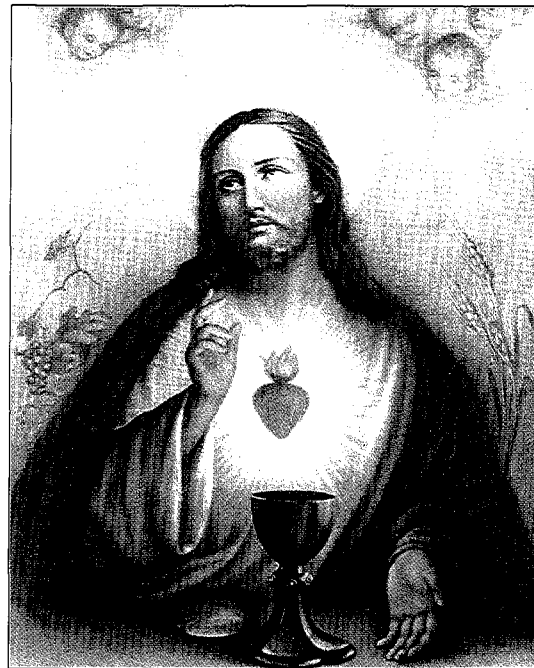




*Madre  
del Perpetuo Soccorso  
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù  
infiamma  
ogni cuore d'amore per te*

#### COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

**In macchina:** Autostrada Salerno-Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 3. Autostrada Caserta-Salerno: uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 5.

**In autobus:** da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei-Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

**In treno:** Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

#### ORARIO DELLE SS: MESSE

**Festivo:** al mattino: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30  
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

**Feriale:** al mattino: ore 7.00 - 8.30  
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)  
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

# S. Alfonso 3

S. Alfonso - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - Anno XVII - 2003  
Spedizione in abb. post. - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno



Anno XVII - n.3 - apr. - giu. 2003

## S. ALFONSO

Periodico bimestrale della  
PARROCCHIA S. ALFONSO  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

### Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO  
Sped. in abbonamento postale  
Periodico - 50/%  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
del 20-2-1987

### Direttore responsabile:

P. ANTONIO PASQUARELLI

### Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

### Collaboratori:

P. ENRICO MARCIANO  
ANNA MARESCA

### Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)  
(tel. 081 - 916162 - 916054)

### C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

### e-mail:

redazione@santalfonso.it  
santalfonso@netfly.it

### Abbonamento

Annuale: 10 Euro  
Sostenitore: 15 Euro  
Benefattore: 30 Euro

### Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl  
83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione  
ecclesiastica dei Superiori

## In questo numero

Evangelizzare... cantando.....	1
Canzoncine di Tradizione Redentorista.....	2
La tradizione.....	2
Alcuni autori redentoristi noti.....	2
Le trascrizioni.....	3
Funzione pedagogica delle canzoncine.....	3
Fonti dei testi delle canzoncine.....	4
<b>Prima sezione:</b> canti di missione e di vita cristiana.....	6
<b>Seconda sezione:</b> canti in onore di Gesù.....	14
<b>Terza sezione:</b> canti in onore della Madonna.....	24
<b>Quarta sezione:</b> Coroncine e Novene.....	44
<b>Quinta sezione:</b> canti in onore di alcuni santi.....	46
<b>Sesta sezione:</b> canti in onore di alcuni santi redentoristi.....	54

In copertina

*S. Alfonso Maria de Liguori*

Artistica statuette - (Collezione privata)

S. Giorgio a Cremano (NA)

Invitiamo  
i nostri lettori a  
sostenere il Periodico  
per il 2003

Ai LETTORI E AGLI AMICI



La Basilica S. Alfonso a Pagani

## Evangelizzare... cantando

Ecco ancora un numero monografico sulle canzoncine sacre: **Le Canzoncine della tradizione redentorista.**

“Chi canta prega due volte!”. La celebre frase di S. Agostino è diventata, nella storia della pastorale, un programma ininterrotto di comunicazione della fede. Il popolo cristiano ha sempre cantato la sua fede e l'ha trasmessa attraverso parole e melodie che hanno formato un particolare genere letterario e musicale. Accanto alla produzione “alta” si è sviluppata quella di base, quella popolare: *la lauda o canzoncina spirituale*, a cui da tempo si stanno interessando gli studiosi.

Oggi le canzoncine sacre, chiamate piuttosto “canti” e a volte anche “canzoni religiose”, sono figlie del tempo postconciliare: ricche di riferimenti biblici espliciti, contenuti teologici e liturgici notevoli. *Oggi si evangelizza... cantando.* Presso alcuni Istituti e Movimenti c'è finanche il *ministero del Canto*, inteso come servizio di animazione delle assemblee liturgiche e di comunicazione della fede. Anche nella preparazione delle liturgie accurata è l'attenzione rivolta ai “canti”, perché siano rispondenti al momento.

Guardando al patrimonio del canto sacro del passato, si rilevano sensazioni diverse: cose superate... linguaggio non più rispondente alla sensibilità di oggi... troppo “intimismo” spirituale... debole “trasparenza biblica”... Ma, nello stesso tempo, esse offrono incisività del messaggio, semplicità della struttura poetica, in modo da mandare a memoria l'intero testo, facilità della melodia che resta sulla bocca anche se lontani dalla chiesa...

Le generazioni passate sono cresciute e mantenute nella fede anche grazie al contenuto e all'uso delle canzoncine spirituali. Ogni paese, ogni regione, ogni Istituto ha il suo filone e la sua tradizione.

Anche i Redentoristi hanno una loro tradizione; S. Alfonso occupa un posto di tutto rilievo nella storia della canzoncina spirituale e i suoi discepoli, quelli venuti immediatamente dopo di lui e quelli venuti in seguito, vi trovano un degno posto...

Questo numero riporta una **selezione di canzoncine**: per selezionare si è dovuto scegliere... e ogni scelta è “dolorosa” (*perché questa e non quella?*). I lettori più avanti negli anni, forse, avranno il piacere di ritrovare canzoncine ormai introvabili nelle produzioni attuali... I lettori “più attenti” potranno fare una *escursione* in questi testi per leggere la fede con gli occhi e il cuore dei nostri avi.

Siamo contenti di aver recuperato una parte consistente del patrimonio delle Canzoncine della nostra tradizione redentorista. Dove è stato possibile, è stata ridata la “paternità” alle canzoncine...

Buona lettura!

I Missionari Redentoristi di Pagani

## Canzoncine di Tradizione Redentorista

### La tradizione

Alle Canzoncine di S. Alfonso questo Periodico, che di lui porta il nome, ha dedicato due numeri monografici: il primo (n. 3/1997) ne ha riportato tutti i testi; il secondo (n. 3/2002) ha riportato una selezione di melodie riguardanti 40 Canzoncine del Santo: questo numero del Periodico è andato letteralmente a ruba.

Narra il P. Tannoia che S. Alfonso aveva una voce dolce e sonora e quando cantava le sue canzoncine per insegnarle al popolo, commuoveva tutto l'uditorio sino alle lacrime: "Niuno mai vi fu prima di lui che insegnasse delle devote canzoncine al popolo da farle cantare per le campagne, nelle botteghe, e per dovunque in opposizione alle tante e perniciose canzoni mondane..."

Molte generazioni di fedeli hanno cantato le sue canzoncine con altrettanta pietà, per cui si può tranquillamente dire che S. Alfonso sia stato il Poeta popolare, il Maestro e Direttore del canto sacro popolare (la laude). Su questo tema si sono confrontati alcuni recenti Convegni, anche di livello internazionale.

Sulla scia di S. Alfonso si sono messi diversi suoi discepoli (alcuni li ha spinti proprio lui!) e successivamente altri Redentoristi. I temi sono quelli trattati dal Fondatore: il Natale, l'Eucaristia, la Passione, il Sacro Cuore, La Madonna e ancora temi di devozioni particolare: ne è nata una vera tradizione, che oggi (ma quando?) l'esperto di musica alfonsiana, P. Paolo Saturno, insieme ai suoi collaboratori, intende recuperare.

### Alcuni Autori redentoristi noti

(ricerca nelle varie Cronache dal P. Schiavone).

#### P. Gaspare Caione (1772-1809)

Nacque a Troia, città vescovile del regno di Napoli. Egli stesso, nel processo di beatificazione di S. Alfonso, ci informa che si era incamminato per la carriera forense e contava 22 anni, quando nella sua città natale assistette ad una missione

data da S. Alfonso e dai suoi compagni... Per ordine di S. Alfonso compose diverse belle Canzoncine. Il P. Caione nel 1802, sette anni prima di morire, fece stampare in Napoli da Michele Morelli le sue Canzoncine, che successivamente furono ristampate nel 1833 in Napoli dalla Tip. Sangiacomo.

#### P. Giuseppe Pavone (1736-1810)

Nacque a Torchiati di Montoro Superiore il 22 gennaio 1736. Nel Gennaio 1783 fu mandato a Roma da S. Alfonso per chiedere al Papa la restituzione delle facoltà e dei privilegi, la cui perdita era tanto pregiudizievole alle missioni. Il 1809 diede alle stampe l' aureo libro intitolato: "L' Aurora Celeste, Foriera del Sole Divino, ossia L' Amore di Maria che introduce nel cuore l' Amore di Gesù".

Ha scritto molte devote canzoncine: alcune imitano da vicino quelle del Fondatore. Molte delle sue canzoncine sono riportate nel libro siglato CIA (vedi Fonti).

#### P. Pasquale (Del) Buono (1782-1842)

Nacque a Morra Irpina da D. Giancarlo, farmacista, e D. Teresa Donatelli. Aveva per zii paterni: Nicola, canonico, rettore e maestro di retorica nel Seminario di S. Angelo dei Lombardi; e il P. D. Vincenzo Del Buono (o Buono) della nostra Congregazione, morto il 1796 a Materdomini.

Nel 1831 P. Buono diede alle stampe in Palermo le sue devote Canzoncine in numero di Quarantatré. Il Sac. D. Salvatore Santoro nell' Elogio funebre dice nelle annotazioni: Diè alle stampe varie canzoncine sacre, scritte con gusto e spirito poetico.

#### P. Giuseppe Lordi (1810-1854)

Nacque a Muro Lucano, patria di S. Gerardo. Dopo essere entrato in Congregazione, fu destinato Lettore nella casa di Materdomini, essendo dottissimo in tutto, specie in algebra: aveva avuto per maestro il P. Cocle, che fu poi Rettore Maggiore ed Arcivescovo. Fu anche Rettore a Deliceto, e quivi fece comporre al sacerdote Barilli, bravo poeta ma rivoluzionario, (venuto ai

santi esercizi per sua devozione), diverse canzoncine, passate poi nella tradizione redentorista.

#### P. Domenico De Vivo (1780-1865)

Nacque in Pagani ed entrò in Congregazione a 24 anni. Egli fu uno dei Padri più rinomati del nostro Istituto, specialmente per la predicazione, non risparmiandosi fatiche per attirare anime a Gesù Cristo. Il P. De Vivo da vero poeta, nel 1835, diede alla luce 40 e più Canzoncine devote con altre pregevoli Operette.

#### P. Florindo Molisani (1819-1880)

Visse solo 61 anni, e poi morì il 3 Ottobre 1880 in Casalbordino, sua patria, dove era nato il 4 Novembre 1819. Fu valente poeta e musicista. Al Collegio di Aquila nel 1854 compose la bella canzoncina "Salve, Salve, Immacolata", e l'insegnò a 200 Giovanette, che accompagnavano la processione dell' Immacolata dopo la Proclamazione del Dogma. (testim. di P. Domenico Cianciulli)

#### P. Emilio Iacovetti (1834-1918)

Nacque a Castellone al Volturno, in provincia di Campobasso. Si dilettò non poco dell' amena letteratura: ma di quella sana, che tra i sorrisi delle grazie e nella varietà dell' armonia e dei colori, dispone alle delizie della cristiana pietà: "Per te poeta fui, per te Cristiano". E di questa cultura letteraria si avvalse in comporre, come il cuore gli dettava dentro, gentili canzonette devote in onore di Maria nostra Regina. Il P. Reus, vera gloria della nostra Congregazione, principe dei poeti dei nostri tempi, nella sua *Raccolta di carmi latini* ha un'ode per P. Iacovetti, nella quale lo esalta e gli dà vanto di buon poeta.

### Le trascrizioni

Le melodie adattate dal Santo e dai suoi discepoli alle canzoncine ci sono pervenute per tradizione dai Missionari che le hanno insegnate ai fedeli e dai Maestri dei Novizi e degli Studenti: in questo periodo avvenivano le "trascrizioni" fatte da singole persone per propria utilità: ci sono pervenute interessanti raccolte di queste trascrizioni, che oggi costituiscono il punto di

riferimento "sicuro" per la tradizione redentorista: infatti la tradizione "orale" del popolo non è sempre affidabile, perché il popolo tende "naturalmente" ad apportare mutamenti sia ai testi che alle melodie.

L'unico handicap di queste trascrizioni è quello per cui si rifiutano "sistematicamente" di riportare l'autore: non era permesso dall'uso religioso evidenziare (e quindi dare onore) il nome dell'autore: bastava una indicazione generica: composta da un padre della Congregazione. Solo con le tardive trascrizioni si è incominciato a segnare l'autore... Oggi, soltanto riscontri incrociati riescono (dove è possibile) restituire la paternità al canto, sia del testo che della melodia. Un lavoro non proprio facile e agevole, che richiede tanta pazienza e passione.

Di queste trascrizioni daremo informazioni nel numero che riporterà le melodie di una selezione di queste canzoncine (è previsto nel 2004).

Tra i testi delle 150 canzoncine, riportate in questa selezione, molti sgorgano dalla tradizione alfonsiana: alcune riconducibili persino al grande Santo, altri sono frutto di discepoli del Santo Dottore. Queste Canzoncine, oltre ad essere per noi una preziosa eredità, hanno ancora una efficacia speciale: il testo - al di là della forma poetica che risulta inevitabilmente datato - illumina la mente e muove il cuore agli affetti e al proposito.

### Funzione pedagogica delle Canzoncine

Alle Canzoncine sacre è stato sempre riconosciuto un valore educativo, non solo spirituale, ma anche letterario e umano. Interessanti a riguardo sono le parole del redentorista P. Giacomo Cristini nel suo *Manuale di Devozione* a pag. 759 (vedi Fonti).

"Una delle tentazioni più pericolose, con le quali il demonio suole assalire le anime devote, è la tristezza. Con essa il Maligno riporta sovente una doppia vittoria: la prima sulle stesse persone devote, conturbandone gli animi e mettendoli in inquietudine; la seconda su di quelle che l'attorniano, le quali, non sempre

avvezze a distinguere, finiscono col formarsi un brutto concetto della devozione, e se la dipingono in sembiante spiacevole, tetro e tedioso.

Se mai vi accadesse di essere colto da questa cattiva tristezza, tra gli altri mezzi vi prego di usare anche questo, tanto raccomandato da S. Francesco di Sales: "*Cantate cantici spirituali*".

Per chi vive in ambienti di educazione (scuole, ragazzi...) o in cammini di formazione (alla vita religiosa o sacerdotale) conviene impararle per esercizio di memoria e di canto, per averle sempre pronte negli Esercizi Spirituali, nelle Sante Missioni ed in altre occasioni liturgiche nel corso dell'anno.

Nel passato, i Sommi Pontefici, per eccitare al canto delle laudi spirituali ed impedire - quanto è possibile - quello delle "pericolose canzoni profane" hanno concesso diverse indulgenze, parziali ed anche plenarie.

**Fonti dei testi delle Canzoncine - Sigle**

**1. CIA**

Raccolta di Canzoncine spirituali composte da S. Alfonso M. de Liguori e da altri autori - divisa in due parti - Roma - Tip. Della S.C. DE PROP. FIDE Amm. dal socio cav. Pietro Marietti 1871.

Questo libro è appartenuto al **P. Cianciulli** e prima a **Ciro Di Stasio**, penitente del P. Antonio Losito (1838-1917) - Si tratta del P. Cianciulli Domenico Antonio (1831-1911).

**2. CRI**

**P. Giacomo M. CRISTINI** (1853-1928) - **Manuale di Divozione**, ovvero *Istruzioni, preghiere e pratiche per la santificazione del cristiano secondo lo spirito di S. Alfonso*. - Edizione Seconda. Torino, Tipografia Salesiana 1894.

Ben 882 pagine, di cui alle pp. 700-785 le Canzoncine di S. Alfonso e di Altri. - Indice in fine.

**3. ADA**

Libretto di Canzoncine Spirituali appartenuto a **P. Giovanni Adamo CSSR** (1881-1935). Il libretto contiene diversi opuscoli rilegati insieme:

1 - Ricordo della S. Missione dei PP. Liguorini, a cura di S.D.C. (Salvatore Di Coste), Materdomini (AV), Tip. S. Gerardo Maiella 1910. - pp. 64 con proprio indice.

2 - Opuscolo di chiara stampa settecentesca o primo Ottocento, inserito senza copertina e quindi privo di dati; con numerazione corretta a penna che arriva a pp. 60 - indice proprio.

3 - La sezione delle canzoncine di CRISTINI, con numerazione a penna (56 pagine) senza indice proprio, ma con indice a penna in fine.

4 - Canzoncine spirituali di S. Alfonso e di altri autori (questa sezione appartiene chiaramente a una pubblicazione più ampia; la numerazione a penna segue la precedente (pp. 57-80).

5 - Altri fogli messi insieme tutti numerati a penna e con indice generale.

**4. DCH**

Quaderno manoscritto appartenuto al **P. Leonardo Di Chio** (1897-1988) presentato nella copertina interna con la sigla - 18 Raccolta PASCALE, cioè ereditato dal P. Pascale Tommaso (1877-1948) - È formato da 60 pagine scritte a 3 colonne con indice di tutte le canzoncine.

**5. RI1 - RI2 - RI3**

**Ricordi delle missioni** (libretti di preghiere e canti) in 3 esemplari di anni diversi che hanno tramandato le canzoncine di generazione in generazione:

R1 - Libretto - Scelta di Canzoncine più usate nelle sante missioni - Anghi 1903.

R2 - Libretto - Ricordo della Missione data dai Padri Liguorini - P. Di Coste Antonio del SS. mo Redentore - senza anno.

R3 - Libretto - Canzoncine Spirituali ad uso delle Missioni - Ricordo dei Padri Redentoristi - 1946.

**6. BOS**

Manuale di Devozioni - **Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'uffizio della b. Vergine dei vesperi di tutto l'anno e dell'uffizio dei morti coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre - pel sac. Giovanni Bosco** - edizione 122ª - Torino - Tipografia e Libreria salesiana 1892.

**Prima sezione**

Una serie di 17 canzoncine che richiamano i momenti solenni del fine dell'uomo: la chiamata alla conversione e alla salvezza.

Usate soprattutto nelle sante missioni, queste canzoncine ricordavano a coloro che avevano ricevuto il messaggio della missione di perseverare nella grazia ricevuta con la **frequenza ai sacramenti**, specie dell'**Eucaristia**, nella **preghiera** (belle e profonde le giaculatorie cantate), e nel **pio esercizio della Via Crucis**, di cui vengono riportate due versioni: quella del Metastasio e quella usata probabilmente da S. Leonardo da Porto Maurizio, instancabile apostolo di questa forma di devozione popolare.

**Seconda sezione**

Serie di 25 canzoncine scritte da Redentoristi sulla scia della genuina tradizione alfonsiana. I temi trattati sono quelli del **Natale**, della **Eucaristia**, della bella e forte devozione al **Sacro Cuore**, di cui S. Alfonso aveva scritto la Novena, e quindi il tema della nuova devozione eucaristica nata nella seconda metà dell'800, quella del **Cuore Eucaristico** di Gesù, che i Redentoristi hanno subito fatta propria, e che - ai nostri giorni - sembrano aver messa da parte.

**Terza sezione**

È la sezione più ricca presente in questa selezione di canzoncine: ben 50 canti. Anche a questo riguardo, i discepoli e confratelli di S. Alfonso hanno voluto imitare il suo ardore mariano, cantando a Maria le sue lodi, le sue virtù e invocandone il patrocinio.

Le canzoncine mariane presentano la SS. Vergine nei titoli che descrivono la sua esistenza: **Immacolata, Addolorata, Desolata, Assunta** in cielo, **Regina** del Paradiso. Seguono i titoli delle devozioni più belle, sentite dal popolo cristiano: il suo **Rosario**, il suo **Soccorso**, il suo **Consiglio**, il suo **Patrocinio** e alcuni titoli di luoghi particolari legati alla presenza redentorista.

Diverse canzoncine mariane presentano il

rapporto filiale che lega il devoto alla Madre celeste e lo impegna nell'esercizio della lode (l'**Ave Maria**) e nella pratica degli ossequi (le sue **novene**, il **mele di maggio**).

**Quarta sezione**

Sono **30 strofette di Coroncine e Novene** di devozioni particolari fatte nelle chiese redentoriste e ora in parte dismesse. Tale forma di devozioni è risultata assai efficace nel passato e lo è tuttora, dove viene mantenuta: la forma ripetitiva aiuta il popolo a memorizzare in profondità il contenuto del mistero celebrato.

Queste brevi strofette riguardano il mistero di Cristo, la missione di Maria (sono le più numerose), la protezione degli Angeli e dei Santi, e infine quelle riguardanti alcuni Santi Redentoristi.

**Quinta sezione**

In questa sezione vengono recuperate alcune canzoncine di Redentoristi che riguardano i santi, specie quelli del **P. Gaspare Caione**, confratello e amico di S. Alfonso che più volte gli diede l'ubbidienza di scrivere cose devote: Angeli, Arcangeli, san Giuseppe, S. Maria Maddalena, S. Teresa...

Nella tradizione redentorista ho inserito anche la poesia di Silvio Pellico sull'Angelo Custode, che i nostri missionari - con relativa melodia - insegnavano particolarmente ai bambini.

**Sesta sezione**

Sono presentati alcuni canti riguardanti i nostri santi redentoristi, particolarmente **S. Alfonso** e **San Gerardo**. Significativo è il recupero di due canti in onore di **S. Clemente M. Hofbauer** e sul **Redentorista o Liguorino**. Una perla inedita, trovata tra i manoscritti lasciati dal P. Leonardo Di Chio, presenta il celebre episodio del novizio **Alessandro Di Meo**, che voleva lasciare di nascosto il noviziato: passando davanti al bel quadro dell'Addolorata e salutandola per l'ultima volta, il fuggitivo sentì il dolce richiamo della Madre a restare in Congregazione.

P. Salvatore Brugnano



Prima sezione: canti di missione e di vita cristiana

1. So che ho da morir  
*I quattro novissimi*

Il testo, di autore sconosciuto, è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

So che ho da morir,  
e non so l'ora,  
posso dunque mancar  
nell'atto di peccar,  
e non vi penso.

**Rit.**  
Pietà, Signor,  
pietà d'un miserabile,  
pietà d'un traditor,  
pietà, perdon, Signor,  
se no son perso.

Spirato che sarò,  
ecco il giudizio,  
senza pietà il Signor,  
pien d'ira e di terror  
mi cerca i conti.

Già vedo sotto i piè  
l'Inferno aperto,  
e immensa gente, ahimè!  
bruciar, gridar mercè  
ma sempre invano.

Quante delizie hai mai,  
bel Paradiso  
tu, mondo, hai bel gridar,  
mia vita vo' cambiar  
per guadagnarlo.  
(Fonte del testo: BOS, p. 499)

2. Mortal, ricordati  
*I novissimi: morte, giudizio,  
inferno e paradiso*

Il testo, di autore sconosciuto, è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana

Mortal, ricordati  
che dei morire,  
e del gran Giudice  
tu devi udire

la tua sentenza  
a pronunciar.

Se pura hai l'anima,  
nel cielo andrai;  
ma se colpevole,  
allor sarai,  
nel fuoco eterno  
dovrai piombar.

Mortal, deh pentiti,  
che Dio t'invita,  
pensa che l'ultimo  
della tua vita  
questo momento  
forse sarà.

A queste immagini  
così tremende  
chi può resistere,  
chi non s'arrende,  
perduto ha il senno  
nell'empietà.

(Fonte del testo: BOS, p. 499)

3. Svegliati e non tardare  
*Svegliarino del peccatore*

Il testo, di autore sconosciuto, è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Svegliati, e non tardare,  
svegliati, o peccatore,  
oggi, che il tuo Signore  
ti vuole usar pietà.

Misero cuor, deh! pensa,  
che già peccasti assai,  
tempo sarebbe ormai  
di pianger per doler.

Quel Dio, che disgustasti,  
quegli ti parla al core,  
sentilo, o peccatore,  
e non resister più.

Senti le care voci,  
onde t'invita al seno;

contrito adesso almeno  
ritorna al tuo Gesù.

Son giorni, mesi, ed anni,  
che vivi nel peccato,  
ma se più sei ostinato  
Dio t'abbandonerà.

Se ti abbandona Dio  
come ti salverai?  
certo ti dannerai.  
O Dio! che cecità!

Pensa, che presto, o tardi  
la morte ha da venire,  
per te han da finire  
piaceri, e vanità.

Pensa, che il mondo è scena,  
un'ombra, una figura:  
dal letto in sepoltura  
un giorno hai da passar.

Pensa, che chi mal vive,  
male dovrà morire;  
Dio te lo fa sentire,  
non ti potrai lagnar.

Avanti al tribunale  
di un Dio sarai citato;  
ah! per te sventurato,  
che pena allor sarà?

Quando vedrai quel Dio  
contro di te sdegnato,  
quel Dio, che hai oltraggiato  
con tante iniquità?

Pensa, e rifletti bene,  
che per un sol peccato  
tu n'anderai dannato  
per una eternità.

Quando vorrai pentirti  
misero! non potrai;  
ma sempre piangerai  
senza trovar pietà.

Allor dirai, ma al vento,  
ahimè! che l'ho sbagliato,  
o Dio! son disperato,  
or chi mi aiuterà?

Fra queste fiamme ardenti  
sempre dovrò penare;  
mai più potrò sperare  
la cara libertà.

Se vuoi tu il paradiso  
tieni Maria nel core,  
chiamala in tutte l'ore,  
essa ti aiuterà.

Sì, il paradiso io voglio,  
tengo nel cor Maria;  
essa è la madre mia,  
la pregherò così:

Pietosa Madre mia,  
apri del ciel le porte,  
spero sì bella sorte,  
la spero pur da te.  
(Fonte del testo: CIA, p. 295)

4. Gesù, buon padre amante  
*Risposta del peccatore*

Il testo ha per autore il P. Gaspare Caione, redentorista contemporaneo e amico di S. Alfonso; è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Gesù buon padre amante,  
un empio, ingrato figlio,  
molle di pianto il ciglio  
alfin ritorna a te.

Torna, ma porta in fronte  
l'orror del suo delitto,  
ma porta il sen trafitto  
da un intimo dolor.

Quel figlio reo son io,  
il padre mio tu sei:  
pietà de' falli miei,  
pietà di un traditor.

Da che ti abbandonai,  
non vissi un dì contento,

tutto mi fu tormento,  
fu tutto affanno e duol.

In mezzo ai miei piaceri  
indegni, avvelenati,  
rimorsi, i più spietati  
l'anima mia sentì.

I sonni, i sonni stessi  
fur sonni di terrore,  
dirmi sentii nel core:  
"Il padre tuo dov'è?"

Per darti in preda al senso,  
crudel, l'abbandonasti,  
le spalle a lui voltasti,  
e vivi? e parli ancor?

A' servi suoi più vili,  
seduti insieme a mensa,  
il padre tuo dispensa  
in abbondanza il pan.

Tu di animali immondi  
fra i più schifosi avanzi,  
vai mendicando i pranzi:  
o eterno tuo rossor!

Ah, questa interna voce,  
voce non fu, ma incanto,  
che mi disciolse in pianto,  
che il cuor m'intenerì.

Né più soffrir potendo  
rimprovero sì atroce,  
al padre mio veloce  
risposi, io tornerò.

In qualsivoglia modo  
sarò da lui trattato,  
confuso, umiliato,  
la mano gli bacerò.

Padre dell'alma mia,  
eccomi già venuto,  
quel figlio tuo perduto,  
quell'empio figlio io son.

Pace, pietà, perdono,  
concedi a un reo dolente,  
a un reo, che già si pente

del suo passato error.

Si pente, e ti promette,  
all'universo in faccia,  
tra le paterne braccia  
di viver e morir.

Mai più, mai più, peccati,  
v'intimo eterna guerra,  
mi ascolti il ciel, la terra,  
a Dio sarò fedel.

(Fonte del testo: RI1, p.35)

5. All'ombra del piacer  
*Sulla vanità del mondo*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

All'ombra del piacer  
ogni mortal si affanna,  
né vede che s'inganna  
sperando di goder

**Rit.**

"Li beni di quaggiù  
son ombra e vanità  
che presto han da finir.  
Che se non lo credi a me,  
pensa, rifletti, e poi  
mira de' giorni tuoi  
la vita quale fu".

Come nel verde april  
nasce e si secca il fiore,  
così sen passate l'ore  
della tua vita al fin.

E un'aura, un soffio in ver,  
il mondo è pura scena,  
che comparisce appena  
per subito svanir.

Come alla tua magion  
altri vi fe' dimora,  
così dovrai tu ancora  
da quella un dì sloggiar.  
Dunque risolvi alfin  
nel tempo che ti resta

di mutar vita, e questa  
a Dio sol congregar.

Che i beni di lassù,  
non finiranno, no,  
per una eternità.  
Se non lo credi a me, ecc...

(Fonte del testo: RI1, p. 30)

**6. Peccati non più**

*Risoluzioni e propositi*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Peccati non più  
con questi di nuovo  
dai morte a Gesù:  
peccati non più.

Bestemmie non più:  
son tanti coltelli  
al cuor di Gesù:  
bestemmie non più.

Spergiuri non più:  
ché troppo feriscono  
l'onor di Gesù:  
spergiuri non più.

Amori non più:  
gli amori dal core  
ti tolgon Gesù:  
amori non più.

I balli non più:  
calpesti ballando  
l'amabil Gesù:  
i balli non più.

Sparlare non più:  
sparlando tu sputi  
in faccia a Gesù:  
sparlare non più.

Imprecare non più:  
imiti l'inferno,  
fai pianger Gesù:  
imprecare non più.

Vendette non più:  
se pure, il perdono  
vogliam da Gesù:  
vendette non più.

Rancori non più:  
se un solo non ami,  
non ami Gesù:  
rancori non più.

I furti non più:  
per poco guadagno  
non vender Gesù:  
i furti non più.

Né scandali più:  
ché l'anime occidono  
sì care a Gesù:  
né scandali più.

Peccati non più,  
mio bene Gesù,  
peccati non più.

(Fonte del testo: CIA - p. 294)

**7. Vanità di vanità**

*Vanità del mondo*

Il canto notissimo è di Fr. Leone; è sempre presente nei libretti dei ricordi missionari redentoristi.

Vanità di vanità,  
ogni cosa è vanità,  
tutto il mondo, e quant'egli ha  
ogni cosa è vanità.

Se vivessi per mill'anni  
senza pene, e senza affanni,  
alla fine, che sarà?  
ogni cosa è vanità.

Se del mondo i favor suoi  
t'innalzasser dove vuoi,  
alla morte, che sarà?  
ogni cosa è vanità.

Se tu avessi più soldati,  
che non ebbe Serse armati,  
alla morte, che sarà?  
ogni cosa è vanità.

Dunque a Dio rivolgi il core,

dona a lui tutto l'amore,  
questo a noi non mancherà,  
tutto il resto è vanità.

(Fonte del testo: CIA - p. 259)

**8. Già son rotte le catene**

*Per la fine della  
Santa Missione.*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Già son rotte le catene,  
che inceppavano il mio cuore,  
l'hanno infrante le mie pene,  
l'han spezzate il mio dolore.

Fu di Dio l'alta clemenza,  
che m'indusse a penitenza;  
fu di Dio l'alta Bontà,  
che mi pose in libertà.

Gode pace il core mio,  
che fu albergo del peccato,  
or che è fatto tutto di Dio,  
ricettacolo fortunato.

Mentre il core in petto avrò  
l'error mio piangerò;  
dirò sempre, o Dio mi pento,  
che gran bene è il pentimento.

Resta in pace col tuo Dio,  
caro, caro fratello mio,  
con Gesù e con Maria  
io ti lascio sorella mia.

A rivederci con gioia e riso  
tutti insieme in Paradiso.  
(Fonte del testo: RI1 - p. 37)

**9. Gesù mio nel Sacramento**

*Per la Comunione*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Gesù mio, nel Sacramento  
notte e di rinchiuso stai

per non più partirti mai,  
finché il mondo durerà.

Gesù mio, dal sacro altare  
stai dicendo in tutte l'ore:  
vieni, vieni, o peccatore,  
ché ti voglio perdonar.

Perdonai il Re Davidde,  
che si volse a me pentito;  
se ancor tu verrai contrito,  
il perdono avrai da me.

Perdonai ancor un giorno  
la pentita Maddalena,  
che di mille colpe piena  
la mia grazia riacquistò.

E quel Pietro Galileo,  
poiché m'ebbe rinnegato,  
perché pianse il suo peccato,  
il perdono ebbe da me.

E non sol ebbe il perdono  
quell'ingrato pescatore,  
ma fu scelto ancor Pastore  
della greggia mia fedel.

Gesù mio, di questo gregge  
fui smarrita pecorella,  
or divento a te sorella  
nella Mensa dell'amor.

Gesù mio, tutto dolcezza  
nell'augusto Sacramento,  
del mio fallo ecco mi pento  
deh! perdona il mio fallir.

(Fonte del testo: RI3 - p. 48)

**10. Contento e contento**

*Comunione generale dei  
ragazzi*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Contento, e contento,  
contento son io,  
Gesù nel sacramento

s'ha pigliato il core mio.

O angeli del cielo,  
io non v'invidio no,  
quel Dio, che voi godete,  
l'anima mia sposò.

Gesù mio, ti amo assai;  
e sempre t'amerò;  
ti stringo al petto mio,  
e mai ti lascerò.

Fammi morir, Signore,  
se ti ho da offender più:  
conservami fedele,  
o caro mio Gesù.

O madre mia Maria,  
deh! prega il tuo Gesù,  
ché questo core mio  
io non lo voglio più.

(Fonte del testo: CIA - pag. 292)

**11. Benedetto l'alto nome**  
*Laude popolare in estirpazione  
delle bestemmie*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Benedetto l'alto nome  
dell'eterno Creator;  
benedetto in terra, come  
benedetto è in cielo ognor.

**Rit.**

Deh! l'audace lingua frena,  
scellerato peccator!  
Già si desta, e grave e piena  
scende l'ira del Signor.

Benedetto il divin Figlio,  
che a lui vittima si offrì:  
benedetto in quest'esiglio,  
e ne' cieli ov'ei salì.

Benedetto ognor del Santo  
Spirito il nome e la virtù;  
benedetto in mezzo al pianto,  
e nel riso di lassù.

Benedetta la gloriosa  
Genitrice del Signor:  
benedetto in lei di Sposa  
e di Vergine il candor.

Benedetto Iddio nei canti  
dell'angelico drappel:  
benedetto Iddio ne' Santi,  
che trionfano nel ciel.

O Fratelli, nei perenni  
benefici del Signor,  
inni e cantici solenni,  
inni e cantici d'amor.

Nel linguaggio ove il sì suona  
sorgi, Italia, a celebrar  
Chi di mèssi t'incorona  
sopra i gioghi e lungo il mar.

Ma nel coro armonioso  
delle italiche città,  
niuna, o patria, il tuo festoso  
inno a Dio pareggerà.

Lode a Dio, che all'alta scuola  
della Fede ti educò:  
Onta all'uom, che la parola  
contro lui scagliare osò.

Lode a Dio, che con le sante  
ali, o patria, ti coprì;  
Onta all'uom, che tracotante  
con l'insulto lo assalì.

Lode a Dio, finché in un riso  
tutti uniti ed in un suon,  
sempiterna in paradiso  
scioglieremo la canzon!

(Fonte del testo: RI2 - pag. 47)

**12. Padre celeste Iddio**  
*Orazioni giaculatorie in forma  
litania*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Dopo ciascun verso si ripeta:

*Abbiat di noi pietà.*

Padre celeste Iddio,  
Figliuolo eterno Iddio,  
Spirito Santo Iddio,  
O Dio uno, e trino,  
O Gesù, Signor nostro,  
O via della salute,  
Gesù speranza nostra,  
O verbo fatto carne,  
Vero uomo, e vero Dio,  
O amor per noi trafitto!  
Gesù Salvator nostro,  
Cibo dell' alme nostre,  
Pane di vita eterna,  
Gesù speranza nostra,  
O Re nostro adorabile,  
Nostro Maestro amabile,  
Vero e pietoso medico,  
Speme de' poverelli,  
Liberator da' mali,  
Porta del Paradiso,  
Gesù speranza nostra,  
O giudice terribile,  
Gesù forza de' deboli,  
Gesù vigor de' fragili,  
Consolator de' miseri,  
Terror del tentatore,  
Puro amator de' puri,  
Gesù speranza nostra,  
Gesù re de' dolori,  
O Dio della pazienza,  
O Dio di misericordia,  
O Dio del santo amore!  
O nostro ben dolcissimo!  
O padre amorosissimo!  
Gesù speranza nostra,  
Difesa agl' innocenti,  
Conforto a' tribolati,  
Rifugio a' peccatori,  
Nostro contento in vita,  
Nostro soccorso in morte,  
Nostro premio in eterno,  
Gesù speranza nostra.

(Fonte del testo: CIA - pag. 293)

Padre celeste Dio,  
*abbi di noi pietà.*

Figliuolo eterno Dio,  
Spirito Santo Dio,  
Gesù Signore nostro,  
Gesù Salvator nostro,  
Maria, Madre di Dio,  
*prega per noi Gesù.*  
Maria, Madre nostra,  
Maria, speranza nostra,

(Fonte del testo: CRI)

**13. Se Dio veder tu vuoi  
Dio è dappertutto**

Autore del testo è Metastasio e la melodia scritta da s. Alfonso, secondo la testimonianza del P. Salvatore Schiavone, che l'ha trascritto in note.

Se Dio veder tu vuoi,  
guardalo in ogni oggetto;  
cercalo nel tuo petto,  
lo troverai con te.

Dovunque il guardo io giro,  
immenso Dio, ti vedo;  
nell'opre tue t'ammiro,  
ti riconosco in me.

Te solo adoro,  
mente infinita,  
fonte di vita,  
di verità;

E se dov'ei dimora  
non intendesti ancora,  
confondimi se puoi;  
dimmi dov'ei non è.

La terra, il mar, le sfere  
parlan del tuo potere;  
tu sei per tutto, e noi  
tutti viviamo in te.

In cui si muove,  
da cui dipende  
quanto comprendo  
l'eternità.

(Fonte del testo: CRI - pag. 783)

**14. Teco vorrei, Signore  
Strofette per la Via Crucis**

Autore dei versi è l'Abate Metastasio; le strofette sono ancora in uso presso molte comunità.

Teco vorrei, Signore,  
oggi portar la croce,  
nella tua doglia atroce  
io ti vorrei seguir.

Ma troppo infermo e lasso,  
donami tu coraggio,  
accid nel mesto viaggio  
non m'abbia da smarrir.

*Gesù, Gesù mio bene,  
stampate nel mio cor  
le vostre pene.*  
(Si ripeta in ogni stazione.)

Tu col prezioso sangue,  
vammi stampando i passi,  
ch'io laverò que' sassi  
col mio lagrimar.

Né temerò smarrirmi  
pel monte del dolore,  
quando il tuo santo amore  
m'insegna a camminar.

**Stazione I**  
Se il mio Signor diletto  
a morte hai condannato,  
spiegami almen, Pilato,  
qual fosse il suo fallir?

Che se poi l'innocenza,  
error da te si appella,  
per colpa così bella  
potessi anch'io morir.

**Stazione II**  
So che dal suo supplizio  
reo appar chi'l porta,  
so che la pena è scorta  
del già commesso error.

Ma se Gesù si vede  
di croce caricato,  
paga l'altrui peccato  
il suo immenso amor.

**Stazione III**  
Chi porta in pugno il mondo  
in terra è già caduto,  
né se gli porge aiuto;  
oh ciel che crudeltà!

Se cade l'uomo ingrato,  
tosto Gesù il conforta;  
sol per Gesù è morta  
nel mondo ogni pietà.

**Stazione IV**  
Sento l'amaro pianto  
della dolente Madre,  
che gira tra le squadre  
in cerca del suo ben.

Sento l'amato Figlio,  
che dice: Madre, addio,  
più fier del dolor mio  
il tuo mi passa il cor.

**Stazione V**  
Se di tue crude pene  
son io, Signore, il reo,  
non deve il Cireneo  
la croce tua portar.

Se io sol potei per tutti  
di croce caricarti,  
non podrò in aiutarti  
per tutti io sol bastar?

**Stazione VI**  
Sì vago è il vostro affanno,  
bel volto del mio bene,  
che quasi in voi diviene  
amabile il dolor.

In cielo che se farete,  
se in rozzo velo impresso  
da tante pene oppresso  
m'innamorate ancor?

**Stazione VII**  
Sotto i pesanti colpi  
della ribalda scorta,  
un nuovo inciampo porta  
a terra il mio Signor.

Più teneri de' cuori  
siate voi duri sassi;  
non più ingombrate i passi  
al vostro Creator.

**Stazione VIII**  
Figlie, non più su queste  
piaghe, che porto impresse,  
ma sopra di voi stesse  
vi prego a lagrimar.

Serbate il vostro pianto,  
o sconsolate donne,  
quando l'empia Sionne  
vedrete rovinar.

**Stazione IX**  
L'ispido monte mira  
il Redentor languente,  
e sa che inutilmente  
per molti ha da salir.

Quest'orrido pensiero  
sì al vivo il cor gli tocca,  
che languido trabocca,  
e sentesi morir.

**Stazione X**  
Mai l'arca, del Signore,  
del vel si vide scarca,  
or nudo il Dio dell'arca,  
vedesi, e senza vel.

Se nudità sì bella  
or ricoprir non sanno,  
dite, mio Dio, che fanno  
i serafini in ciel?

**Stazione XI**  
Vedo sul duro tronco  
disteso il mio diletto,  
e il primo colpo aspetto  
dell'empia crudeltà.

Quelle vezzose mani,  
che al torno sembran fatte,  
ahi! che il martel le batte  
senza ombra di pietà.

**Stazione XII**  
Veder l'orrenda morte  
del suo Signor non vuole,  
onde si cuopre il sole,  
e mostra il suo dolor.

Trema commosso il mondo,  
il sacro vel si spezza,  
piangono per tenerezza  
i duri marmi ancor.

**Stazione XIII**  
Tolto di croce il Figlio,  
l'aride braccia stende.  
l'afflitta Madre, e prende  
nel grembo il morto ben.

Versa dagli occhi il core  
in lagrime disciolto,  
bacia quel freddo volto,  
e se lo stringe al sen.

**Stazione XIV**  
Tomba, che chiudi in seno  
il mio Signor già morto,  
finch'ei non è risorto  
non partirò da te.

Alla spietata morte  
allor dirò con gloria:  
Dov'è la tua vittoria?  
Dov'è; dimmi, dov'è?  
(Fonte del testo: CIA - pag. 95)

**15. L'orme sanguigne  
Strofette per la Via Crucis**

L'Autore dei versi potrebbe risalire a S. Leonardo da Porto Maurizio. I versi saranno musicati da Lorenzo Perosi.

**Introduzione**  
L'orme sanguigne  
del mio Signore  
tutto dolore seguirò  
e 'l cuore intanto  
per gli occhi in pianto  
sopra il Calvario  
distillerò.

**Stazione 1ª**

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Cuor mio crudele,  
quando peccasti,  
allor gridasti:  
Muoià Gesù.  
Mira ch'ei langue  
è tutto sangue  
morrò, ti dice,  
non peccar più.

**Stazione 2<sup>a</sup>**  
Gesù mio caro,  
ormai è giunto  
l'acerbo punto  
del tuo morir  
Stringi la croce!  
morte sì atroce  
gode il tuo cuore  
per me soffrir.

**Stazione 3<sup>a</sup>**  
Deh voi sentite,  
sassi pungenti,  
i miei lamenti:  
pietà, pietà!  
Gesù è caduto  
privo di aiuto,  
e più straziato:  
ahi crudeltà!

**Stazione 4<sup>a</sup>**  
Ahimé che veggo!  
Langue Maria,  
che per la via  
vede il Signor.  
Di sangue intriso,  
e come ucciso:  
la Madre e 'l Figlio  
han gran dolor.

**Stazione 5<sup>a</sup>**  
Simon, la croce  
sopra il mio dorso,  
se dar soccorso  
or non vuoi tu,  
porterò io:  
ahi muore, oh Dio!  
sotto il gran peso,  
ahi muor Gesù!

**Stazione 6<sup>a</sup>**  
Bel volto, oh come  
la tua bellezza,  
la tua dolcezza,  
come sparì!  
Tutto ferito,  
impallidito:  
in te chi mai  
tanto infierì?

**Stazione 7<sup>a</sup>**  
Turbe insolenti,  
perché sì fiere  
a schiere a schiere,  
contro il mio Ben  
incrudelite  
con le ferite,  
s'egli è caduto,  
e già vien men?

**Stazione 8<sup>a</sup>**  
Donne pietose,  
oh che bel vanto,  
se il vostro pianto  
si mescolò  
coll'amoroso  
sangue prezioso,  
che dalle piaghe  
Gesù versò.

**Stazione 9<sup>a</sup>**  
Dal peso oppresso  
del tuo peccato  
Gesù è cascato:  
non più tardar.  
Indebolisce  
e tramortisce:  
lascia il peccato  
se 'l vuoi sgravar.

**Stazione 10<sup>a</sup>**  
Angeli, voi  
dal ciel scendete,  
l'ali stendete  
per ricoprir  
Gesù nudato!  
ahi tu sfacciato,

tanto rossore  
gli fai soffrir!

**Stazione 11<sup>a</sup>**  
Per merivolgi,  
mio Ben spirante,  
tuo sguardo amante  
concedi a me.  
Dal duolo assorto  
ch'io resti morto  
sotto la croce,  
Gesù, con te.

**Stazione 12<sup>a</sup>**  
Il sol si oscura  
e infin la terra  
il sen disserra  
pel gran dolor.  
Morto è il Signore,  
o peccatore:  
se tu non piangi,  
sei senza cuor.

**Stazione 13<sup>a</sup>**  
Deh! Madre pia,  
con quanto affetto,  
piangendo, al petto  
stringi Gesù!  
Io l'ho ferito,  
ma son pentito;  
non più peccati,  
non più, non più.

**Stazione 14<sup>a</sup>**  
Dal tuo sepolcro  
non vo' partire  
senza morire;  
ma qui starò,  
finch' il dolore  
m'uccida il cuore;  
l'alma piangendo,  
qui spirerò.

(Fonte del testo: "Esercizio della  
Via Crucis" di S. Leonardo da  
Portomaurizio, ristampato per  
cura del Convento di S. Maria  
degli Angeli - Nocera Superiore -  
Tip. Contieri - Angri 1960)

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

### 16. Evviva la Croce *Lode popolare processionale*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

**Rit.**  
*Evviva la Croce,  
la Croce evviva,  
evviva la Croce,  
e chi la portò.*

Evviva la croce,  
sorgente di gloria,  
eterna memoria  
del mio Redentor.

Per te sul calvario  
trionfa l'amore,  
depone il timore  
d'Adamo il figliuol.

Venite, o fedeli,  
lodate la croce,  
alzate la voce:  
sol Cristo ci amò.

Prostrato ti adoro,  
o croce adorata,  
dal ciel preparata  
il mondo a salvar.

O anime elette,  
venite allo Sposo,  
che dolce riposo  
in croce provò.

Felice quel core,  
che solo sta fisso  
in Dio crocifisso,  
che tanto l'amò.

Venite a provare  
il vero gioire,  
che sol nel patire  
trovare si può.

Nel puro patire,

che dolce sapore  
ritrova l'amore,  
esprimer chi può?

Beato quel cuore,  
che pose ogni affetto  
e solo il ricetto  
in croce trovò.

Per rose le spine,  
gli obbrobri vittoria,  
vessillo di gloria  
la croce stimò.

In mezzo agli errori  
sol Cristo gli è duce,  
le tenebre in luce  
la croce stimò.

Con dolci attrattive  
il cuor traforato,  
sol dentro l'amato  
ei viver già può.

Esclama giulivo:  
non vivo più io;  
ma solo il mio Dio  
che a sé mi tirò.

La croce è un'ardente  
fornace d'amore,  
che purga ogni core,  
che in lei si legò.

In croce prepara  
il nostro Diletto  
divino banchetto,  
or venga chi vo'.

L'Agnello divino,  
per cibo gradito,  
in questo convito  
l'amor preparò.

Corriam a tal mensa,  
che sazia e nutrisce,  
e l'alma ne unisce  
a chi la creò.

Con duro desio

beviam a quel fonte;  
che Cristo sul monte  
dal fianco versò.

A te, croce cara,  
mi lego ed unisco,  
con Cristo languisco,  
a Cristo mi do.

Oh! stato divino,  
al quale sol giunge  
quel core che lunge  
da sé si trovò!

La croce è quel segno  
potente e glorioso,  
che dolce riposo  
al mondo portò.

O croce beata,  
terror dell'inferno,  
che 'l regno superno  
all'uomo svelò.

Vessillo di gloria,  
di pace gradita,  
e legno di vita,  
che il cielo creò.

Del mondo l'autore  
immobile e forte,  
la colpa e la morte  
con te debellò.

Se nacque da un legno  
di falli sorgente,  
che resa torrente  
il mondo inondò;

il Verbo divino,  
così per la croce,  
il fallo che nuoce  
dal mondo levò.

Si onori la croce,  
quell'albero invitto,  
per cui già sconfitto  
l'abisso tremò.

Seguite, o fedeli,  
la via dolorosa,



## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

che a pace gloriosa  
guidare vi può.

Né mai v'incresca  
seguire la croce,  
udite la voce  
di chi vi chiamò.

Con teneri pianti,  
con fervidi modi,  
la croce si lodi,

e chi l'onorò.

(Fonte del testo: CIA - pag.91)

### 17. Io ti adoro, o santa Croce Per l'adorazione della Croce

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Io ti adoro, o santa Croce,  
duro letto del Signore,  
io ti adoro con il cuore,  
e ti lodo con la voce,  
io ti adoro, o santa Croce.

Santa Madre Addolorata,  
opra tu che i tuoi dolori  
siano impressi nel mio cuore.

(Fonte del testo: Foglietto  
manoscritto)

## Seconda sezione: canti in onore di Gesù

### 18. In una stalla aperta Nonna a Gesù Bambino

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

In una stalla aperta,  
o mio Signore,  
perché nascessi tu,  
o mio amore?

Se a patire, se a soffrire  
se a penar venisti tu,  
fa almeno nonna  
fa nonna, mio caro  
fa nonna nonna  
(quest'ultimo verso si dice sempre dal popolo)

Pensando a quanto hai  
da soffrire  
tu tremi e per timor  
non puoi dormire  
dei bambini Tenerino,  
alla voce non pensar.  
Fa nonna ecc.

E' troppo duro il fieno,  
o mio diletto  
perciò non puoi trovar  
alcun ricetto  
per lo freddo sei gelato,

Ninno amato. In petto a me  
vieni a far nonna

Fa nonna ecc.

Mi guardi e poi sospiri,  
o mio Signore,  
t'intendo che vuoi dir:  
è freddo il core.  
S'io non t'amo, amarti bramo  
e perciò dammi il tuo amor.  
E poi fa nonna.  
Fa nonna ecc.

Se tu mi dai l'amor,  
o ninno amato  
sarà per te il mio cor  
tutto infiammato.

Mio Bambino, un Serafino  
io sarò e allora tu  
puoi far la nonna.  
Fa nonna ecc.

Ma tu mi guardi e poi  
impallidisci,  
t'intendo, e del peccato  
t'atterisci,  
odiato, annichilato  
sia tal mostro a ciò Gesù  
possa far nonna.  
Fa nonna ecc.

Perché piangi o Gesù?  
ah! sì in guardare  
ch' il tuo patire a pochi  
ha da giovare;  
ah! se noi ci convertiamo  
ci salviamo, allora tu  
farai la nonna.  
Fa nonna ecc.

Perché di noi sei tutto  
innamorato?  
non puoi soffrir ch' alcun  
vada dannato,  
consolar noi ti vogliamo,  
ci vogliamo convertir.  
E tu fa nonna.  
Fa nonna ecc.

(Fonte del testo: DCH)

### 19. Deh scendi tu dal cielo A Gesù Bambino

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Deh scendi tu dal cielo,  
Verbo incarnato,  
vieni a restar con noi sacramentato,  
Verbo incarnato,  
vieni a restar con noi sacramentato  
Se tu dici io son contento

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

qui restar nel sacramento,  
e per tuo amore  
ogni giorno verrò  
dentro al tuo cuore.

Senza lasciar del Padre  
il seno amato,  
vieni a restar con noi sacramentato.

A chi pensi, sposo mio,  
a chi pensi, caro Dio?  
Egli mi dice: io penso a te,  
mia sposa adoratrice.

Umile sconosciuto  
e poco amato  
sei tu, diletto sacramentato.

Deh! tu vieni o mio tesoro,  
nel mio core a far ristoro  
ogni momento  
io ti corteggerò nel sacramento.

In doppie specie tu  
ne stai velato  
carceratiello mio  
sacramentato.

Di pietà di santo amore  
vieni, infiamma questo core  
a tuo contento io ti ricevo,  
Gesù nel sacramento.

(Fonte del testo: foglietto  
manoscritto della raccolta DCH)

### 20. Già la notte, o dolce figlio Per la Ninna a Gesù

Canto natalizio presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

Già la notte, o dolce Figlio,  
spiega in cielo il manto ombroso,  
e i mortali col riposo  
van le pene a raddolcir.

Tu soltanto il ciglio e il seno  
bagnerai di calde stille!

Chiudi al sonno le pupille,  
Amor mio, non più vagir.

Treman l'ali ai venticelli,  
non sussurrano le fronde,  
e del mar le placide onde  
mormorio non fanno udire.

Ogni augel notturno tace  
in quell'ore sì tranquille;  
chiudi al sonno le pupille,  
amor mio, non più vagir.

Sacre schiere, che cingete  
del Bambino l'umil trono,  
io col canto e voi col suono  
mettiam fine al suo vagir.

Ma celate ai lumi suoi  
vostre fulgide scintille;  
chiudi al sonno le pupille,  
amor mio, non più vagir.

(Fonte del testo: RI03 - pag. 37)

### 21. Quanto vago, quanto bello Estro d'amore verso Gesù Bambino

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ed ha conosciuto una certa diffusione.

Quanto vago, quanto bello  
sei divino Bambinello!  
Tutto il bel del paradiso,  
tutto in te raccolto sta.

Ogni stella, ed ogni fiore  
perdon tutto il lor splendore;  
perdon tutta la bellezza  
del tuo bello al paragon.

Mio vezzoso bambolino,  
pargoletto mio divino,  
quanto amabile tu sei!  
Come rubi il nostro cor!

Io non trovo il cor: dov'è?  
è fuggito in seno a te;  
sel tirò la tua vaghezza,  
e la tua amabilità.

Per me sei un dolce incanto,  
m'hai rapito, o Ninno santo:

quanto dolce al cor mi sei,  
io non posso mai spiegar.

Infantino amorosetto,  
grazioso pargoletto,  
paradiso di quest'alma,  
calamita del mio cor.

Io per te languisco, e moro,  
prezioso mio tesoro;  
nel mio core ho un sol desio,  
di piacere al tuo bel cor.

Sia la vita sempre in duolo,  
non vi sia per me consuolo:  
se ciò piace al Ninno amato,  
cara vita ella è per me.

(Fonte del testo: CIA - pag. 72)

### 22. Su figli, cantate Inno al SS. Nome di Gesù

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Su figli, cantate,  
bell'alme innocenti,  
con dolci concenti  
Evviva Gesù.  
Evviva quel Nome;  
cui pari splendore,  
in gloria ed onore  
niun altro mai fu.

**Rit.**

Evviva, sì, evviva,  
Evviva Gesù.

Evviva ridite  
il nome giocondo,  
la gioia del mondo:  
Evviva Gesù.  
O nome divino,  
che a noi dalle stelle  
tra lodi sì belle  
scendesti quaggiù.

A nome sì caro  
già ride e già brilla

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Ogn'alma e sfavilla:  
Evviva Gesù.  
E mentre il ripete  
amando languisce,  
languendo gioisce,  
lodando Gesù:

Se spesso è invochi,  
qual gioia, qual festa  
più lieta di questa?  
Evviva Gesù  
Qual lume più chiaro,  
qual dì più sereno  
del Sol Nazareno  
vedesti mai tu?

Si scuote al rimbombo  
di Nome sì santo  
il regno del pianto:  
Evviva Gesù.  
Quell'empiamagione  
si turba e spaventa,  
che ben si rammenta  
sua grande virtù:

Fu il drago maligno  
sì crudo, sì reo,  
suo nobil trofeo:  
Evviva Gesù.  
Dal cielo tal vanto  
di vincer la morte,  
di romper sue porte  
già dato gli fu:

Al Nome divino  
il ciel si disserra,  
l'inferno si serra:  
Evviva Gesù.  
La terra festeggia  
con dolce concento  
pel nuovo contento  
provato mai più.

Nell'alma Sionne  
risuona festosa  
il Nome glorioso:  
Evviva Gesù.  
Quei cori beati  
con inni di gloria

gli cantan vittoria,  
onore e virtù:

Se sento il bel Nome  
del fior Nazareno,  
il cuor mi vien meno:  
Evviva Gesù.  
O piaga d'amore,  
che porti la vita,  
o dolce ferita  
profondati più:

Su dunque, voi figli,  
cantate, gioite,  
e lieti, ridite:  
Evviva Gesù.

Con eco di gioia,  
con voce giuliva  
rimbombin gli evviva,  
Evviva Gesù.

(Fonte del testo: RI2 - pag.51)

### 23. Il caro tuo sembiante *Prima della Comunione*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione.

Il caro tuo sembiante  
benché, Signor non vedo,  
ma pur Ti adoro e credo  
nascosto sotto al vel.

Velo che a noi nasconde  
il Pan di eterna vita,  
che a sé chiamando invita  
ogni anima fedel.

O dolce pan dell'anima,  
vieni, ché tardi ancora?  
Deh! vieni e mi ristora  
quest'alma e questo cor.

Vieni, che già ti aspetto  
ardendo di desío,  
mio Redentor, mio Dio,  
unico mio amor.

Non così corre e vola  
cerva assetata al fonte,

con voglia ardita e pronta,  
come io ne corro a te.

Benché non sono io  
degnò di sì gran dono,  
ché ben tu sai chi sono,  
e lo riveli a me.

(Fonte del testo: DCH)

### 24. Vieni, vieni, o dolce amore *Per la Comunione*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Vieni, vieni, o dolce Amore;  
Gesù mio, sposo diletto,  
vieni, o caro, in questo petto,  
vieni, o Dio, non più tardar.

Vieni, o Sposo, vieni, o Amante,  
vieni, o Dio del santo amore,  
ecco aperto è già il mio cuore,  
vieni in esso a riposar.

Dell'Eterno Genitore  
tu sei Figlio e di Maria:  
cibo sei dell'alma mia,  
mio conforto e mio tesor.

Qual solinga tortorella,  
piango e gemo il fallo mio:  
se ti offesi, amabil Dio,  
tu mi rendi il santo amor.

Qual cervetta sitibonda,  
dal tuo santo amor ferita,  
anelando a te, mia vita,  
corro presto, e vengo a te.

Brucio ormai di brame ardenti,  
venir meno già mi sento:  
più di me non lui rammento,  
in te sol è il mio pensier.

Io già sento il divin fuoco,  
già quest'alma spicca il volo;  
questo cor non regge solo,  
né più il valgo a ritardar.

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Vieni dunque, vieni eletto  
fior dei campo e puro giglio,  
di Maria divino Figlio,  
io non posso più aspettar.

Aspettar più non poss' io,  
cara gioia e luce bella  
di Giacobbe eletta stella,  
io ti vengo ad incontrar.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 44)

### 25. Vieni, Gesù, deh! vieni *A Gesù Sacramentato in occasione della Comunione*

Canto eucaristico diffuso nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

Vieni, Gesù, deh! vieni,  
vieni, mio dolce amore:  
è tuo questo mio cuore;  
e sempre tuo sarò.

Nell'appressarmi io tremo,  
veggo splendor d'un Dio;  
ah degna non sono io  
di tanta tua bontà!

(Fonte del testo: BOS - pag. 458)

### 26. O divina Eucaristia *Al SS. Sacramento*

Canto eucaristico diffuso nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

O divina Eucaristia,  
pan di vita, Dio d'amor,  
tu sei pace all'alma mia  
e la speme del mio cor.

Pellegrin del ciel gemente,  
qual sarebbe il mio dolor,  
se al mio sguardo qui presente  
tu non fossi, o mio Signor ?

Ho gustato le delizie  
e la fiamma del tuo amor;  
della terra le dovizie  
non allettan più il mio cor.

Pei mortali, o Re superno,  
ti sei fatto prigionier;

vuoi che al tuo banchetto eterno  
nessun figlio sia stranier.

Dell'altare all'ombra ognora  
pianger voglio il mio fallir,  
per piacerti io voglio ancora  
con te vivere e morir.

Solitario, abbandonato  
sei sovente, o mio Signor,  
il sacrilego, l'ingrato  
tu detesti con orror.

(Fonte del testo: ADA - p.42)

### 27. Velato ne stai *Comunione spirituale*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Velato ne stai,  
mio buon Redentore,  
in questi accidenti  
tra fiamme d'amore.

Ti credo, ti adoro,  
amato mio Ben,  
e solo sospiro  
di averti nel sen.

Deh! vieni, o Signore,  
nel freddo mio petto;  
io t'amo, ti abbraccio,  
mio dolce Diletto.

E fa che da te,  
mio caro Gesù,  
non più mi separi,  
non più, mio Dio, non più.

(Fonte del testo: RI2 - pag.51)

### 28. Già si rinserra

*Nel chiudersi il Sacramento*  
Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Già si rinserra

l'amato Dio,  
lo Sposo mio,  
l'amato Ben.

Io già mi parto,  
ma questo core  
a voi, Signore,  
lo lascerò.

Sia tutto vostro  
e non più mio,  
caro mio Dio,  
non rifiutar.

Io ho commesso  
il fallo rio:  
di me, mio Dio,  
abbi pietà.

Non diffidare,  
anima mia,  
ché il tuo Dio  
tutto è bontà.

Padre mi sei,  
Figlia ti sono,  
il tuo perdono  
non mi negar.

Altro non cerco  
da voi, Signore,  
che il vostro amore,  
e niente più.

Pensa ed ama,  
anima mia  
Gesù e Maria  
in tutte l'or.

(Fonte del testo: RI2 - pag.51)

### 29. Da quell'Ostia, pan di vita *Guardia d'Onore al SS. Sacramento*

Il canto, di D. Silvera, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi, ma è di tradizione esterna ad essi.

Da quell'Ostia, pan di vita,  
o fedel Guardia d'Onor,  
il Signore ora t'invita

a gustar tutto il suo amor.

**Rit.**

*Venga il mondo tutto quanto  
a formar Guardia d'Onor;  
ché dell'Ostia sotto il manto  
sta il Divino Redentor.*

Il suo Cuor, d'amore ardente,  
infiamar vuole ogni cuor,  
ed in cibo vuol sovente  
darsi ai fidi adorator.

Nel servirlo, per modello  
Maria stessa ci volle dar,  
che adorollo Bambinello,  
su la croce e sull'altar.

Si accettiamo il dolce invito:  
facciam Guardia al Re dei Re;  
frequentiamo il gran Convito,  
in cui tutto a noi si diè.

Se fedeli noi saremo  
a servire qui il Signor:  
là nel Ciel continueremo  
a formar Guardia d'Onor.

Si vogliamo qui imitare  
i celesti comprensor,  
tutti assorti in adorare  
il glorioso Redentor.

O Signor, che sei la vita,  
e l'eterna Verità,  
sia nostr'alma sol rapita  
dall'eccelsa tua beltà.

Noi vogliamo ringraziare  
l'infinita tua bontà,  
che ancor vuol beneficiare  
quest'ingrata umanità.

E con l'opre e con gli omaggi  
ti vogliamo consolar,  
e di tanti orrendi oltraggi  
il tuo Cuore compensar.

Ai tuoi figli ognor concedi  
quanto chiedono al tuo amor,

ed un giorno falli eredi  
degl' immensi tuoi tesor.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 55)

**30. Della paterna gloria  
Inno al Cuore Santissimo di  
Gesù**

Canto presente nella tradizione  
redentorista, ma probabilmente  
esterno ad essa.

Della paterna gloria  
splendor, tu riso al cielo,  
non disdegnasti cingere  
il nostro mortal velo  
per darti al mondo vittima  
d'inconsumato ardor.

E il primo di fu simile  
al giorno tuo supremo,  
quando, sospeso, al Golgota,  
d'amor oh dolce estremo!  
Tu sacerdote ed ostia  
ti offrivi Redentor.

**Rit.**

*Salva deh! salva gli uomini,  
O Cuore di Gesù,  
Ostia tu sei: dei secoli  
il Redentor sei tu.*

Dopo incessanti palpiti  
il tuo bel Cor ferito,  
d'acqua, di sangue rorido  
si schiuse... all'infinito  
tempio d'immensa gloria,  
all'uom di sicurtà.

Così il bramato secolo  
s'inizia della pace:  
il ciel, la terra giubila,  
non più vendetta: tace  
ogni ira: ovunque incendio  
appar di carità.

Presso quel Cuore placido  
riposa il sommo Dio,  
lieto godendo il termine  
del creator desiò,  
che popolò lo spazio  
d'astri e d'amori il ciel.

Ascolta... il grato cantico,  
non più confuso, incerto  
qual vespertino murmure  
egli è gentil concerto  
di laudi e caste suppliche,  
che ascende a lui fedel.

Presso quel Cuore il trepido  
fuggente peccatore  
resta: gli spettri lividi,  
le angustie, il gran terrore  
tutto svanisce; e candida  
torna la pace in sen.

Irrefrenate lagrime  
versa dal mesto ciglio  
di verecondi palpiti  
il cor, d'altro consiglio  
lui la mente infiorasi  
più valido e seren.

Presso quel Cuor s'accendono  
di vaghe fiamme e nove  
l'alme innocenti; e intrepide  
alle solenni prove  
escon, che il mondo incredulo  
prepara alla virtù.

O chiuse in ombra tacita  
di chiostro solitario,  
fiori non visti ed angeli,  
l'olezzo il priego vario  
innanzi a Dio diffondono  
di casta gioventù.

Presso quel Cuor l'angelica  
famiglia in dolce nota,  
non le suete cantiche  
innalza a Dio devota,  
guardando il sole, l'iride  
e altre fatture ancor.

Ma le vittorie nobili  
canta del Redentore  
la non vincibil gloria,  
che rende al Genitore  
Gesù pregante e supplice,  
canta sull'arpe d'or.

O sacro Cuor, tu vittima  
accetta e salutare,

solo per tutti i secoli,  
sopra fragrante altare,  
t'offri a Dio che plaude,  
e schiude a noi l'empir.

O sacro Cuor, te seguono  
fiorenti ed amorose,  
entran, figliuole, al tempio  
le tue redente cose;  
l'uom che spera e l'angelo  
pago nei suoi desir.

(Fonte del testo: ADA - pag. 123)

**31. Le parole dell'amore  
Al Sacro Cuore**

Il testo, di autore sconosciuto, ap-  
partiene alla tradizione redentorista  
conoscendo una sensibile diffusio-  
ne; ancora oggi è cantato dalla gen-  
te.

Le parole dell'amore  
che dicesti a Margherita,  
nel mio petto stan scolpite,  
sono impresse nel mio cuore.

**Rit.**

*Dolce Cuor del mio Gesù,  
fa ch'io t'ami sempre più.*

Vieni, vieni o mio diletto  
nel mio cuore innamorato,  
quando vieni disprezzato  
dalle pene dell'amor.

Dammi lume, o Gesù mio,  
col tuo puro e santo amore,  
quando vieni nel mio cuore,  
fammi vivere per te.

(Fonte del testo: foglietto in uso a  
Pagani-SA)

**32. O dolce Amor mio  
Al Sacro Cuore**

Canto presente nella tradizione  
redentorista, ma probabilmente  
esterno ad essa. È ancora in uso tra  
la gente.

O dolce amor mio,  
o Cuor di Gesù,  
o Cuore di Dio,

mio tutto sei tu.

**Rit.**

*O dolce Cuor del mio Gesù,  
deh fa ch'io t'ami sempre più.*

Perché bambinello  
tu piangi d'amor?  
Dell'uomo fratello  
ti ha fatto il dolor.

Nell'ostia umiliato  
sei vittima ognor,  
sei cibo a noi dato  
e sol per amor.

Chi creder potria  
che trovisi ancor  
chi amante non sia  
di tanto Signor?

Potessi col sangue  
gli oltraggi lavar,  
che fanno l'esangue  
tuo Cuore penar.

Deh venga il tuo regno  
nell'alma fedel,  
e questo sia pegno  
del regno del ciel.

(Fonte del testo: foglietto in uso a  
Pagani-SA)

**33. Amato sia da tutti  
Inno al Sacro Cuore**

Il testo, di autore sconosciuto, ap-  
partiene alla tradizione redentorista  
anche se non è conosciuto da molti.

Amato sia da tutti,  
Gesù, quel tuo bel Cuore  
che chiude un mar d'amore  
eterno, immenso.

Dovrei allor che penso  
all'amor tuo impazzire;  
dovrei incenerire  
d'amor bruciato.

Non ero ancor creato  
e questo amor m'amava,

e sol si diletta  
a me pensando.

A me pensavi quando  
la terra e il ciel creasti,  
e quando poi formasti  
il primo Adamo.

L'amor disse: facciamo  
un uomo, figlio, erede,  
che m'ami, e per mercede  
acquisti un Dio.

Ma poi che il fallo rio  
mi fé reo d'inferno,  
l'amor dal sen paterno  
ti fe' calare.

L'amor ti fe' incarnare,  
ti fe' Bambin l'amore,  
l'amor formò il tuo Cuore  
in mezzo al petto.

Né mai trovar ricetta  
ti fece poi l'amore,  
che tutto in questo Cuore  
si chiuse e strinse.

L'amante Cor ti spinse  
a nascere di notte  
d'inverno, in una grotta  
esposto ai venti.

A questo Cuor gli stenti,  
la fame, li dolori  
parean vaghi fiori  
per mio amore.

Né fu contento il Cuore  
di questo mar di pene  
ché in croce, o caro Bene,  
per me passasti.

Perciò allor sciamasti:  
Ho sete, o mio Signore,  
perché bramava il Cuore  
di più patire.

L'amor ti fe' morire  
per me, tuo gran nemico,

o mio amante antico,  
o mio diletto.

L'amor ferì il tuo petto,  
acciò il figlio errante  
vedesse il padre amante  
col Cuore aperto.

M'hai troppo amato è certo,  
ma pazzo poi d'amore  
ti vedo, o mio Signore,  
nel Sacramento.

Un Dio farsi alimento,  
da me farsi mangiare,  
e giorno e notte stare  
a me vicino.

Amante mio divino,  
non dico chi cercare,  
ma chi potea pensare  
a un sì gran dono?

A tanto, o Gesù buono,  
l'amor ti fe' pensare,  
quando dovesti andare  
per me a morire.

L'amor ti fe' soffrire  
gl' ingrati e gli empi cuori,  
e i Giuda traditori  
che allor vedesti.

Tra i quali, oh Dio! dovesti  
me freddo, me svogliato,  
me traditore ingrato  
ancor soffrire.

Mio Ben, fammi morire,  
con darmi un gran dolore;  
poi dammi nel tuo Cuore  
un'altra vita.

Tu sol, Bontà infinita,  
tu solo, amante Cuore,  
sarai del mio amore  
l'unico oggetto.

(Fonte del testo: DCH)

34. O bel Cuore del mio Gesù

*Le promesse al Cuore di Gesù*  
Canto presente nella tradizione  
redentorista, ma decisamente esterno  
ad essa. È ancora vivo tra i fedeli)

O bel Cuore del mio Gesù,  
io peccare non voglio mai più,  
il mio cuore consacro a Te  
con fervore di pura fe'.  
Voglio amare le tue virtù,  
o bel cuore del mio Gesù.

La purezza del Cuore di Cristo  
è un mistero, spiegarsi non può.  
È beato chi ama ed acquista  
questa nobile e cara virtù.  
Viva, viva l'Agnello divino.  
Viva il cuore del mio Gesù.

O amabile amante ed amato,  
o bel Cuore del mio Gesù,  
il mio cuore te l'hai rubato,  
io non voglio lasciarti mai più.  
Voglio amare le tue virtù,  
o bel cuore del mio Gesù.

(Fonte del testo: foglietto in uso a  
Pagani - SA)

35. Vola, vola, anima mia  
*Sopra il Cuore di Gesù*

L'autore del testo è il P. Lorenzo  
Nigro CSSR, contemporaneo e  
amico di S. Alfonso, il quale - secondo  
una tradizione orale - ne  
avrebbe composto la melodia. Appartiene  
alla tradizione redentorista  
ed in passato ha conosciuto una  
sensibile diffusione.

Vola, vola, anima mia,  
di Gesù nel dolce core,  
prigioniera qui d'amore  
troverai l'ilarità.

Non t'avvedi d'ogni intorno  
che inseguita sei meschina,  
va nell'arca, o colombina,  
va a trovar la sicurtà.

Che più tardi? Il mondo è lutto,  
tutto è frode, amara noia:

solo in Dio trovar puoi gioia  
solo in Dio puoi giubilare.

Dammi un loco, o mio Gesù,  
nel tuo cor per mia magione:  
qui mi eleggo lo star prigioniero,  
qui desio di riposar.

Che se poi nel tuo bel core  
di morir mi tocca in sorte,  
o felice e cara morte,  
sarà vita ella per me.

(Fonte del testo: RI1 - pag. 38)

36. Sto prigioniero entro quel core  
*Sul Cuore di Gesù*

L'autore del testo è il P. Lorenzo  
Nigro CSSR, contemporaneo e  
amico di S. Alfonso, e scrittore di  
belle riflessioni sul Cuore di Gesù e  
sul SS. Sacramento.

Sto prigioniero entro quel core,  
che d'amore è la fornace:  
qui solinga vivo in pace,  
lieta sono, e godo ognor.

Questo core è del diletto  
Gesù mio, Verbo incarnato,  
che di me già innamorato  
sempre ardendo sta per me.

Qual colomba dentro l'arca  
qui riposto ho il mio contento,  
de' nemici non pavento;  
mi difende il mio Signor.

Da che quivi entrata sono,  
non mi piace altro che amore;  
altro ben mi è pena al core,  
tutto il mondo mi fa orror.

Gesù amando, anche tra pene  
viverò sempre costante,  
del mio ben tanto più amante,  
quanto in croce più starò.

Se taluna in questo nido  
brama farmi compagnia,  
d'ogni affetto sgombra sia,  
che nel cor per Dio non è.

Cuori altieri, che del mondo  
sono amanti, e di se stessi,  
lungi, lungi, ché per essi  
non v'è stanza in questo cuor.

Ogni vil terreno attacco  
impedisce all'alma il volo,  
tutto il cor lo vole ei solo;  
tutto vuol per sé l'amor.

Grazie a te, amato mio,  
che m'hai sciolto d'ogni laccio:  
messo già fuor d'ogni impaccio  
il mio spirito è in libertà.

Sol m'affligge che non posso  
abbastanza amarti, o Dio,  
egli ha fine l'amor mio,  
non ha fin la tua bontà.

Ma ciò pur mi reca gioia  
ch'ama un bene l'alma mia,  
che per quanto amato sia,  
sempre merita più amor.

Altro ormai più non desio,  
che goderlo nel suo regno,  
e lo spero, poiché il pegno  
mi donò con darmi il cor.

Ma verrà la lieta sorte,  
quando a Lui sarà in piacere;  
solo or voglio il suo volere;  
sol mi basta amar Gesù.

(Fonte del testo: Opere del P.  
Lorenzo Nigro)

37. L' inno sacro dell'amore  
*Inno al Cuore di Gesù*

Canto presente nella tradizione  
redentorista, ma esterno ad essa.  
L'autore della melodia è Capocci.

L' inno sacro dell'amore,  
su cantiamo con affetto,  
suoni l'inno al divin Cuore:  
Viva il Cuore di Gesù.

Cuor di Padre e di Fratello,  
Cuor di Sposo e Cuor di Amico,  
non si trova cuor più bello:

Viva il Cuore di Gesù.

Di Gesù nel Cuore ha sede  
la virtù, l'amor, la vita:  
ripetiamo pur con fede:

Viva il Cuore di Gesù.

Tutti i pregi in sé racchiude,  
delle grazie è la sorgente,  
che a nessuno mai si chiude:  
Viva il Cuore di Gesù.

Dolce asilo è al peccatore,  
è del giusto il paradiso,  
il ristoro d'ogni cuore:

Viva il Cuore di Gesù.

Tutti accoglie, d'ogni ceto,  
sempre amante, poco amato,  
umil cuore e mansueto:

Viva il Cuore di Gesù.

Da una lancia disserrato,  
dell'amor coi forti strali  
a sé tutto ha richiamato:

Viva il Cuore di Gesù.

Da un tal Cuore uscì la Chiesa,  
senza rughe e immacolata,  
e sarà, qual fu, difesa:

Viva il Cuore di Gesù.

Dell'inferno l'aspra guerra  
superare e i fieri assalti  
può chi in Esso si rinserra:

Viva il Cuore di Gesù.

Infelice chi non l'ama  
al di sopra d'ogni cosa!  
Suo devoto non si chiama:  
Viva il Cuore di Gesù.

Presso il Cuore innamorato  
di Gesù lasciamo il nostro,  
dal suo amor sia consacrato:  
Viva il Cuore di Gesù.

Suoni sempre e in ogni lingua,  
l'inno al Cuor del Redentore,  
e l'amor non mai si estingua:  
Viva il Cuore di Gesù.

(Fonte del testo: RI2 - pag.41)

38. O Cuore di Gesù  
*Lodi al Sacro Cuore*

Canto presente nella tradizione  
redentorista, ma esterno ad essa. È  
ancora in uso tra la gente.

O Cuore di Gesù,  
mia vita, mia dolcezza,  
del mondo la salvezza,  
la via del ciel sei tu.

*Rit.*

*Fratelli, amiamo ognor,  
lodiamo il Sacro Cuor.*

O Cuore di Gesù,  
soave e mansueto,  
pensando a te mi acqueto  
nell'ansia e nel dolor.

O Cuore di Gesù,  
Dio vero ed uomo vero,  
in te confido e spero,  
mio Salvator sei tu.

O Cuore di Gesù,  
io trovo in te ogni bene,  
tu mitighi le pene,  
viatico a chi muor.

O Cuore di Gesù,  
di grazie sei tesoro;  
t'amo, perciò t'adoro  
che il mio Signor sei tu.

O Cuore di Gesù,  
delizia in ciel dei Santi,  
a te ogni lingua canti,  
a te sia gloria e onor.

O Cuore di Gesù,  
sede di santi affetti,  
vivi nei nostri petti,  
regna sul nostro cuor.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 55)

39. O mio Gesù, io bacio con  
amore  
*Cantata al Cuore Eucaristico -  
Vittima*

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Testo e melodia: P. Alfonso Santonicola redentorista.

O mio Gesù, io bacio con amore l'amabile Eucaristico Tuo Cuore, che ci ha donato con bontà infinita il Pan di vita.

Il Tuo bel Cuor, d'amore ognor fiammante, amo, lodo ed adoro in ogn'istante: Ei tutto a me ti dona, o mio Diletto, in questo petto.

A Te, Gesù, con gioia umilio indono la mente, il cuore, tutto, quant'io sono: passar la vita mia vo' con amore presso il Tuo Cuore.

Lo so che molti re inel Sacro Ostello fan gemere quel Cuor per me sì bello; e gli rinnovan con indegna azione la Passione!...

Per essi prono e qui gemente anch'io t'offro l'amore, il pianto, il sangue mio: per essi imploro pel Tuo stesso Cuore pietà, Signore!...

Dall'Eucaristico tuo Cuore emana di grazie e di virtù larga fontana: inonda, o buon Gesù, di casti amori i nostri cuori.

Per l'orbe il tuo buon Cuor trionfi e regni sugli uomini, Signor, quantunque indegni: la vita sia, la gioia, d'ogni cuore l'eterno amore.

Fonte testo: foglietto stampato 1937)

**40. Cuore Eucaristico del Redentore**

**Viva il Cuore Eucaristico di Gesù**

L'autore del testo è d. Biagio Verghetti, innografo della S. Congregazione dei Riti, che lo ha composto nel 1914. - È presente nella tradizione redentorista, anche se non è conosciuto da molti.

Cuore Eucaristico del Redentore, fonte di grazie, fonte d'amore.

Rit.  
*Mi prostro supplice dinanzi a te: misericordia abbi di me.*

Cuore solitario, che cerchi amore, porto e rifugio del peccatore.

Cuore, ch' ai giovani brami parlare, Cuor, che desideri tutti ascoltare.

Cuore che vigili e notte e giorno, che aspetti i timidi a te d'intorno.

Cuore dagli uomini dimenticato, Cuore, che supplichi d'esser amato.

Cuore Eucaristico, supremo amore, di tutti gli uomini Consolatore.

(Fonte del testo: da "Il Sole nel Secolo del Sacramento" Anno II, n.5, Maggio 1914).

**41. Curvate le fronti Al Cuore Eucaristico**

Il canto, commissionato dal redentorista P. Alfonso De Feo ha come autore del testo Mons. Antonio Sodano e P. Magri quale autore della melodia; appartiene alla tradizione redentorista, ma non è conosciuto da molti.

Curvate le fronti, piegate i ginocchi innanzi a quel grande Mistero d'amore; nol scoprono i sensi, nol vedono gli occhi, ma sotto quell'Ostia vi palpita un Cuore.

*D'amarti ispiraci l'alta virtù, Eucaristico Cuor di Gesù!*

Dell'ultima Cena, nei gravi momenti, tra i foschi pensieri dei prossimi duoli, del crudo abbandono, degli aspri tormenti, quel cuore di Padre pensava ai figliuoli.

*Pace delle anime, gioia sei tu, Eucaristico Cuor di Gesù!*

O Cuore divino, ti adoro e ti credo, dell'Ostia ti celan le bianche cortine; la fede le squarcia: ti vedo, ti vedo, fiammante, ferito, recinto di spine!

*Speriam, tra gli angeli godere lassù l'Eucaristico Cuor di Gesù!*  
(Fonte del testo: RI3 - pag. 59)

**42. O Signore il tuo Cuore fiammante Inno dell'Associazione del Cuore Eucaristico**

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Il canto, che ha il redentorista P. A. Freda come autore del testo e G. Fugazzola quale autore della melodia, appartiene alla tradizione redentorista ed ha conosciuto una larga diffusione tra gli associati al Cuore Eucaristico di Gesù.

O Signore, il tuo Cuore fiammante, ci rivela l'arcano mistero dell'amor che ti fa prigioniero e t'immola per noi sull'altar: squarcia il torbido fosco orizzonte, che di tenebre opprime le menti; l'Ostia biancarisplenda alle genti come faro sui flutti del mar.

Rit.  
*Cuore Eucaristico, sei nostro Re: cantino i popoli l'amore a Te.*

O Gesù, nella notte angosciosa del naufragio riaccendi la speme, la tua luce sul mondo che geme delle forze rinnovi il vigor. Il tuo Pane che nutre gli eroi chiude il seme di gloria infinita: sulla morte fiorisce la vita e sull'odio trionfa l'amor.

Leva in alto il tuo calice d'oro e riversa sul mondo l'amore:

la tua pace che è gioia del cuore deh! c'inondi, o Signore, quaggiù. Fa' che tutta l'umana famiglia d'un sol palpito allieti la terra; fa' che spentosi l'odio e la guerra, il tuo Regno si affretti, o Gesù.

O Signore, deh! impera sul mondo; ogni gente ti lodi, ti adori; ogni giovane cuore gli ardori ti consacri e l'intrepida fe'. Questa schiera di apostoli ardenti in te crede, Eucaristico Core, in te spera, a te giura l'amore, ti proclama in eterno suo Re.

(Fonte del testo: Manuale del Cuore Eucaristico - Pagani)

**43. Gesù, Signor d'Italia Inno eucaristico-mariano**

Testo del redentorista P. Oreste Gregorio; melodia del M° Giuseppe Fugazzola, organista del santuario di Pompei.

Gesù, Signor d'Italia Sovrano d'ogni cuore; trionfa col tuo amore sui monti e sopra i mar. Trionfa nel mirabile Mistero della Fede, qui dove ai nonni sede offriron gli avi e l'altar.

Rit.  
*Vergin, l'Italia loda con Te l'Eucaristico dolce suo Re.*

Ricordo del Calvario immacolato amore Deh! l'ostia che non muore rifulga al patrio suol e sgorga la purissima virtù che dà la Vita che sana ogni ferita per tutte l'alme in duol.

Delizia delle Vergini, dei martiri frumento, divino Sacramento, proteggi il focolar, ispira il nostro genio, matura nuova gloria, sicché più degna storia cominci al sacro altar.

Sii sole della Patria, o santa Eucaristia, in mano di Maria, Regina del candor, ravviva o gran Convivio l'italico vigore e in Cristo via d'amore unisci tutti i cuor.

(Fonte del testo: Manuale del Cuore Eucaristico - Pagani)

## Terza sezione: canti in onore della Madonna

**44. A te, possente Vergine A Maria Immacolata**

L'autore del testo è il P. Luigi Errico del SS. Redentore. La canzoncina è stata messa anche in musica, ma non ha avuto diffusione.

A Te, possente Vergine, sollevo la preghiera, e finché questa misera vita non pieghi a sera,

a te sempre d'intorno starò di notte e giorno; te sempre invocherò, ma qual fra i tanti titoli a te, Maria, darò?

So che i Celesti e gli uomini, ciascuno in sua favella, ti chiama or luna candida, or mattutina stella,

or fiammeggiante sole, e simili parole sento drizzarti ognor; ma dimmi qual fra i titoli t'è più gradito al cor?

Forse che sei l'altissimo cipresso di Sionne? che sei l'onore del Libano? la gloria di Saronne?



## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Palma del Cade ombrosa?  
Di Gerico la rosa?  
ovver che sei simil  
al giglio candidissimo  
del sorridente april?

Forse che sei qual *platano*  
cresciuto lungo il rivo?  
Sei qual nei campi mostrasi  
il verdeggiante olivo?  
Dirò che tu sei bella  
come lucente stella?  
All'alba, all'iri, al sol  
ti paragono, o agli Angioli  
del più sublime stuol?

Stella non sei - ma il vivido  
splendor che ti circonda,  
e dal tuo sen partendosi  
tutta la terra inonda,  
così ti fa divina,  
che stella mattutina  
ti chiama ogni fedel,  
ma stella assai più fulgida  
di quante sono in ciel.

Luna non sei - ma il candido  
e vergine tuo core,  
che ti rivela immagine  
dell'alto tuo Fattore,  
fa che l'argentea luna,  
che splende in notte bruna,  
fosse stimata ognor  
appena un debil simbolo  
del sommo tuo candor.

Sole non sei - m'allegrasi  
la valle dolorosa  
appena sorgi, e avvivasi  
ogni creata cosa;  
luce e calor diffondi,  
vivifichi e fecondi  
dall'uno all'altro pol;  
tutti perciò t'appellano  
eletta come il sol.

Alba non sei - ma il nobile  
ed ingemmato viso,  
ove ogni bello adunasi

sparso nel Paradiso,  
più vaga dell'aurora,  
ti rende, o mia Signora,  
sicché ciascun dirà  
che l'alba è smorta immagine  
dell'alma tua beltà.

Iri non sei - ma il vario  
mirifico colore,  
onde brillasti al margine  
del tuo primiero albore,  
placò di Dio lo sdegno,  
e addivenisti segno  
di pace in mezzo al ciel,  
qual Iride settemplice,  
al popol tuo fedel.

Cipresso, olivo, platano  
non sei, non palma ombrosa.  
non giglio candidissimo,  
non porporina rosa;  
ma in ogni pianta e fiore  
l'Eterno Facitore  
pinse la tua beltà,  
e ti mostrava in simboli  
alla vetusta età.

Angiol non sei - m'attoniti  
nel lor primiero istante  
al contemplare gli Angioli  
il tuo divin sembante,  
disser: Tu sei sì pura  
celeste creatura,  
e vaga sei così,  
che tu sarai l'Altissima  
nostra Regina un dì.

Nume non sei - ma incurvansi  
al nome tuo le sfere,  
il mar, la terra ascoltano  
il tuo sovran potere!  
Maria, chi ti somiglia;  
Se Madre, Sposa e Figlia  
sei Tu del Creator?  
Nume non sei, ma l'unica  
simile al tuo Fattor.

Quale fra tanti titoli  
t'è più gradito al core?

Se mel dirai, o Vergine,  
caldo di santo amore  
sempre da mane a sera  
l'identica preghiera,  
Maria, t'innalzerò;  
sempre lo stesso cantico  
a te rivolgerò.

Ah! sì, l'intendo! il titolo,  
che più, Maria, ti piace,  
e che ti rese ai popoli  
merediana face,  
è l'esser salutata  
Concetta Immacolata,  
come concetto fu  
il frutto di tue viscere,  
il figlio tuo Gesù.

È questo il vanto altissimo,  
onde tu fosti eletta  
fra quante sono e furono  
la sola benedetta;  
la sola creatura  
intemerata e pura,  
la sola a cui l'onor  
fu dato di conquistare  
il serpe insidiator.

Per questo pregio altissimo  
tu sei, Maria, più bella  
e della luna argentea  
e d'ogni vaga stella;  
per questo pregio ancora  
l'Iride, il Sol, l'Aurora  
son ombre in faccia a te,  
che splendi fulgidissima  
accanto al Re dei Re.

Per questo vanto altissimo  
tu sei, Maria, sì pura,  
che ogni purezza angelica  
in faccia a te si oscura;  
il tuo candore è tanto  
che il Dio tre volte santo  
in Te contempla ognor  
come in un fonte limpido  
l'immenso suo splendor.

Eva novella, i popoli

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

ai piedi tuoi prostrati, nell'estasi,  
nel giubilo,  
gli accenti venerati dell'immortal  
Pastore  
Vicario del Signore ripetonò, e sarà  
questo il sublime cantico  
che a te s'innalzerà.

Salve tre volte, o candida  
*colomba* immacolata, tu sei fra  
tutti gli uomini  
la sola preservata dalla fatal  
minaccia,  
che impallidì la faccia  
al misero mortal,  
la sola immune e libera  
dal fallo original.

Tu l'*arca* sei noetica  
dei flutti vincitrice,  
tu il rovo incombustibile,  
tu la gesséa radice,  
tu il fonte suggellato,  
tu il *tempio* a Dio sacro,  
tu luce, tu candor,  
tu specchio senza macula,  
tu immagine del Signor.

Ah sì fia questo il titolo  
con cui da mane a sera  
t'invocherò propizia,  
fia questa la preghiera  
assidua ed incessante:  
pura nel primo istante.  
Prega per noi Gesù,  
soccorrici, difendici  
colla tua gran Virtù.

(Fonte del testo: ADA)

### 45. Salve, o nitida colomba A Maria Immacolata

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Salve, o nitida colomba,  
d'altra pace messaggera,  
per te più non è qual era  
Serva e ria l'umanità;

per te bella ed illibata,  
o Concetta Immacolata.

Tentò invan l'invitto piede  
di ferirti il serpe infido,  
sibilò di rabbia un grido  
per cotanta novità.  
Tu la testa gli hai schiacciata,  
o Concetta Immacolata.

Sei di Iesse la radice,  
vaga rosa porporina.  
Te davidica regina  
il Dio forte proclamò,  
di astri vivi inghirlandata,  
o Concetta Immacolata.

Non dovea di Dio la figlia  
alma aver di un fallo impura,  
la più bella creatura  
che la man di Dio creò,  
la più pura, la più grata,  
o Concetta Immacolata.

Non dovea l'eccelsa Madre  
di quell'Agno Immacolato  
farsi Ancella del peccato  
della trista eredità;  
fosti tu la preservata,  
o Concetta Immacolata.

Non dovea quell'alma santa  
cui fu nube il Dio di amore,  
fu suo tempio il suo bel core  
nell'odor di santità,  
fosti sposa e sposa amata,  
o Concetta Immacolata.

Te dei secoli vetusti,  
come stella del mattino,  
te mostrava il Re divino  
ai veggenti d'ogni età,  
d'aurea luce il crin fregiata,  
o Concetta Immacolata.

Salutò, qual bionda Aurora  
del gran Sol nunzia felice,  
te, celeste Imperatrice,  
l'inspirata antichità;

e suonò la cetra amata,  
o Concetta Immacolata.

Fu tal suon d'orror tremendo  
negli abissi al rio Satanno;  
rammentò l'antico inganno,  
la sentenza rammentò.  
A terror di lui sei nata,  
o Concetta Immacolata.

Esultò di gaudio immenso  
la celeste Gerarchia,  
e il bel nome di Maria  
tra le schiere echeggiò:  
sorgi, e vieni coronata,  
o Concetta Immacolata.

Or già grida il mondo intero:  
bella colpa omai felice  
dell'antica Genitrice  
la gran colpa si scontò.  
Trionfasti salutata,  
o Concetta Immacolata.

Volgi dunque il tuo bel giglio;  
a noi supplici ti presta;  
la ragion del pianto è questa  
dacci il Dio che ci salvò!

Tu sei Madre ed Avvocata,  
o Concetta Immacolata.

(Fonte del testo: ADA p.30)

### 46. Salve, salve, Immacolata (All'Immacolata, da cantare sul motivo "O Maria, quanto sei bella")

L'autore del testo è il redentorista P. D. Florindo Molisani, che lo ha composto per celebrare la proclamazione del dogma mentre era di residenza nella comunità di l'Aquila: lo ricorda P. Schiavone)

Salve, salve, Immacolata,  
sei degli Angeli il sorriso,  
stella sei di Paradiso,  
Madre sei di purità.

Fra gli umani e fra i celesti  
qual è mai che a te somiglia?  
Vergin, Madre, Sposa e Figlia

dell' augusta Trinità.

O Colomba intemerata,  
tu rassembri un altro Dio;  
viva sempre il Nono Pio,  
che tal domma al mondo diè.

Or dal tuo stellato soglio  
vibra un raggio di candore  
sopra il gregge e sul Pastore,  
sopra i regni e sopra i Re.

Sopra noi più splendi ancora  
quale un sole, o Madre amata;  
salve, salve, Immacolata,  
mostra a noi la tua beltà.

E noi sempre canteremo:  
sei degli Angeli il sorriso,  
stella sei di Paradiso,  
Madre sei di purità.

**47. Parti dall' aspro monte**  
*A Maria Desolata*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Parti dall' aspro monte,  
Vergine afflitta e mesta,  
nient' altro più ti resta,  
estinto è il tuo Gesù.

Cogli occhi tuoi vedesti,  
impallidir quel viso,  
giglio di Paradiso,  
fonte di venustà.

Nel corpo lacerato,  
in mezzo a crude pene,  
quel Crocifisso bene  
davanti a te spirò.

Dunque al solingo tetto  
ritorna in bruno ammanto;  
là sfogherai col pianto  
l' immenso tuo dolor.

Vanne, che a te nel viaggio,

faremo compagnia,  
o Vergine Maria,  
per lacrimar con te.

Fa che la cruda spada,  
che ti trafisse il seno,  
de' tuoi figliuoli almeno,  
punga l' ingrato cor.  
(Fonte del testo: RI3 - pag 88)

**48. Ah! Madre del dolore**  
*A Maria SS. ma Addolorata*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Ah! Madre del dolore!  
Tu sei la Madre mia,  
sarò con te, o Maria,  
compagno nel patir.

Raggio del tuo sembiante  
mi appare al far del giorno,  
l' aura che spira intorno  
mi sembra il tuo sospir.

Quel tuo sospir dolente,  
afflitto ognor mi tiene,  
che causa di tue pene  
è stato il mio fallir.

(Fonte del testo: foglietto stampato per la Missione di Manduria - TA - 1927)

**49. Vieni e piangi sul Calvario**  
*Per la Madonna Addolorata*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Vieni e piangi sul Calvario  
i tuoi falli, anima mia;  
vieni e piangi con Maria  
nella morte di Gesù.

O Maria, diletta Madre,  
mesta in volto e mesta in core,  
compatisco il tuo dolore  
grande, immenso come il mar.

Sotto gli occhi tuoi materni  
Gesù pende in sulla Croce...  
vedi il sangue... odi la voce,  
ah! lo vedi alfin sparir.

Qui mi fermo a piè del legno,  
ora il Figlio, or te mirando,  
ti presento a quando a quando  
una lacrima, un sospir.

Deh! mi valga il tuo martiro  
e la morte del tuo Bene;  
nell' istesse acerbe pene  
ah! potessi anch' io spiran.  
(Fonte del testo: RI3 - pag. 88)

**50. O Maria, quel fanciullo, che adori**

*Ai sette dolori di Maria*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione.

1.  
O Maria, quel fanciullo, che adori  
con immensa dolcezza ed affetto,  
sarà un giorno il deriso, l' ab-  
bietto,  
sarà l' uom dell' immenso dolor.  
Del Vegliardo i profetici detti  
quasi acciaio ti scesero in cuor.

2.  
Fra l' orrore di notte angosciosa  
ove fuggi col tenero Figlio?  
Oh delitto! D' Erole l' artiglio  
ti sovrasta, e lo strazio feral  
del dolore ti strazia il tuo cuore  
l' alma è oppressa d' ambascia  
mortal!

3.  
Sconsolata, tre giorni e tre notti,  
piangi in cerca del caro tuo Bene.  
Chi ridire potrà quali pene,  
quali affanni ti opprimon il cor?  
Senza colpa il perdesti, ma noi

fummo noi se perdemmo il Signor. ha avuto una discreta diffusione.

4.  
Oh qual vista! S' incontra la  
madre  
col Signore che porta la Croce.  
A Lei dice con tremula voce:  
"Addio, Madre, men vado a morir".  
Sconsolata, ascoltasti e tacesti.  
quel silenzio fu santo e il patir.

5.  
Già conflitto sul tronco ferale,  
giace il Figlio, e lo guarda Maria,  
con Lui soffre la stessa agonia,  
ma morire lo vede e non muor.  
Oh martirio! oh crudele tormento!  
Per la madre il tormento è mag-  
gior.

6.  
Deh! mirate la misera Madre,  
stringe al seno il suo figlio già  
morto.  
Desolata! non ha più conforto,  
né più pace, ne gioia quaggiù  
Ah! piangete, o sorelle, piangete  
con la Madre che piange Gesù.

7.  
Da Gesù chi divider Maria  
or potrebbe? Ecco abbraccia la  
tomba  
del suo Caro qual pura colomba  
geme, e in parte si spezza il suo cor.  
Tu sol uomo, tu solo non piangi  
tu cagione di tanto dolor...

(Fonte del testo: Foglietto stampato a ricordo della Santa Missione predicata nella Cattedrale di Gerace nell'anno 1927 - Casa Editrice S. Alfonso - Pagani)

**51. Ai tuoi piedi, o bella madre**  
*A Maria SS. Addolorata*

Il testo è stato composto dal sac. Birilli, andato in ritiro alla Consolazione di Deliceto, su richiesta del Rettore P. Giuseppe Lordi; appartiene alla tradizione redentorista ed

Ai tuoi piedi, o bella madre  
verso pianto di dolor:  
per me prega il Figlio, il Padre,  
in te sola ha speme il cor.

Una stilla almen del sangue,  
che versava il tuo Gesù,  
mi conforti il cor che langue,  
mi conceda ancor virtù.

Ah! seguir vorrei tuo Figlio,  
il mio sangue ancor versar:  
non ho forza nel periglio,  
sento il core in sen tremar.

Del Calvario in sulla via  
teco voglio almen venir;  
e spirar con te, o Maria,  
contemplando il tuo patir.

Or al Figlio, che ferito,  
tutto sangue in faccia a te  
offri un guardo impietosito,  
una lagrima per me.

Tu sei Madre del dolore,  
degli afflitti sei consuol,  
hai per me trafitto il core,  
per me in croce è il tuo Figliuol.

Fra i cipressi ognor m' aggiro  
ove mesta passi i dì:  
sarò teco nel martiro,  
ove il Figlio tuo morì.

Io l' offesi, e i falli miei  
finché vivo, io piangerò,  
ma se Madre ancor mi sei  
io perdon ti chieggo, e avrò.  
(Fonte del testo: RI2 - pag. 56)

**52. Stava Maria dolente**  
*Parafraasi dello Stabat Mater*

L' autore del testo, da molti ritenuto sconosciuto, è Evasio Leone; sarà messo in musica da Lotti. La canzoncina è passata nella tradizione redentorista.

Stava Maria dolente,

senza respiro e voce,  
mentre pendeva in croce  
del mondo il Redentor.

E nel fatale istante  
crudo materno affetto  
le trafiggeva il petto,  
le lacerava il cor.

Qual di quell' alma bella  
fosse lo strazio indegno,  
no, che l' umano ingegno  
immaginar non può.

Veder un figlio... un Dio...  
che palpita... che muore...  
Sì barbaro dolore  
qual madre mai provò?

Alla funerea scena  
chi tiene il pianto a freno  
ha un cuor di tigre in seno,  
o cor in sen non ha.

Chi può mirare in tante  
pene una madre, un figlio,  
e non bagnare il ciglio,  
e non sentir pietà?

Per cancellare i falli  
d' un popol empio, ingrato,  
vide Gesù piagato  
languire e spasimar.

Vide fra crudi spasimi  
il Figlio suo diletto  
chinar la fronte al petto,  
e l' anima spirar.

O dolce Madre e pura,  
fonte di santo amore,  
parte del tuo dolore  
fa che mi scenda in cor.

Fa che il pensier profano  
sdegnosamente io sprezzai,  
che a sospirar m' avvezzai  
sol di celeste ardor.

Le barbare ferite,  
prezzo del mio delitto,

dal Figlio tuo trafitto  
passino, o Madre, in me.

A me dovuti sono  
gli strazi ch'ei soffrì;  
deh! fa che possa anch'io  
piangere almen con te.

Teco si strugga in lagrime  
quest'anima gemente:  
e se non fu innocente  
terga il suo fallo almen.

Teco alla croce accanto  
star, cara Madre, io voglio  
compagno a quel cordoglio,  
che ti trafisse il sen.

Ahi tu, che delle Vergini  
Regina in ciel t'assidi,  
ah tu propizia arridi  
ai voti del mio cor!

Del buon Gesù spirante  
sul fero tronco esangue,  
la croce, il fiele, il sangue  
fa ch'io rammenti ognor.

Del Salvator rinnova  
in me lo scempio atroce:  
il sangue, il fiel, la croce,  
tutto provar mi fa.

Ma nell'estremo giorno  
quand'ei verrà sdegnato,  
rendalo a me placato,  
Maria, la tua pietà.

Gesù, che nulla nieghi  
a chi tua Madre implora,  
del mio morir nell'ora  
non mi negar mercé.

E quando sia disciolto  
dal suo corporeo velo,  
fa che il mio spirito in cielo  
voli a regnar con Te.

(Fonte del testo: Evasio Leone in  
"Pio esercizio")

**53. Bella di luce un giorno**

L'Assunta incoronata

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Bella di luce un giorno  
apparve in ciel Maria:  
allorun'armonia  
nuova d'amor s'udì.

**Rit.**  
*Prega Maria nel cielo,  
prega per noi Gesù.*

Vieni, dicea l'Eterno,  
o Figlia avventurata:  
da colpa mai macchiata  
ti vide il mio pensier.

Sorgesti dalla tomba  
come gioconda rosa,  
ché Madre, Figlia e Sposa  
tu fosti al Creator.

Su, vieni in questo Regno,  
ove sarai Regina,  
a te tutto s'inchina  
l'istesso trio Fattor.

Quivi per te gli umani  
avran soccorso e aiuto;  
l'inferno andrà perduto  
sotto del tuo poter.

Quanto potente or sei,  
vegga la terra e il cielo;  
contempli senza velo  
ognun la tua beltà.

Ed ogni figlio esclami:  
l'assunta Immacolata  
in cielo incoronata  
per noi pregando sta.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 91)

**54. Del Rosario, o gran Regina  
Alla Madonna del Rosario**

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ma non sembra

avere avuto una grande diffusione.

Del Rosario, o gran Regina,  
Figlia, Madre e Sposa eletta  
della Triade benedetta,  
onoranza d'ogni età.

Il Rosario che ci desti  
è corona di bellezza:  
il Rosario è la salvezza  
dell'afflitta umanità.

Come sole che discaccia;  
ombre nere della notte,  
dissipasti tu le flotte  
d'eresie e crudeltà.

Il Rosario è un'arma forte,  
invincibil per prodezza:  
il Rosario è la salvezza  
dell'afflitta umanità.

Del Rosario o gran Regina,  
per te vinse il pio Gusmano:  
a Lepanto l'ottomano  
cadde preda di viltà.

Sotto il tuo felice impero  
mai regnò la debolezza:  
il Rosario è la salvezza  
dell'afflitta umanità.

Quando d'Asia il morbo fiero  
schiese a noi la sepoltura,  
tremò tutta la natura,  
noi cercammo a Te pietà.  
Col Rosario tra le mani  
ne cozzammo l'alterezza:  
il Rosario è la salvezza  
dell'afflitta umanità.

Quando accesa della guerra  
la voragin perigliosa,  
il disordin d'ogni cosa  
tolse a noi felicità.

Il Rosario amore e pace  
ci donava con prestezza:  
il Rosario è la salvezza  
dell'afflitta umanità.

Quando orribile, insolente,  
venne a noi la carestia,

col Rosario di Maria  
si nutrì la povertà.  
E il Rosario noi cantando,  
non ci venne la magrezza:  
il Rosario è la salvezza  
dell'afflitta umanità.

Nell'angustie della vita  
a Maria facciam ricorso;  
il Rosario da ogni morso  
del demon ci camperà.  
E vivendo di felici,  
canterem con allegrezza:  
il Rosario è la salvezza  
dell'afflitta umanità.

Fra tempeste e fra saette  
ed in ogni malattia,  
fino all'ultima agonia  
il Rosario vincerà.

O Maria, tu dei credenti  
sei speranza, sei dolcezza:  
il Rosario è la salvezza  
dell'afflitta umanità.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 84)

**55. Intrecciamo le rose celesti  
Il SS. Rosario di Maria**

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Intrecciamo le rose celesti  
alla Madre divina d'amor,  
che più bianche dei gigli ha le vesti,  
ha dei figli più candido il cor.

Ha le luci soavi, amoroze,  
più ridenti dell'astro del dì;  
ha le gote coperte di rose;  
il bel seno qual giglio fiorì.

Ave, dolce colomba, o Maria,  
mare immenso di grazie, d'amor,  
tu del cielo la lucida via,  
tu la fiamma, la vita del cor.

Teco è il sommo Signor, tra le  
donne  
benedetta, beata sei tu,

tu la gloria dell'alta Sionne,  
il sospir delle fide tribù.

O Reina, o supremo desiro  
di chi t'ama ed anela per te;  
piegai lumi dal soglio d'Empiro  
alle genti che invocan mercè.

O Regina, bel fioredaliso,  
dei giardini più eletti del ciel,  
svela, o divo Tesoro, il tuo viso,  
scuoti il lembo del gemmeo tuo vel.

Pioveranno le ambrosie celesti  
dell'esilio sull'orrido suol,  
e i fioretti virginei ridesti  
smalteranno la terra del duol.

E se spunta l'aurora, se asconde  
il suo tremulo raggio nel mar,  
di quei fiori corolle gioconde  
omeranno il tuo splendido altar.

E il Rosario adorato, o Maria,  
sarà il carne soave d'amor  
che ne allieti sull'ispida via,  
che ne infonda nell'alma il vigor.

Finché schiuso dei cieli il sorriso,  
noi verremo esultanti al tuo piè',  
a bearci dell'almo tuo viso,  
a regnar nella patria con te.

(Fonte del testo: RI2 - pag. 55)

**56. Salve, eccelsa Imperatrice  
In onore di Maria SS.ma del  
Soccorso**

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista, conoscendo una sensibile diffusione tra i devoti della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Salve, eccelsa imperatrice,  
salve, fonte di pietà;  
tu sei l'arca salvatrice  
dell'afflitta umanità.

**Rit.**

*Salve, o Madre del soccorso,*

*dei tuoi figli abbi pietà.*

Tu la stella di salvezza,  
tu la porta sei del ciel,  
tu la vita, e l'allegrezza  
sei del popolo fedel.

Tu la torre ben munita,  
di rifugio la città,  
tu lo scampo, tu l'aita,  
tu la nostra sicurtà.

Tu de' miseri la speme,  
tu la pace d'ogni cor;  
di chi piange, di chi geme  
nella valle del dolor.

Ah! chi mai fe' a te ricorso,  
e non ebbe il tuo favor?  
sei la madre del soccorso  
a noi data dal Signor.

L'orfanello, e l'infelice  
quante volte ti chiamò,  
t'ebbe ognor consolatrice,  
né il tuo cor l'abbandonò.

Dall'etade più remota,  
cara madre, non s'udì,  
che la gente a te devota  
nell'angustia sua perì.

Sempre pronta rispondesti  
negli accenti del doler;  
tu le lagrime tergesti  
bella madre del Signor.

Bella madre del Soccorso,  
il tuo popolo fedel  
farà sempre a te ricorso  
quando mira irato il ciel.

(Fonte del testo: ADA - pag. 323)

**57. O Maria, il cor tu pieghi  
Alla Madonna del Perpetuo  
Soccorso**

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato nella pratica dei devoti della Madonna.

O Maria, il cor tu pieghi

più che a musica divina,  
ai sospiri, ai mesti preghi  
di nostr' alma pellegrina,  
che ti dice lacrimosa,  
deh ! soccorrici pietosa.

Se ravnati in mille errori,  
se roventi d'empio zelo,  
se noi privi de' candori,  
che ci fan diletta al cielo,  
vedi stella luminosa,  
deh! soccorrici pietosa.

Spunta l'alba: vien la sera:  
incessante il mondo brilla  
in sua forma lusinghiera,  
che veleno poi distilla:  
o del ciel fragrante Rosa,  
deh! soccorrici pietosa.

Langue il fiore della vita,  
mentre balsamo vapora:  
quasi pianta inaridita  
ella appare innanzi l'ora:  
sei tu donna portentosa,  
deh! soccorrici pietosa.

Dello spirito intimidito  
fra i dolor del gran passaggio,  
fra le colpe e l'infinito,  
che si svela in dubbio raggio,  
speme sii, Madre amorosa;  
deh! soccorrici pietosa.

Se il tuo cor gentil desia  
ascoltar nostri concerti,  
nell'eterna melodia, là,  
nel loco dei contenti...  
Di Dio Madre, Figlia e Sposa,  
Deh! soccorrici pietosa.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 79)

**58. Della pietà divina**  
*A Maria SS. Madre della Pietà*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione.

Della pietà divina,

madre, il tesoro sei:  
ai figli afflitti, e rei  
mostra la tua bontà.

Dalle miserie nostre  
tu solleva ci puoi;  
soccorri i figli tuoi,  
o madre di pietà.

Innanzi a Dio sdegnato  
iride sei di pace,  
dell'ira sua la face  
per te si estinguerà.

Se volgi al Figlio i rai  
depon gli sdegni suoi,  
soccorri i figli tuoi,  
o madre di pietà.

Mira qual' apra guerra  
ci fanno i tre nemici;  
proteggi gl' infelici,  
e si trionferà.

Usa la tua potenza,  
che sa formar gli eroi,  
soccorri i figli tuoi,  
o madre di pietà.

Ci partoristi, o madre,  
a piè dell' aspra croce,  
del Figlio Dio la voce  
viva nel cuor ci sta.

Pensa, che madre sei,  
che figli a te siam noi,  
soccorri i figli tuoi,  
o madre di pietà.

Coprici col tuo manto,  
ci accogli nel tuo seno;  
il duol nel cuor sereno  
per te si estinguerà.

Di tua bontà gli affetti  
in ciel canterem poi;  
deh! salva i figli tuoi,  
o Madre di pietà.

(Fonte del testo: CIA - pag. 300)

**59. Di stelle e d'angeli**  
*A Maria Assunta e Regina*

Canto presente nella tradizione redentorista, ma esterno ad essa.

L'autore, almeno della melodia è  
Giannini.

Di stelle e d'angeli  
incoronata,  
da mille popoli  
sempre invocata,  
salve, o divina  
bianca Regina!

Regna sui miseri,  
sui derelitti,  
all'alme torbide,  
ai cuori afflitti  
parla, o divina  
bianca Regina!

Avvolta in candida  
splendida veste,  
cinta da un serico  
nastro celeste  
ave, o divina  
bianca Regina!

Nel duol nel gaudio,  
da mane a sera,  
s'innalzi unanime  
una preghiera  
alla divina  
bianca Regina!

(Fonte del testo: RI3 - pag. 97)

**60. Mille volte benedetta**  
*Lode a Maria Consolatrice  
degli afflitti*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista conoscendo una sensibile diffusione.

Mille volte benedetta,  
o dolcissima Maria,  
benedetto il nome sia  
del tuo figlio Salvador.

*Rit.*  
*O Maria consolatrice  
noi ti offriamo il nostro cuor.*

Fin d'allora, che di colpa  
fu l'umana stirpe infetta,

Dio la madre ha in te predetta  
del futuro Redentor:

O purissima Maria,  
il tuo piede immacolato  
schiacciò il capo avvelenato  
del serpente insidiator.

Tutti i secoli son pieni,  
o Maria, delle tue glorie,  
e di tenere memorie  
di prodigi e di stupor.

O Maria nostra avvocata,  
l'universo in te confida,  
perché sei rifugio e guida,  
ed al giusto, e al peccator.

Tu conforto degli afflitti,  
d'ogni grazia dispensiera,  
di salute messaggera,  
nostra speme e nostro amor.

Dal tuo seggio venerato  
piega il guardo ai tuoi divoti,  
esaudisci i nostri voti,  
o gran madre del Signor.

(Fonte del testo: CIA - pag. 310)

**61. Maria soccorrimi**  
*Alla Madonna del Perpetuo  
Soccorso*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista conoscendo una certa diffusione.

Maria, soccorrimi,  
ché son tuo figlio;  
o Madre, salvami  
d'ogni periglio;  
con occhio guardami  
benigno ancor.

Maria, soccorrimi,  
se il secol rio,  
nemico agli uomini,  
nemico a Dio,  
minaccia togliermi  
fede ed amor.

Maria, soccorrimi,

se del peccato  
mi vedi gemere  
nel triste stato;  
la mano stendimi  
di tua pietà.

Maria, soccorrimi,  
nella mia morte,  
del ciel tu aprimi,  
Maria, le porte,  
e sia quest'anima  
salva per te.

(Fonte del testo: ADA - pag. 170)

**62. Maria del Ciel Regina**  
*A Maria sotto il titolo di  
Pastorella.*

Il testo è del P. Giuseppe Pavone, redentorista, e appartiene alla tradizione redentorista, anche se non è conosciuto da molti. Il tema della Divina Pastora era caro a S. Alfonso.

Maria del ciel Regina,  
Divina Pastorella,  
ecco una pecorella,  
che si presenta a te.

La pover'alma mia  
da' lupi è combattuta,  
e quasi è già caduta  
in man del lor furor.

Tutto l'inferno unito  
congiura a danno mio,  
perduta già son io,  
se non mi aiuti tu.

Accorri in mia difesa,  
fammi ottener vittoria,  
che tua sarà la gloria,  
l'onor sarà di te.

I mostri dell'inferno  
diranno: "O sorte ria!"  
Il ciel "Viva Maria"  
per sempre canterà.

(Fonte del testo: RI1 - pag. 9)

**63. Maria del Buon Consiglio**  
*Alla Madonna del Buon  
Consiglio*

Canto presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

Maria del Buon Consiglio,  
o peccator t'invita,  
che vogli mutar vita  
seguendo il buon Gesù.

Ascolta quel che dice  
Maria del buon consiglio,  
tralascia, dice, o Figlio,  
di mai più far error.

Con lacrimoso ciglio,  
con cuor tutto conritto  
accetta il dolce invito  
e non peccar mai più.

O vera consigliera  
gran Madre ed avvocata.  
O vergine beata  
abbiate a noi pietà.

Voi siete tutto amore  
e voi potete il tutto  
per quel celeste frutto,  
che un dì portaste in sen.

Voi siete tutto amore,  
e i vostri gran consigli  
da guai, e da perigli  
ci ponno preservar.

Per voi de' falli miei  
spero ottener perdono,  
né più sarò, né sono  
empio, qual fui fin qui.

Detesto il fallo mio,  
compiango il grave eccesso,  
e dell'error commesso  
ne chiedo a Dio pietà.

Or con amor sincero  
propongo in avvenire  
sol voi Madre servire  
con tutta fedeltà.

Oggi del cieco mondo  
rinunzio al piacer vano,

ed ogni amor profano  
bandisco dal mio cor.

Più mi sarà giocondo  
amar Gesù, e Maria,  
ch' ogn'altra rea follia  
farò sparire ognor.

O mondo lusinghiero,  
è stolto chi ti crede,  
e pazzo chi dà fede  
a' finti tuoi piacer.

Siano eterne lodi  
a' vostri alti consigli,  
che da sì gran perigli  
mi fecero scampar.

Sicché l'astute frodi  
del mondo ingannatore,  
mercè vostro favore  
io venni a superar.

Or io il cuor vi dono;  
la libertà gradita,  
l'alma, i pensier, la vita,  
tutto me stesso ancor.

Dal vostro eccelso trono  
volgete a me uno sguardo,  
un infocato dardo  
del vostro santo amor.

(Fonte del testo: CIA - pag. 185)

**64. Fonte di santo Amore  
Alla Madonna del Buon  
Consiglio**

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Fonte di santo amore,  
Madre del Buon Consiglio,  
ecco che un vostro figlio  
a voi consacra il cuor.

Madre graziosa e bella,  
gradite il picciol dono;  
sebbene indegno io sono,  
sempre vi voglio amar.

Lieto voi fate il viso,  
e l'occhio festeggiante  
in pro' d'un figlio amante  
prostrato ai vostri pie'.

Deh! Madre tutta amabile,  
a me volgete un guardo,  
sia d'amor un dardo,  
che mi trapassi il cuor.

Voi tutti consolate,  
voi tutti esaudite:  
ogni alma voi gradite,  
che prega al vostro altar.

Cara amorosa Madre,  
ecco quanto chied'io:  
la grazia del mio Dio,  
e il vostro dolce amor.

Ah! se ascoltato io sono,  
non più voglio altra sorte:  
sarò felice in morte,  
e in questa vita ancor.

Tutto il mio amore intanto  
v'offro con onor di figlio,  
Madre del Buon Consiglio,  
sempre vi voglio amar.

(Fonte del testo: CRI 778)

**65. Tu, Maria, puoi dar conforto  
A Maria SS. della  
Consolazione**

Il testo è stato composto dal sac. Birilli, andato in ritiro alla Consolazione di Deliceto, su richiesta del Rettore P. Giuseppe Lordi; appartiene alla tradizione redentorista ed ha avuto una discreta diffusione.

Tu, Maria, puoi dar conforto  
al mio lungo sospirar;  
luce sei, che meni al porto,  
sei tu stella in mezzo al mar.

A me vieni allorché è sera,  
quando spunta l'alba in ciel,  
ed al suon di mia preghiera  
fu mi chiami il tuo fedel.

Ah! non sia che l'amor mio,  
non sia puro qual sei tu,  
a me volgi un guardo pio,  
dona a me la tua virtù.

Un accento, un detto solo,  
tu pietosa dimmi al cor,  
sei la madre del consolo  
nella valle del dolor.

Ogni gente, ed ogni terra  
è devota alla tua fè:  
se v' è pianto, se v' è guerra  
tu apparisci, e più non è.

Sol quest'alma non ha pace,  
sempre è in pene ed in sospir:  
il tuo labbro ancor se tace  
io non chiedo che morir.

Se vuoi pianto io piango ognora,  
se vuoi pene io peno ognor,  
ma se amor tu chiedi ancora  
tu puoi darlo al mesto cor.

(Fonte del testo: CIA - pag. 311)

**66. O bella Vergine  
dell'Olmitello  
Inno a Maria SS.  
dell'Olmitello**

Il testo è stato composto dal sac. Birilli, che lo ha scritto a Deliceto nelle circostanze riportate nel canto precedente.

O bella Vergine  
dell'Olmitello,  
se pura ho l'anima  
con te favello,  
Madre ti chiamo,  
sempre più t'amo  
con santo amor.

Ma se quest'anima  
è fatta rea,  
con guardo tenero  
tu la ricrea;  
in te soltanto  
con mesto pianto  
spera il mio cor.

Ah! troppo misero,  
indegno io sono;  
ahi! troppo timido  
chiedgo perdono,  
o madre pia,  
all'alma mia  
rendi pietà.

Vivrò fra lagrime  
con te romito;  
un luogo squallido  
mi sia gradito  
la tua parola  
sol mi consola,  
pace mi dà.

La solitudine  
so, che ti è cara;  
e nel silenzio  
la doglia amara  
t'offre quest'alma,  
che chiede calma  
solo da te.

O il ciel di tenebre  
si copra, o trema,  
o bella Vergine  
mio cor non trema;  
se nel periglio  
puro è qual giglio,  
tu sei con me.

Bella qual iride,  
siccome aurora,  
vieni a quest'anima  
tu l'innamora;  
e i sogni miei  
saran più bei,  
lieto sarò.

E i tanti palpiti  
di questo core  
saranno teneri,  
perché d'amore;  
allor tu chiama  
colui che t'ama,  
con te verrò.

(Fonte del testo: CIA - pag. 314)

**67. O bella Vergine,  
Madre d'amore**

**Ricorso di un anima afflitta a  
Maria SS.ma**

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

O bella Vergine,  
Madre d'amore,  
conforta un'anima  
nel suo dolore.

So che ti chiamano  
Consolatrice  
dell'infelice  
che viene a te.

L'amara sorte  
degli anni miei  
narro a te, Vergine,  
che Madre sei.

Tu sol sei tenera  
dell'alma mia,  
cortese e pia  
ti mostri a me.

Bella qual Iride  
cara e celeste  
tu sei pel misero  
fra le tempeste.

E col tuo candido  
materno manto  
rasciugli il pianto  
del peccator.

Fra tanti palpiti  
del mio delitto,  
vengo a te, Vergine,  
col cuor trafitto.

L'amare lagrime  
porto a te sola,  
tu mi consola  
nel mio dolor.

Del divo Spirito  
tu sei la Sposa,  
ma sei del misero

Madre pietosa.

Ascolta i gemiti  
di un infelice  
che piange e dice:  
perdon, pietà!

Ma se quest'anima  
è indegna e rea,  
di un guardo amabile  
tu la ricrea.

Sei delle grazie  
la Tesoriera,  
la tua preghiera  
mi salverà.

Tra le mie tenebre  
sei vaga aurora,  
sei luce limpida  
che m'innamora.

Sei di quest'anima  
dolcezza e pace,  
Madre verace  
di santo amor.

È grande, orribile  
il fallo mio,  
ma a me propizio  
tu renda Iddio.

Fa tutto simile  
al divin Figlio,  
puro qual giglio  
questo mio cuor.

Inconsolabile  
sarà il mio core  
finché non palpiti  
di santo amore.

Non avrà requie  
il pianto mio,  
finché il mio Dio  
non placherò.

E quando al termine  
sarà mia vita,  
vieni a quest'anima  
di sé pentita.



Vieni e consolami,  
o Madre mia:  
con Te, Maria,  
in ciel verrò.

(Fonte del testo: ADA - pag.71)

**68. O Maria, le tue bellezze**  
*Sulle bellezze di Maria*

Il testo, di P. Gaspare Caione CSSR, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

O Maria, le tue bellezze  
m'hanno l'alma e il cor ferito,  
ed in estasi rapito  
di dolcissimo stupor.

Benedetta sia la mano  
che arricchi di tanti onori  
e di tanti suoi tesori  
l'almo tuo vergineo sen.

Sopra ogni altra creatura  
ti fé pura, e bella tanto  
in bellezza e luce, quanto  
l'altre stelle avanza il sol.

Ma che dissi? il paragone  
non sa dir quel che io vorrei,  
quanto amabile tu sei,  
quanto cara al tuo fattor.

Basta dir, che per formarti  
così degna eletta e pura,  
ei non tenne altra misura  
che l'immenso suo poter.

Basta dir, che nel crearti  
esaurì le sue grandezze,  
e di tante sue ricchezze  
tutto il fondo impoverì.

Basta dir, che ti fe' madre  
del suo Figlio il Verbo eterno;  
e di questa io non discerno  
più ammirabil dignità.

Mille monti ancor più vasti,  
più bel sole ei far potria:

ma miglior di te, o Maria,  
una madre ei non può far.

Dall'immenso ed infinito  
non può darsi un ben maggiore,  
e nemmen più grande onore  
della tua maternità.

Sol potrebbe il Re del cielo  
farne un'altra in tutto eguale,  
se ei sposasse il nostro frale,  
o 'l vestisse il santo amor.

Ma del resto a te di sopra  
sol vi sta l'Onnipotente:  
e poi tutto il rimanente  
vuol che stia sotto al tuo piè.

Dell'autor dell'universo  
io ti adoro opra più grande,  
dal cui seno a noi si spande  
ogni grazia, ogni favor.

Se da Dio sei tanto amata,  
se in tua man sta il suo potere,  
coll'amabil tuo volere  
salva un reo, qual io mi son.

Se ciò fa, nel paradiso  
io sarò: che bel contento!  
Un eterno monumento  
della tua benignità.

(Fonte del testo: CIA 127)

**69. Tu sei del gaudio**  
*A Maria Rosa mistica*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi, ma non ha trovato molta diffusione.

Tu sei del gaudio Madre e Signora,  
tu fosti Martire in terra ognora;  
ma eterna gloria il ciel ti diè.  
O Rosa mistica, prega per me.

L'Ave, la visita, il parto santo,  
l'offerta allegrati di un Divoincanto,  
nel Figlio giubili che riede a Te.  
O Rosa mistica, prega per me.

L'intimo spasimo, lo scempio  
atroce,  
il serto spineo, l'orrenda Croce  
tu soffri, e immolati Gesù con sé  
O Rosa mistica, prega per me.

Risorto, all'etere, il Figlio ascende,  
mandail Paraclitoche il cort'accende:

Regina agli Angioli Iddio ti fé.  
O Rosa mistica, prega per me.

Cogliamo, o popoli, dai rami  
santi,  
e a Lei sacriamo le rose fragranti.

Speranze e gemiti pongo ai tuoi piè.  
O Rosa mistica, prega per me.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 83)

**70. La gioia ch'io provo**  
*Affetti a Maria*

Il testo, del P. Gaspare Caione CSSR, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi; è stata musicata, ma non sembra abbia trovato molta diffusione.

La gioia ch'io provo  
nell'anima mia,  
il gaudio che io sento  
pensando a Maria,  
a quella Signora  
che il cielo innamora  
comprender chi può?  
Io stesso che il provo  
spiegarlo non sò.

Or questa Signora,  
che i cuori incatena,  
che l'anime afflitte  
tranquilla e serena,  
sì dolce, sì bella,  
sì amabile è quella,  
che data mi fu  
per Madre mia cara  
dal caro Gesù.

Qual Madre terrena  
con tenero ciglio

sta sempre in custodia  
del caro suo figlio:  
tal sempre d'intorno  
di notte e di giorno  
pietosa mi sta,  
e più che da Madre  
Maria mi fa.

Se a faccia svelata,  
non vedo il suo volto,  
pur sempre da Madre  
vicino l'ascolto,  
e in ogni momento  
tal stimoli io sento  
di sua carità,  
che resto confuso  
di tanta bontà.

Mi manca qui in terra  
qualunque speranza,  
se ho meco Maria  
son ricco abbastanza;  
ma se essa mi ama,  
se figlio mi chiama,  
son più che Signor:  
per me non può darsi  
ricchezza maggior.

O anime stolte,  
che in cerca ne andate  
di gaudi e contenti.  
Servite ed amate  
tal Madre Divina,  
sì amabil Regina  
costante fedel,  
e in terra contenti  
sarete, e nel Ciel.

(Fonte del testo: RI1 - pag.19)

**71. O Maria, quanto sei bella**  
*Sulla bellezza di Maria*

Canzoncina "universale": diffusissima. Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi e - con vari ritocchi - è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

O Maria, quanto sei bella

sei pur vaga, o Verginella;  
m'hai ferito questo cuore,  
notte e giorno penso a te.

Più ti guardo, o bell'aurora,  
il mio cuor più s'innamora.  
È il tuo volto, o gran Regina,  
la delizia del mio sen.

Io le croci più non sento,  
più non v'è per me tormento:  
basta sol guardar Maria  
per fugare ogni dolor.

Ove siete, anime afflitte,  
disperate e derelitte!  
Se i vostr'occhi a lei volgete,  
speme e pace il cuore avrà.

O bellezza di Maria,  
tu rubasti l'alma mia,  
io non posso non amarti,  
non languir per te d'amor.

Occhi miei, non vi stancate,  
Maria bella ognor mirate.  
Oh che vista! oh che piacere!  
Oh che gaudio! oh che consuel!

Se la copia ha tal splendore,  
che il mirarla sazia il core,  
che sarà da faccia a faccia  
riguardarla in cielo un dì?

Se nel ciel niente più sia,  
che il guardar solo Maria,  
questo solo un paradiso  
troppo bel per me sarà.

Vieni, vieni, o morte amata,  
che già l'alma innamorata,  
sol pensando a Maria bella,  
vuole ormai partir da me.

Tal momento io dunque aspetto,  
per far pieno il mio diletto;  
e frattanto notte e giorno,  
sol Maria vo' vagheggiar.

(Fonte del testo: CRI - pag. 770)

**72. O amabile Maria**

*Amore e confidenza al nome  
SS. di Maria*

La canzoncina, del P. Gaspare Caione, appartiene alla tradizione redentorista ed ha conosciuto una bella diffusione.

O amabile Maria,  
mio gaudio e mio contento,  
io voglio ogni momento  
il nome tuo chiamar.

Voglio portar quel nome,  
cotanto a Dio gradito,  
nell'alma mia scolpito,  
scolpito in mezzo al cor.

Voglio chiamar Maria,  
se spunta in ciel l'aurora;  
voglio chiamarla ancora  
quando tramonta il dì.

Dolcissima Maria,  
la madre mia tu sei,  
perciò sui labbri miei  
sempre il tuo nome avrò.

Se sto coll'alma afflitta  
in mezzo a mille pene,  
la pace, ogni mio bene  
dal nome tuo verrà.

Se dubbio del perdono,  
tremante ho il core in seno,  
la calma, il bel sereno,  
il nome tuo sarà.

Sel'infernal nemico  
va l'alma mia tentando,  
Maria, Maria chiamando,  
in fuga il metterò.

E' l mio maggior conforto,  
dell'ultima agonia,  
sarà chiamar Maria,  
chiamarla, e poi spirar.

(Fonte del testo: RI1 - pag.6)

**73. Celeste Imperatrice**  
*Confidente ricorso a Maria*

Bella canzoncina. Il testo, del P.

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Giuseppe Pavone, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana.

Celeste Imperatrice,  
respiro di quest'alma,  
rendi la dolce calma  
al mio turbato cor.

Chi sa qual sarà mai  
l'eterno mio destino?  
Chi sa, se l'indovino?  
o Dio! che non si sa.

A questo gran pensiero  
mi trema il cuore in petto,  
piango, non ho ricetta,  
Signora mia pietà.

Qual figlio è a te ricorso  
Senz'esser consolato?  
Chi mai non si è salvato  
Che sempre a te fiddò?

Io pure ti son figlio,  
io pure a te confido,  
E sempre piango, e grido  
Chiedendoti pietà.

Ah! sì che ben mi ascolti,  
Madre benigna, e pia,  
proteggi l'alma mia,  
mi salverai sì, sì.

Da me potrà mancare,  
ma no, che non fù mai,  
Signor, non ti lasciai,  
né più ti lascerò.

Sino all'estremo fiato  
ti porterò nel core,  
dir voglio in tutte l'ore,  
prega, Maria, per me.  
(Fonte del testo: RI1 - pag. 10)

### 74. Quando penso alla mia sorte *A Maria Madre nostra*

Canzoncina di genuina e diffusa tradizione redentorista, attribuita da più parti a S. Alfonso, che forse

ne ha composto la sola melodia. Il testo è di Mons. Maiello.

Quando penso alla mia sorte,  
che son figlio tuo, Maria,  
ogni affanno, o madre mia,  
s'allontana allor da me.

Se la madre mia tu sei,  
che sei Madre del mio Dio,  
che temer dunque poss'io,  
o Maria, se m'ami tu?

Tremo sol, perché potrei  
dal tuo amor vedermi privo:  
ma s'io t'amo: o moro o vivo,  
sempre allor beato io son.

Senza te, mia bella Rosa,  
ogni gioia è pena amara:  
ma con te la pena è cara,  
il morir è dolce ancor.

Non può errar la via del Cielo,  
chi s'attiene alla tua guida:  
chi a te serve e in te confida  
è sicuro d'ogni ben.

O felice chi d'amarti  
sempre più sospira e brama!  
O fortuna di chi t'ama,  
e d'amore arde per te.

Fa ch'io ancor, o mia Regina,  
t'ami sempre, finché in cielo  
vengo un giorno senza velo  
a veder la tua beltà.

(Fonte del testo: RI1 - pag. 15)

### 75. Verginella di vago sembiante *A Maria Vergine*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione.

Verginella di vago sembiante,  
che ti assidi in fra lucide sfere,  
deh! sorridi alle nostre preghiere,  
che nel canto sollevansi a te.

Mentre spunta il bel giglio nel campo,  
mentre olezza la vivida rosa,  
gli occhi volgi, o Regina pietosa,  
ai tuoi figli prostrati al tuo piè.

La bianchezza del giglio dinota,  
o Maria, l'innocenza del core;  
e la rosa, il bel segno di amore,  
che arde in seno ai tuoi figli per te.

Ma sventura! il nemico d'inferno,  
l'alma nostra assale col suo artiglio.  
Ahi! stringendo, ne strappa il bel giglio  
e nel fango ne insozza il candor.

Ecco sol pallidetta viola,  
o Maria, sta nascosta nel petto,  
deh! tu, prendi il vezzoso fioretto,  
il pentir simboleggia ed il duol.

Sì, lo prendi, e alle nostre speranze,  
Madre, arridi, al passato condono,  
se peccammo, il peccato abbandonando,  
Ché in mia guida ti voglio nel duol.

Sedal cielo non ti mostri qual stella,  
che fra i flutti ne reggi, n'aita,  
tra gli assalti dell'onda smarrita  
l'alma nostra salvezza non ha.

Ma se raggi dai lumi tu vibri,  
se il baglior del tuo viso ne appare,  
sfiderò gli alti flutti del mare,  
degli scogli a temer non avrò.

Aspra guerra ci muove l'inferno,  
il demonio tien pronto lo strale,  
o Maria, ch'ei non rida del male,  
che avrà fatto a chi in te si affidò.

Tutto puoi, sei Madre all'Eterno,  
all'Eterno sei Figlia, sei Sposa,  
ma a noi pur sulla vetta pietosa  
te per madre il tuo figlio lasciò.

(Fonte del testo: DCH)

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

### 76. Quanto sei bella, o Madre mia *A Maria stella del mare*

Canto presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

Quanto sei bella, o Madre mia,  
dolce Maria, stella del mar;  
il tuo bel viso è un paradiso  
col tuo sorriso conforti il cor.

Lo sguardo tuo puro e sereno  
mi desta in seno fiamme d'amor:  
io voglio amarti, o Madre mia,  
dolce Maria, stella del mar.

Siam figli tuoi, prega per noi,  
ora e nel punto dell'agonia,  
prega per noi, siam figli tuoi,  
dolce Maria, stella del mar.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 80)

### 77. Io voglio amar Maria *Risoluzione di amar Maria*

La canzoncina, del P. Gaspare Caione, appartiene alla tradizione redentorista ed ha conosciuto una sensibile diffusione.

Io voglio amar Maria,  
voglio donarle il cuore,  
voglio bruciar d'amore,  
cara Maria, per te.

Tu Vergin bella e pura  
innamorasti un Dio,  
di te questo cor mio  
l'innamorasti ancor.

Andai finor perduto,  
presso beltà terrene,  
ma sol tormenti e pene  
quest'alma mia provò.

Amai finora il mondo,  
sperai da lui la pace;  
ma lo trovai fallace,  
malvagio e traditor.

Ma la tua gran bellezza,

amata mia Signora,  
giammai non si scolora,  
non perde mai beltà.

Ma un cor che a te si dona,  
ritrova ogni contento:  
non sa che sia tormento,  
che sia dolor non sa.

Voi che finor l'amaste,  
anime fortunate,  
deh! voi per me parlate,  
ditelo voi per me.

Te dunque amar vogl'io;  
tu l'amor mio sarai,  
tu dopo Dio farai  
la mia felicità.

(Fonte del testo: RI1 - pag. 8)

### 78. O dolce Nome, Maria, Maria *Al sacro nome di Maria*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione. V'è una versione del gesuita L. Camattari.

O dolce nome, Maria, Maria,  
speme e conforto dell'alma mia,  
col cuor sul labbro, finché vivrò:  
o dolce nome, t'invocherò.

Allor che l'albarimena il giorno,  
allor che il sole fa in mar ritorno,  
ovunque stia, ovunque andrò:  
o dolce nome, t'invocherò.

Nel mar crudele di questa vita,  
se la mia nave andrà smarrita,  
a te mia stella mi volgerò;  
o dolce nome t'invocherò.

Tu sei la stella che fuga i venti,  
che doma e placa l'onde frementi,  
che mille e mille navi salvò:  
o dolce nome, t'invocherò.

La sospirata placida calma  
per te sicura godrà quest'alma:  
per te beato ognor sarò:

o dolce nome, t'invocherò.  
Perché sia lungi timore e doglia,  
perché sia lungi ogni rea voglia,  
a te, Maria. sol penserò:  
o dolce nome, t'invocherò.

Quando al confine del viver mio,  
a quel confine pur giunto anch'io,  
l'estreme voci proferirò:  
o dolce Nome, t'invocherò.

In quei tremendi mortali affanni,  
del fier nemico le insidie, i danni,  
per sì bel nome non temerò:  
o dolce nome, t'invocherò.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 73)

### 79. E tu m'ami, o Madre amata *L'amante di Maria*

Canto presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

E tu m'ami, o madre amata,  
e da me tu brami amore?  
Vieni, oh vieni in questo core!  
Vieni sola a trionfar!

Una fiamma il cor m'accenda,  
che te sola ognor desia,  
voglio amarti, o madre mia,  
o Maria, ti voglio amar.

Pria che sorga d'Oriente  
sul mattin l'alba novella,  
tu precedi, amica stella,  
e mi vieni a consolar.

Quanto è dolce aprir le luci  
al sorriso di Maria!  
Voglio amarti, o madre mia,  
o Maria, ti voglio amar.

Tu nel pianto e negli affanni  
sei dolcezza, sei conforto;  
tu sei pace di quel porto,  
in cui bramo riposar.

Quante volte a te pensando,  
il mio cor le pene oblia!  
Voglio amarti, o madre mia,

o Maria, ti voglio amar.

Voglio amarti e destar voglio  
fiamme ardenti in ogni core:  
un acceso inno d'amore  
sulla terra io vo' cantar.

Finché l'inno si confonda  
coll'eterna melodia,  
voglio amarti, o madre mia,  
o Maria, ti voglio amar.

Sì, Maria, te sola io bramo,  
pongo in te la mia speranza,  
e quel viver che m'avanza  
a te voglio consacrar.

Nelle tenebre del mondo  
tu del ciel mi sii la via,  
voglio amarti, o madre mia,  
o Maria, ti voglio amar.

Deh! nell'ora che l'Inferno  
mi farà l'estrema guerra,  
non lasciarmi, e dalla terra  
fammi presto al ciel volar.

Ch'io dirò, d'amor acceso  
fin nell'ultima agonia,  
voglio amarti, o madre mia,  
o Maria, ti voglio amar.

(Fonte del testo: BOS - pag. 464)

**80. Noi siamo figli di Maria**  
*Qualità dei figli di Maria*

Il testo, di autore sconosciuto - forse il redentorista P. D. Alfonso De Notariis, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti. P. Magri ne ha lasciato una versione musicale.

*Maria, Madre di amore,  
benedite dal cielo il nostro core.*

Noi siamo figli di Maria  
lo ripetan l' aure e i venti,  
lo ripetan gli elementi  
con piacevol' armonia,  
noi siamo figli di Maria.

Se gradisci un sì bel dono,

e ci stringi al sen materno,  
contro noi freme l' inferno,  
s'arma in van di rabbia ria.

Il crudel nostro nemico,  
se ci aspetta al segno usato,  
se ci tende occulto agguato,  
discoperto e vinto fia.

Ma se figli esser chiamati,  
se a lei cari esser vogliamo,  
deh! dal euor presto togliamo  
ogni avanzo di follia,

troppo, a lei, troppo dispiace  
ne' suoi figli un cuor indegno,  
rimirarlo senza sdegno  
madre tale non potria.

Dal mio sen dunque partite,  
odi antichi, affetti rei,  
lo consagro e dono a lei  
il mio cuor, la lingua mia.

Sopra noi voli pietosa,  
cara madre, i santi rai,  
e dall' alma allor vedrai  
ogni macchia fuggir via.

Senza il tuo potente aiuto  
noi meschini veniam meno,  
siam qual pianta cui il terreno  
alimento più non dia.

Fa, che giunta l' ora estrema  
chiami tutti i figli tuoi  
a goder de' santi suoi  
la beata compagnia.

(Fonte del testo: CIA - pag. 178)

**81. Nocchier, che in mezzo  
all'onde**

*Speranza di salvarsi per Maria*  
Il testo è stato composto dal sac. Birilli, andato in ritiro alla Consolazione di Deliceto (FG), su richiesta del Rettore P. Giuseppe Lordi; appartiene alla tradizione redentorista ed ha avuto una discreta diffusione.

Nocchier, che in mezzo all' onde

la navicella guida,  
mesto di sé diffida,  
se è procelloso il mar.  
Ma lieto poi se mira  
in ciel l' amica stella,  
va colla navicella  
il porto ad incontrar.

Madre, nocchier son io,  
la navicella è st' alma,  
il mondo è un mar che in calma  
giammai non si mirò.  
Se stella tu non fossi  
al porto io non verrei:  
ma perché stella sei  
al porto io giungerò.

(Fonte del testo: CIA - pag. 179)

**82. A te, pietosa Vergine**  
*Ricorso a Maria*

Il testo, del P. Giuseppe Pavone, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

A te, pietosa Vergine,  
Regina clementissima,  
con viva, e gran fiducia  
io grido, io vo' pietà:  
accogliami, soccorrimi,  
Signora tutt' amor.

Son figlio, e figlio povero;  
sei madre mia ricchissima,  
per madre mia deh! mostrati,  
non mi negar mercè:  
provvedimi, consolami,  
fa presto e non tardar.

I beni miserabili  
del mondo io gli rinuzio:  
e giammai voglio cercarli,  
che sazio mi può far  
l'amabile bellissimo,  
il tuo figliuol Gesù.

Quel figlio vezzosissimo,  
che nelle braccia veggoti;  
quel figlio vago, e candido  
io voglio, e nulla più:

su dammelo, contentami,  
non mel negare, no.

Nel tuo bel seno stringilo,  
le sue carezze goditi;  
ma fammi ancor partecipe  
di questo gran tesoro:  
io struggomi per ansia  
di averlo nel mio cuor.

Il suo sublime merito,  
la sua beltà mirabile,  
i beni da lui datimi,  
l'amor, che ha per me,  
m'incantano, mi rubano,  
l'amore, l'alma, e il cuor.

Dovunque a lui rivolgomi,  
lo veggo bello, e amabile;  
ma se poi nel presepio  
lo vado a contemplar:  
estatico rimangomi  
come se già fossi in ciel.

E voi madre purissima  
d'infante così amabile,  
è questa la limosina  
ch'io vi domando ognor:  
uditemi con lagrime  
io lo dirò qual è.

Di amore un grand' incendio  
per questo Dio amantissimo,  
per questo grande piccolo,  
io voglio nel mio cuor.  
Bruciatemi, accendetemi  
di questo sacro amor.

La spero questa grazia,  
la spero senza dubbio,  
da voi pietosissima,  
l'aspetto, e l'otterrò.  
Più misero, più povero,  
o madre, non sarò.

(Fonte del testo: CIA - pag. 154)

**83. Chi brama il paradiso**  
*Maria ci ottiene il Paradiso*

Il testo, del P. Giuseppe Pavone, appartiene alla tradizione

redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Chi brama il paradiso  
stampi Maria nel core,  
l'invochi con amore,  
speri alla sua pietà.

Il paradiso io bramo,  
stampai nel cor Maria,  
e sempre l'alma mia  
le vuol parlar così.

Pietosa mia Regina,  
deh! m'apri al ciel le porte;  
spero sì bella sorte,  
la spero, e l'otterrò.

Rammenta, che il tuo caro  
Gesù Figliuol diletto  
per mia salvezza al petto  
morto stringesti un dì.

Troppo ti costò, o Madre,  
non mi lasciar perire,  
ma fatti intenerire  
dalle mie voci il cor.

Io tremo, io piango ognora,  
che troppo oimè peccai,  
che troppo Dio sdegnai,  
pensa Maria per me.

Tu impetrami il perdono,  
tu placa il divin Padre:  
salvami, mi sei madre  
salvami, figlio io son.

(Fonte del testo: CIA - pag. 149)

**84. Maria, che dolce nome**  
*Sul nome di Maria*

Canto spesso presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa.

Maria, che dolce nome  
tu sei per chi t' intende!  
beato chi ti rende  
amore per amor!

Se avrò Maria sul labbro  
un bel pensier mi dice,

oh' io pur sarò felice,  
se avrò Maria nel cuor.

Con questo scudo al lato,  
dell' infernal nemico,  
non temo l' odio antico  
non temo il suo livor.

Se avrò Maria sul labbro  
nel più crudel cimento  
io mi starò contento,  
se avrò Maria nel cuor.

In questo nome amato  
ritrova il suo conforto,  
la dolce speme, il porto,  
il giusto, e il peccator.

Ho anch'io Maria sul labbro,  
per me, che un empio sono,  
per me v' è ancor perdono;  
ho anch'io Maria nel cuor.

Maria, deh! tu mi stampa  
tal nome ognor nell' alma,  
e troverà la calma  
il giusto mio timor.

Se avrò Maria sul labbro  
s'estingueran qual face  
le mie pupille in pace:  
se avrò Maria nel cuor.

(Fonte del testo: CIA - pag. 322)

**85. Maria da' miei nemici**  
*Si invoca Maria nelle tentazioni.*

Il testo, del P. Giuseppe Pavone CSSR, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Maria da' miei nemici  
ognor son circondato,  
sempre perseguitato  
mi veggo notte, e dì.

Io temo, e con ragione,  
di mia gran debolezza,  
dammi vigor, fortezza:  
più non avrò timor.

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

L'inferno, il mondo, il senso  
cercan la mia rovina,  
ho vinto, o gran regina,  
se tu sarai con me.

Se il tuo potente braccio  
stendi per mia difesa,  
tutta la loro impresa  
vana riuscirà.

Ad ogni loro assalto  
io dirò: Madre mia,  
e le nemiche squadre  
tutte cader vedrò.

Ma se Maria mi lasci,  
come farò meschino?  
Già cado, già rovino,  
il ciel non è per me.

Ahi! che dirà l'inferno,  
se mi vedrà perduto,  
se mi vedrà caduto  
in quella ria prigione?

Dirà, che abbandonasti  
un tuo figliuolo amante,  
un figlio che ogni istante  
soccorso a te cercò.

Dirà, che fosti cruda ...  
Ma no, nulla può dire,  
che non può mai perire,  
chi a te si consacrò.

Crudeli miei nemici,  
voi faticate invano,  
Maria mi dà la mano,  
io vincitor sarò.

Maria, tu m'ami, io t'amo,  
sia quest'amore eterno,  
a scorno dell'inferno,  
teco sarò nel ciel.

(Fonte del testo: CIA - pag. 166)

### 86. Ai tuoi piè, Maria diletta *Offerta a Maria*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista, conoscendo una sensibile diffusione

ne spesso nel mese di maggio.

Ai tuoi piè, Maria diletta,  
vengon tutti i figli tuoi;  
cara Madre, il dono accetta  
degli amanti nostri cuor.  
Se non sono i nostri cuori  
così bianchi come gigli,  
pur ti siamo amanti figli  
e ci sei tu Madre ancor.

Cara Madre del Signore,  
Madre sei del nostro Bene,  
tu ben vedi in quante pene  
vive afflito il nostro cuor.  
Mondo, inferno e carne han teso  
rete occulta ai nostri piedi,  
se il tuo aiuto non concedi,  
chi ci toglie dal timor?

A toccar del ciel le soglie  
se mai giungo dopo morte,  
voglio scriver sulle porte  
il bel nome del mio Ben.  
Voglio scriver sulle mura  
il tuo nome, o Madre mia;  
voglio scrivere Maria  
nel mio cuore e nel mio sen.

(Fonte del testo: RI3 - pag.96)

### 87. Lasciate, o Vergine *Strofette ancora in uso per ogni giorno del Mese di Maggio*

Il testo segue il Mese di maggio secondo il metodo del gesuita P. Muzzarelli.

**Giorno 1.**  
Lasciate, o Vergine,  
che anch'io vi onori:

voi siete l'unica  
gioia dei cuori.

**Giorno 2.**  
Un dono voglio  
da voi, Maria:  
salvate, pregovi,  
quest'alma mia.

**Giorno 3.**  
Il piè scioglietemi  
dai lacci rei,

e luce fatevi  
degli occhi miei.

**Giorno 4.**  
Questa mia carne,  
questo mio cuore  
purgate al fuoco  
del vostro amore.

**Giorno 5.**  
O Madre, datemi  
un'alma pura;  
del ciel mostratemi  
la via sicura.

**Giorno 6.**  
Lungi tenete  
da questo seno  
dell'atra colpa  
il rio veleno.

**Giorno 7.**  
Voi che di Dio  
la Madre siete,  
potenti suppliche  
per noi porgete.

**Giorno 8.**  
Nell'ultima ora  
della mia vita,  
imploro, o Madre,  
la vostra aita.

**Giorno 9.**  
Nel giorno estremo,  
giorno di pianto,  
Maria, copritemi  
col vostro manto.

**Giorno 10.**  
Dal cupo orribile  
eterno esiglio,  
Maria, salvatemi:  
son vostro figlio.

**Giorno 11.**  
Se fra l'eterne  
fiamme non sono,  
Vergine eccelsa,  
fu vostro dono.

**Giorno 12.**  
Vita dolcissima,  
speranza mia,  
salve, purissima  
Vergin Maria.

**Giorno 13.**  
Vorrei perdono  
dei falli miei,  
dei falli altrui  
perdon vorrei.

**Giorno 14.**  
Per tutti i rei  
pregate Iddio,  
son reo, purtroppo,  
o Madre, anch'io.

**Giorno 15.**  
Per queste a voi  
alme fedeli,  
pregate, o lucida  
porta dei cieli.

**Giorno 16.**  
Siatemi fulgida  
propizia stella,  
con voi traetemi,  
Vergine bella.

**Giorno 17.**  
O luce amabile  
degli occhi nostri,  
porgete suppliche  
pei figli vostri.

**Giorno 18.**  
A noi volgete  
o Madre, quelle  
vostre pietose,  
tenere stelle.

**Giorno 19.**  
Son vostro schiavo,  
caro mio Bene...  
O fortunate  
dolci catene!

**Giorno 20.**  
A voi, Giuseppe,  
Gesù e Maria,  
dono il mio cuore  
e l'alma mia.

**Giorno 21.**  
Per noi pregate,  
o fonte immensa  
di quelle grazie  
che Iddio dispensa.

**Giorno 22.**  
Salve, santissimo

Corpo divino,  
di pura Vergine  
nato bambino.

**Giorno 23.**  
Voi del mio cuore  
l'arbitra siete:  
deh! dunque ditemi  
quel che volete.

**Giorno 24.**  
D'ogni mondatemi  
macchia più lieve:  
fatemi candido  
come la neve.

**Giorno 25.**  
Voi che potente  
in cielo siete,  
ferventi suppliche  
per noi porgete.

**Giorno 26.**  
Il frutto amabile  
del vostro seno  
nel ciel mostrateci,  
o Madre, almeno.

**Giorno 27.**  
So che voi siete  
Madre di Dio,  
ma per mia madre,  
vi voglio anch'io.

**Giorno 28.**  
La lingua sordida  
d'atro veleno,  
Madre, cingetemi  
di doppio freno.

**Giorno 29.**  
Madre, stampatemi,  
sin dentro al core  
le piaghe amabili  
del mio Signore.

**Giorno 30.**  
Con voi sul Golgota  
del Figlio accanto  
fate che struggansi  
questi occhi in pianto.

**Giorno 31.**  
Inestinguibile  
fiamma nel core,  
Madre, accendetemi

pel mio Signore.  
(Fonte del testo: Canti di Pagani - SA)

### 88. Alla squilla del mattino *Il saluto dell'Ave*

Il testo del redentorista P. Iacovetti Emilio, proviene dal libretto dei ricordi missionari; ma non sembra avere avuto una larga diffusione.

Alla squilla del mattino  
il primiero mio pensier  
a te sacro, e a te m'inchino  
col celeste Messaggier,  
e 'l saluto il cor t'invia,  
intonando: Ave, Maria.

Quando il sole in mezzo al corso  
di più vividi splendor  
ti ricopre; in mio soccorso  
deh! rivolgì il tuo bel cor,  
ed accogli, o Madre mia,  
il saluto: Ave, Maria.

Stanco e lasso in sulla sera  
ma con fervidi sospir  
ti rinnovo la preghiera,  
esaudisci i miei desir.  
Mi sei madre, l'alma mia  
saluta: Ave, Maria.

Ave... Salve a te, divina,  
se tramonta o sorge il dì,  
come a Madre ed a Regina,  
genuflesso al mezzodì,  
loderò te, bella e pia  
ripetendo: Ave, Maria.

Se l'Angelico saluto  
ti rivolge spesso il cor,  
deh! l'accetta qual tributo  
di costante e fido amor:  
sì, quest'anima desìa  
cantar sempre: Ave, Maria.

Ti sia giubilo novello,  
pari a quel che t'inondò,  
quando l'Angel Gabriello  
te divoto salutò:  
l'alma tua tutta gioia

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

nel sentir: Ave, Maria.

A sfogar l'ardente affetto,  
che m'induce a sospirar,  
deh! mi accogli nel tuo petto,  
ove bramo riposar;  
sol tu desti simpatia  
a quest'alma: Ave, Maria.

Luce tu degli occhi miei,  
dolce palpito del cor,  
la mia cara sol tu sei,  
che mi accendi il santo amore.  
E' delizia all'almamia  
dir sovente: Ave, Maria.

Sul confine della vita  
a Te l'ultimo sospir:  
tu pietosa al ciel m'invita  
teco in Dio sempre a gioir.  
Voridir nell'agonia  
sospirando: Ave, Maria.

O credenti, ad una voce  
salutiam chi si ci amò,  
che dal fianco della croce  
per suoi figli ci adottò:  
da noi tutti a lei si dia  
il saluto: Ave, Maria.

Come un nettare soave  
ne conforta il mesto sen,  
quando a Lei diciamo l'Ave,  
che si è tutto il nostro ben;  
la nostr'anima s'india  
esclamando: Ave, Maria.

Inneggiare è dolce al core  
con il popolo fedel  
l'alma Madre del Signore  
nella vita; e su nel ciel  
coi celesti in armonia  
canteremo: Ave, Maria.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 93)

### 89. Le squille benedette Ave Maria

Canto presente nella recente tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa. Pietro Magri ne

ha lasciato una versione musicale.

Le squille benedette  
ci chiamano a preghiera,  
già dall'alpestri vette  
vien l'ombra della sera.  
Ave Maria.

O quanta pace arcana  
tu ci diffondi in core,  
o Vergine sovrana,  
o Madre del Signore.  
Ave Maria.

Dall'alto veglia ognora,  
o Madre, su di noi,  
o mistica Signora,  
proteggi i figli tuoi.  
Ave Maria.

(Fonte del testo: ADA)

### 90. L'alma mia d'un Dio Signore Traduzione del Magnificat

La canzoncina appartiene alla antica tradizione redentorista, ma non ha conosciuto una sensibile diffusione. Il testo è dell'Abate Ierocades.

L'alma mia d'un Dio Signore  
canta l'alta Maestà;  
già esulta in petto il core  
dalla sua Divinità.

Di un'Ancella abbandonata  
volge il guardo all'umiltà  
e or mi chiama avventurata  
ogni loco, ed ogni età.

Né me sola il Nume onora  
di sì alta dignità,  
ma chi l'ama, e chi l'adora  
degnò è ancor di sua pietà.

Ma il superbo, il folle e l'empio,  
che piú Dio nel cor non ha,  
alla strage ed allo scempio  
dal suo braccio oppresso andrà.

Ov'è il fasto, ov'è l'orgoglio  
dell'insana iniquità?  
Nel tuo tempio, e nel tuo soglio

l'innocente ascenderà.

Siede a mensa, e canta a coro  
l'indigente umanità:  
ma chi ardea di gemme ed oro  
affamato al suol cadrà.

Israele forte e giusto  
chiama all'ampia eredità,  
e risorge il regno augustò  
dell'ingenua antichità.

Già de' Padri al sacro stuolo  
spunta in ciel la verità,  
ed Abramo al patrio suolo  
torna in pace e in libertà.

Gloria al Padre, gloria al Figlio  
per l'immensa eternità.  
Gloria al Dio del buon Consiglio  
che tal è, e tal sarà.

(Fonte del testo: RI1 - pag. 21)

### 91. Lodate Maria Lodi a Maria

Canto presente nella recente tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa. Qualcuno pretende di farla risalire a S. Alfonso.

Lodate Maria,  
o lingue fedeli,  
risuoni ne' cieli  
la vostra armonia.

*Rit.*

Lodate, lodate,  
lodate Maria.

Maria, sei giglio  
di puri candori,  
che il cuore innamorò  
del Verbo tuo Figlio.

Di luce divina  
sei nobile aurora;  
il sole t'adora,  
la luna t'inchina.

Con piede potente  
il capo nemico

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

tu premi all'antico  
maligno serpente.

Il puro tuo seno  
diè cibo e ricetto  
al gran Pargoletto  
Gesù Nazareno.

Già regni beata  
fra angelici cori,  
con canti sonori  
da tutti esaltata.

Il cielo ti dona  
le grazie più belle,  
e un giro di stelle  
ti forma corona.

O Madre di Dio,  
o mistica rosa,  
soccorri pietosa  
lo spirito mio.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 77)

### 92. Andrò a vederla un dì In Paradiso con Maria

Canto presente nella recente tradizione redentorista, ma certamente esterno ad essa. Qualcuno, forse, rimarrà un po' deluso venendo a sapere che non risale a S. Alfonso.

Andrò a vederla un dì!  
nel ciel la Madre mia,  
andrò a veder Maria,  
mia gioia e mio amor.

*Rit.*

Al ciel, al ciel, al ciel  
andrò a vederla un dì;  
Al ciel, al ciel, al ciel  
andrò a vederla un dì.

Andrò a vederla un dì!  
È il grido di speranza,  
che infondemi costanza  
nel viaggio e fra i dolor.

Andrò a vederla un dì!  
Andrò a levar miei canti  
con gli angeli e coi santi

per corteggiarla ognor.

Andrò a vederla un dì!  
La Vergine immortale;  
m'aggirerò sull'ale,  
dicendole il mio amor.

Andrò a vederla un dì!  
Lasciando questo esiglio,  
le poserò qual figlio  
il capo sopra il cor.

Andrò a vederla un dì!  
A Lourdes mio cor l'implora,  
ma non la veggio ancora:  
è in ciel col Signor.

Andrò a vederla un dì!  
Meglio ch' in Massabielle,  
lassù sopra le stelle  
svela sua gloria e amor.

Andrò a vederla un dì!  
E come Bernardetta  
in festa eterna, eletta,  
potrò lodarla ognor.

(Fonte del testo: RI3 - pag. 82)

### 93. Andiamo su a Maria Ricorso a Maria

Il testo, del P. Giuseppe Pavone CSSR, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti.

Andiamo su a Maria,  
anime tribolate,  
anime crociate  
da qual si sia dolor.

Su, a Maria corriamo,  
mesti, languenti, afflitti,  
orfani, derelitti,  
tutti a Maria, via su.

Vengano i peccatori  
anche i più disperati;  
E tutti consolati  
tutti saranno, sì.

Chi fece a lei ricorso  
non mai restò deluso;

non mai restò confuso  
chi il nome suo chiamò.

Eccomi sì, o Maria,  
eccomi a' piedi tuoi,  
soccorrere tu mi puoi,  
aspetto il tuo favor.

Mille bisogni, e mille  
pianger mi fanno ognora,  
consolami, Signora,  
e più non piangerò.

Di viver sempre puro  
voglio la bella sorte,  
indi la buona morte,  
il paradiso al fin.

(Fonte del testo: CIA - pag. 163)

### 94. Odo sonar la squilla della sera Saluto a Maria

Canto presente nella recente tradizione redentorista, ma certamente esterno ad essa.

Odo sonar la squilla della sera  
che dolcemente invita alla preghiera,  
per salutar la cara Madre mia:  
Ave, Maria!

Ave, Maria! L'amabile preghiera  
sull'alba s'ode, sul meriggio e a sera;  
e la ripete ognor l'anima mia:  
Ave, Maria!

Ave, Maria! Saranno i cari accenti,  
che voleranno a te tutti i momenti  
e nell'estremo ancor dell'agonia:  
Ave, Maria!

Ave, Maria, ripete ogni credente,  
che per Te nutre in petto amor  
fervente,  
di tutti Madre e dolce Madre mia:  
Ave, Maria!

Quando nel ciel vedo brillar le  
stelle,  
penso al fulgor delle virtù più  
belle,



che tua bell' alma adornan, Ma-  
dre mia  
Ave, Maria!

Prima che gli occhi io chiuda in  
sulla sera,  
fervida innalzo a te la trina pre-  
ghiera,  
a te, che sei la cara Madre mia:  
Ave, Maria!

Quando la mente di tristezza è  
afflitta,  
quando di speme l' alma è dere-  
litta,  
a te m' affido, dolce Madre mia:  
Ave, Maria!

E allor che esalerò lo spirito mio,  
deh! Tul' accogli, e loriporta a Dio,  
onde nel ciel con te felice sia:  
Ave, Maria!

(Fonte del testo: RI3 . Pag. 95)



Quarta sezione: Coroncine e Novene

(Fonte del testo: quando non specificato, sono tutte tratte da CIA - pagg. 239-244 e da ADA)

**95. O Maria, un Dio bambino**  
*Nella novena del S. Natale*

O Maria, un Dio bambino  
partoristi in questo giorno;  
io mi prostro a voi d' intorno,  
bella madre, e bel figliuol.

**96. Gesù, mia vita e amore**  
*Per la Novena al Sacro Cuore  
di Gesù*

Gesù, mia vita e amore,  
datemi il vostro cuore,  
ch' altro non voglio più  
che amarvi, o mio Gesù.

**97. O Cuore amabilissimo**  
*Nella novena del Sacro Cuore  
di Gesù*

O Cuore amabilissimo

del caro mio Gesù  
il vostro amor dolcissimo  
io voglio, e nulla più.

**98. Di tue pene il dolce frutto**  
*Nella novena del SS. Redentore*

Di tue pene il dolce frutto  
fa che io goda, o Gesù mio,  
tu per me moristi, o Dio,  
fa che io viva sol per te.

**99. O Cuore Eucaristico**  
*Nel triduo al Cuore Eucaristico*

O Cuore Eucaristico,  
fornace d'amore,  
infiamma ogni cuore  
d'amore per te.

**100. Lodata sempre sia**  
*Per la Novena dell'Immacolata*

Lodata sempre sia  
l'Immacolata Concezione di  
Maria.  
(Fonte del testo: in uso a Pagani -  
SA)

**101. Bambinella, tu puoi tutto**  
*Nella novena della nascita di  
Maria SS.*

Bambinella, tu puoi tutto,  
vedi quanto io son meschino,  
l'amor tuo, l'amor divino,  
dammi presto per pietà.

**102. Maria, che ancor bambina**  
*Nella novena della  
Presentazione di Maria*

Maria, che ancor bambina,  
vi consacrate a Dio,  
deh! fate, ch' oggi anch' io  
tutto gli doni il cuor.

**103. Io vi adoro, immenso Dio**  
*Nella novena  
dell'Annunciazione di Maria*

Io vi adoro, immenso Dio,  
per me fatto e uomo e infante,  
benedico il primo istante,  
che Maria vi concepì.

**104. Nella casa di vostra  
cugina**  
*Nella novena della Visitazione  
di Maria*

Nella casa di vostra cugina  
fu con voi ogni grazia, o Maria,  
visitare quest' anima mia,  
arricchitela, o madre di amor.

**105. Benedetta sia quell' ora**  
*Nella novena della  
Purificazione di Maria*

Benedetta sia quell' ora,  
che Maria, nostra signora,  
alla morte il suo figliuolo  
offerì per nostro amor.

**106. Trionfante al ciel salisti**  
*Nella novena dell'Assunzione  
di Maria*

Trionfante al ciel salisti,  
odi, madre, il pianto mio,  
mi consoli, se con Dio,  
mi fai vivere, e morir.

**107. Vanne al ciel a goder**  
*Coroncina per l'Assunta*

Vanne al ciel a goder,  
o mia Signora,  
e un giorno appresso a te  
tira me ancora.

**108. Vergine singolare**  
*Nella novena della Purità di  
Maria*

Vergine singolare,  
che sempre vergin fosti,  
rendimi, lo puoi fare,  
giglio di purità.

**109. L' inferno, il mondo, il senso**  
*Nella novena del Patrocinio di  
Maria*

L' inferno, il mondo, il senso  
fan guerra all' alma mia,  
proteggimi Maria,  
e vincitor sarò.

**110. Fate il mio cuor, Maria**  
*Nella novena del sacro Cuore di  
Maria*

Fate il mio cuor, Maria,  
simile al vostro cuore,  
dove il divino amore  
il trono suo posò.

**111. Madre del bell'amore**  
*Per la Novena al sacro Cuore di  
Maria*

Madre del bell'amore,  
deh fate che il mio cuore  
altro non cerchi più  
che amar con voi Gesù.

**112. Sia perpetuo all' alma mia**  
*Per la Madonna del Perpetuo  
Soccorso*

Sia perpetuo all' alma mia,  
o gran Madre il tuo soccorso:  
quando a te farò ricorso,  
mostra allor la tua pietà.

**113. Quanti nel ciel ne siete**  
*Nella novena di tutti i Santi*

Quanti nel ciel ne siete,  
beati cittadini,  
fate che a Dio vicini  
siam noi ancora un dì.

**114. Angelo mio custode**  
*Nella novena dell' Angelo  
Custode*

Angelo mio custode,  
impetrami fervore,  
questo mio freddo cuore  
accendilo d' amor.

**115. O gran principe del cielo**  
*Nella novena di S. Michele  
Arcangelo*

O gran principe del cielo,  
tu difendi l' alma mia  
quando sta nell' agonia  
fra le due eternità.

**116. O sant' Anna gloriosa**  
*Nella novena di S. Anna*

O sant' Anna gloriosa,  
di Gioacchino degna sposa,  
cara madre di Maria  
prega Gesù, e Maria per me.

**117. Patriarca San Giuseppe**  
*Nella novena di S. Giuseppe*

Patriarca San Giuseppe,  
protettor dell' agonia.  
tu mi assisti in morte mia,  
con Gesù e con Maria.  
(Fonte del testo: In uso a Pagani)

**118. Dalle stelle a noi pietosi**  
*Nella novena di S. Alfonso*

Dalle stelle a noi pietoso  
volgi Alfonso i guardi tuoi:  
e le grazie impetri a noi  
dell' amante tuo Gesù.

**119. Quella fiamma dolce e pura**  
*Per la Novena a S. Alfonso*

Quella fiamma dolce e pura,  
che ti accese in tutte l' ore,  
o beato Alfonso, il core,  
tu c' impetra da Gesù.  
(Fonte del testo: Coroncina in onore  
del Beato Alfonso, del P. Raffaele  
Lupoli del SS. Red. - Tip. Giovanni  
De Bonis - Napoli 1816, p. 71)

**120. Dall'Empiro in cui risplendi**  
*Per la Novena a S. Alfonso*

Dall'Empiro in cui risplendi  
per virtude e per valore;  
deh tu, Alfonso, impetra al core  
il divino e santo amor.

(Fonte del testo: del P. Pasquale  
Bevilacqua Airola - AGP - Napoli,  
Rusciano 1854, pag. 12)

**121. Padre, col tuo sorriso**  
*A S. Alfonso*

Padre, col tuo sorriso,  
la speme, i dolci ardori

dei nostri giovan cuori  
consacra, e i voti in ciel.

**122. Volgi a noi, Gerardo i rai**  
*Per la Novena a s. Gerardo*

Volgi a noi, Gerardo i rai,  
spira in noi l'odor dei gigli,  
che fan belli i tuoi rosai  
d'innocenza e di virtù;  
fanne teco amanti figli  
di Maria e di Gesù.

**123. Tu fai grazie**  
*A San Gerardo*

Tu fai grazie in tutti i giorni,  
o beatissimo Gerardo:  
volgi a noi propizio il guardo,  
prega ancor per noi Gesù.

**124. Al desiante popolo**  
*Per il Ven. Domenico Blasucci*

Al desiante popolo  
dei figli tuoi, Signore,  
deh! svela il pio Domenico,  
olente e vago fiore  
d'esempi e di virtù.

**Quinta sezione: canti in onore di alcuni santi**

**125. Principe glorioso**  
*A S. Michele Arcangelo*

Canzoncina (testo) del P. Gaspare  
Caione, redentorista: tramandata  
dalla tradizione redentorista, è ri-  
masta sconosciuta ai più.

Principe glorioso,  
di tutto il paradiso,  
che in alto trono assiso  
dai glorie al tuo Signor.

Fortissimo guerriero,  
primo campion di Dio,  
amor del ciel, e mio,  
volgi un tuo sguardo a me.

Vedi fra quai perigli,  
principe mio, mi trovo:  
dovunque il passo io movo,  
son prossimo a cader.

Qua mi fa guerra il senso,  
là mi combatte l'ira:  
contro di me cospira  
tutto l'interno ancor.

Fra tanti miei nemici,  
se non mi porgi aiuto,

mio Santo, io son perduto,  
trionferan di me.

Ah! ciò non sia mai vero,  
nol soffre il tuo bel core:  
nol merital' amore,  
ch'io conservai per te.

Tu veglia in mia difesa,  
regola il viver mio,  
tu fa, ch'io serbi a Dio  
sempre fedel il cor.

E quando mi vedrai  
giunt' a quell' ultim' ora,  
che i più innocenti ancora  
fe' piangere, e tremare.

Deh! non lasciarmi esposto  
all' infernal tiranno:  
in quel supremo affanno,  
vienimi a consolar.

A spaventar l'inferno  
vien col tuo braccio forte:  
a raddolcir la morte,  
vieni del tuo fedel.

Il volto del mio bene

fa che placato io miri:  
tu fa che l' alma io spiri,  
chiamando il mio Gesù.

Di sorte così bella,  
son troppo indegno, è vero;  
ma, santo mio, lo spero  
dalla tua gran pietà.

(Fonte del testo: CIA - pag. 207)

**126. Colmo ho il cor**  
**d'immensa gioia**  
*A S. Michele Arcangelo*

Canzoncina (testo) del P. Gaspare  
Caione, redentorista: tramandata  
dalla tradizione redentorista, è ri-  
masta sconosciuta ai più.

Colmo ho il cor d'immensa gioia  
in pensar ch'io son protetto  
da quel tanto a Dio diletto  
primo principe del ciel.

Di quel principe io ragiono  
che di Dio l'onor difese,  
quando il foco in ciel si accese  
dall'arcangelo fellon.

S'era in modo insuperbito

de' suoi doni il mostra indegno,  
ch'era giunto al reo disegno  
di uguagliarsi al suo fattor.

E a ciò fare, uscito in campo  
colla turba a Dio ribelle,  
io, grido, sopra le stelle  
il mio trono esalterò.

Ma l'arcangelo Michele  
a sì orribile attentato  
ancor ei di zelo armato  
a pugnar per Dio ne uscì.

E rivolto a quell' audace  
superbissimo dragone,  
mentre ardea la gran tenzone  
in tal guisa il rampognò:

Spirto reo di eterna pena,  
come mai ti venne in mente  
al tuo nume onnipotente  
farti egual? chi mai sei tu?

Poco pria dal sen del nulla  
ti cavò l'eccelsa mano  
dell'amabil tuo sovrano  
per eccesso del suo amor.

Poco pria dei suoi tesori  
ti fe' il massimo gioiello,  
astro in ciel di te più bello  
la sua man non collocò.

E tu ingrato, e sconoscente  
sì bel cambio ora gli rendi,  
che involargli ancor pretendi  
l'alta sua sovranità?

Vanne aborto il più esecrando  
dell'angelica natura,  
va dell'empia tua congiura  
la tragedia a consumar.

E in ciò dir con braccio invito  
contro il mostro a Dio rivale  
lo stendardo trionfale  
della croce inalberò.

A quel segno, a quella vista

sparve l'empio in un momento,  
come polve in faccia al vento,  
come nebbia in faccia al sol.

E con tutti i suoi seguaci,  
quasi folgore improvviso,  
si trovò dal paradiso  
nella reggia del dolor;

ove in carcere sepolto  
di atrocissimi tormenti,  
pagherà fra crucci, e stenti  
l'empia sua temerità.

A sì nobile trionfo  
tutti gli angioli applaudivo,  
dando gloria dell'empiro  
all'eterno Redentor.

E allor fu, che Dio rivolto  
al diletto suo Michele  
vien, gli disse, o mio fedele,  
il tuo premio a riportar.

Tu per me sì ben pugnasti,  
debellasti i miei nemici,  
a bruciar tra fiamme ultrici  
fulminasti il mio rival.

Tu fedeli a me serbasti  
col tuo esempio, e col tuo zelo,  
tanti spirti, ed io del cielo  
ti sollevo al primo onor.

In quel tron, ch'io destinava  
nella reggia del mio impero  
pria del fallo al mostro altero,  
che da me si ribellò:

Per eterno mio decreto  
con più splendida divisa  
vo' che stia per sempre assisa  
la tua fede, ed umiltà.

Qui sarai di mie grandezze  
il maggior rappresentante,  
e prostrarsi a te davante  
dovrà ogn'altro comprensor.

Qui dei vasti miei disegni

per ministro io ti destino,  
mi avrai sempre a te vicino,  
i tuoi passi io reggerò.

Qui del mar di mia clemenza  
disporrai come più vuoi  
a favor dei servi tuoi  
con immenso mio piacer.

Dirò più: di quella chiesa  
che il mio Figlio in avvenire  
pianterà col suo morire,  
col suo sangue inaffierà,

tu dovrai col tuo valore  
sempre intendere al governo  
e confonder dell'inferno  
l'ardimento, e l'empietà.

Onde apprenda ogni vivente,  
che in punir se grande io sono,  
quando il merto altrui coronò,  
di gran lunga io son maggior.

Ah! mio prence eletto, e caro  
grazie eterne, eterno onore  
si dian sempre a quel Signore,  
che sì grande in ciel ti fè.

Ancor io tuo servo amante,  
sebben misero, e mendico,  
io ringrazio, e benedico  
col più intimo del cor.

E siccome in questa valle,  
or io fo di duolo, e pianto,  
spero un giorno, o mio gran Santo,  
farlo in cielo insiem con te.

Ma perché quel rio serpente,  
che da te fu già sconfitto,  
mai potrà del suo delitto  
ottenere da Dio pietà,

per far quindi a te un dispetto  
muove ognor crudel la guerra  
ad ognun, che vive in terra  
per tor loro Iddio dal sen;

e i suoi strali i più cocenti,

le sue furie le più amare  
contro l' alme a te più care  
di scagliar si sforzerà;

perciò prego il tuo bel core  
a non perdermi di mira,  
né lasciarmi esposto all' ira  
di quel serpe insidiator.

Sopra tutto allorché giunto  
sarò all'ultima agonia  
vieni amor dell' alma mia  
il tuo servo a consolar.

Tu ben sai di qual fiera  
verrà armato il mostro orrendo  
in quel punto sì tremendo  
per indurmi a disperar.

Spiega dunque in mio favore  
tutta allor la tua possanza,  
e mi rendi, o mia speranza,  
dolce, e amabile il morir.

Se ciò fia, tra le tue braccia  
di spirar se avrò la sorte;  
o felice, o cara morte!  
la mia vita ella sarà.

(Fonte del testo: CIA - pag. 211)

**127. Mio glorioso arcangelo  
S. Gabriele Arcangelo**

Canzoncina (testo) del P. Gaspare  
Caione, redentorista: tramandata  
dalla tradizione redentorista, è ri-  
masta sconosciuta ai più.

Mio glorioso arcangelo,  
dal trono in cui tu sei  
non isdegnar di accogliere  
pietoso i voti miei.

Tu in ciel tra un mar di gaudi  
con Dio godendo stai,  
io peccator vilissimo  
quaggiù tra un mar di guai.

Tu vivi sicurissimo  
di tua beata sorte,  
di mille colpe io carico  
temo l' eterna morte.

Perciò, mio caro principe,  
io supplice, e dolente,  
ricorro al patrocinio  
del braccio tuo potente.

A te che nella reggia  
dell' immortal piacere  
hai fra le sfere angeliche  
un singolar potere.

Il nome tuo significa  
forza, e virtù di Dio;  
per trionfar dei vizi  
forza da te vogl'io.

Quando intimò Lucifero  
la guerra al suo fattore,  
tu intatto, e fedelissimo,  
a Dio serbasti il core.

Sul tuo sublime esempio,  
o mio san Gabriele,  
fa, che io conservi l' anima,  
sempre al mio Dio fedele.

Tu fulminasti l' empio  
al gran Michele unito,  
l' autor della superbia  
da voi restò punito.

Tu se a' miei danni insorgere  
vedrai quel rio dragone,  
tu nuovamente il fulmina,  
celeste mio campione.

Di quella intatta Vergine  
tu fosti il tutelare,  
che nel suo sen purissimo  
un Dio dovea portare.

La cura, e la custodia  
dell' alma mia tu prendi,  
e in tutti i suoi pericoli  
proteggila, e difendi.

Tu coll' andar dei secoli  
venuto il gran momento,  
in cui l' umano genere  
esser dovea redento,

recasti il lieto annunzio

all' immortal reina,  
di sua sempre ammirabile  
maternità divina;

onde fra tutti gli angeli,  
che l' universo onora,  
entrasti, o quanto in grazia,  
di quella gran signora!

Ed a favor dei miseri  
qualor da te si prega,  
alle tue calde suppliche  
niente da lei si nega.

Anzi sensibilissima  
a quel tuo gran saluto,  
per cui l' incomprendibile  
da lei fu concepito,

sta sempre dispostissima  
a far ciò che tu vuoi,  
e nei bisogni accorrere  
di tutti i servi tuoi.

Se tutto ciò è verissimo,  
prence dell' alma mia,  
se al Figlio sei carissimo,  
carissimo a Maria,

tu sai di quai demeriti  
colpevole io mi resi,  
e in quanti modi orribili  
la Madre e il Figlio offesi.

Ora però che intendere  
mi fai l' immenso male,  
che allor da me faceasi  
verme superbo e frale.

Le dolorose lagrime,  
che m' escono dal ciglio,  
fa, che a mirar si volgano  
la Madre insieme, e il Figlio.

E per quei gran servigi  
che ad ambedue prestasti,  
per quell' amor purissimo,  
di cui per lor bruciasti,

fa che a pietà si muovano

di un' alma umiliata,  
ed ogni scelleraggine  
mi venga perdonata.

Dal trono sublimissimo  
in cui nel ciel tu sei,  
mio prediletto Arcangelo,  
seconda i voti miei.

(Fonte del testo: CIA - pag. 215)

**128. D' insolito contento  
S. Raffaele Arcangelo**

Canzoncina (testo) del P. Gaspare  
Caione, redentorista: tramandata  
dalla tradizione redentorista, è ri-  
masta sconosciuta ai più.

D' insolito contento  
sento esultarmi il core,  
di un mai provato ardore  
scaldar mi sento il sen.

Ah! d' onde mai deriva  
il gaudio in cui mi trovo?  
di ardor sì intenso, e nuovo,  
l' alta cagion qual è?

Forse .... ma già t' intendo,  
già il nome tuo ravviso,  
prence del paradiso,  
o mio san Raffael.

Ma con sì vivi ardori,  
di cui mi accendi il petto,  
mio Serafin diletto,  
da me che mai si vuol?

Vuoi forse chi io descriva  
quei rari eccelsi pregi,  
dei quali il Re dei regi  
ti volle un dì arricchir?

Ma per sì grande impresa  
chi d' aquila reale  
saprà fornirmi l' ale  
per sollevarmi a vol?

Vuoi, che su l' arpa d' oro  
canti gl' incendi ardenti  
onde avvampar ti senti

cotanto a Dio vicin?

Sì, lo farei, ma quando  
questo mio cor di gelo  
un serafin dal cielo  
scendesse a infervorar.

Di quanto a Dio sei caro  
il nobile argomento  
di maneggiar pavento,  
troppo è di me maggior.

Ch' uno tu sei di quelli,  
che innanzi al divin seggio  
fanno immortal corteggio  
dei cieli al Creator,

Lo so, ma questo istesso  
più abbatte il mio coraggio,  
di tanta luce il raggio  
più accresce il mio timor.

Onde perdon ti chiedo,  
principe glorioso,  
se valicar non oso  
delle tue glorie il mar.

Ma, o Dio! veder mi sembra  
crucioso il tuo bel volto,  
e rampognar mi ascolto  
di tanta mia viltà.

Ah! caro prence amato,  
se coi tacer ti offendo,  
al tuo voler mi arrendo,  
farò ciò che vuoi tu.

Comincerò dicendo,  
che l' amor mio tu sei,  
che degli affetti miei  
sei l' arbitro, e il motor.

Dirò, che da gran tempo  
il core a te donai,  
che cerco, e ognor cercai  
fido serbarlo a te.

Dirò, che in tutte l' ore  
in mio favor ti chiamo,  
dirò, che tanto io t' amo,

che non so amarti più.

Dirò che l' alma anela  
veder già infranto il laccio  
del suo terreno impaccio,  
per teco unirsi in ciel.

So, che il comun nemico  
contrario al mio disegno,  
ne arrabbierà di sdegno  
lo cercherà impedir.

Ma tu, che un dì guidasti  
il giovine Tobia  
per lunga ignota via  
al suo bramato fin:

tu che serbasti illeso  
fra tanti suoi perigli  
coi saggi tuoi consigli,  
col tuo pietoso cor.

Tu, che il riconducesti  
tra le paterne mura,  
con quella saggia cura,  
che il mondo, e il ciel ben sa.

Tu, che di tanta gioia  
l' afflitta madre empisti,  
e i ciechi lumi apristi  
del vecchio genitor.

Tu con quel braccio istesso,  
quando così ti aggrada,  
m' hai da spianar la strada  
al sospirato ben.

Che forse in tanta altezza  
invan ti trovi, e invano  
l' amor del tuo sovrano  
tanto poter ti diè?

Tel diè, perché imitando  
di sua pietà gli esempi,  
agevolassi agli empì  
la grazia del perdon:

Tel diè perché seguendo  
di sua bontà il costume,  
porgessi ai ciechi il lume,  
ai deboli il vigor.

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Tel diè, perché del mondo  
fra tenebrosi orrori  
gli erranti abitatori  
putessi a lui guidar.

Tel diè, perché tacessi  
a chi di amarlo ha sete,  
toccar l' ultime mete  
dell' amor suo divin.

Uno di questi io sono,  
adempi il tuo dovere.  
scenda il tuo gran potere  
quest' alma a consolar.

Lungi da me in eterno  
felicità mentite!  
Lungi da me ne gite  
delizie, e rei piacer!

Altro da te non bramo,  
che amar l' eterno bene  
baciare le sue catene,  
baciare, e poi morir.

Così beata sorte,  
se di ottener mi è dato,  
io caro prence amato,  
più che bramar non ho.

(Fonte del testo: CIA - pag. 218)

### 129. Angioletto del mio Dio L'Anima e l'Angelo Custode

di Silvio Pellico. Canto usato nelle  
missioni ad uso catechistico per i  
bambini.

Anima.  
Angioletto del mio Dio,  
di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
che fai tu vicino a me?

Angelo.  
Son l' amico del tuo cuore,  
sono un Angel del Signore;  
quando vegli, quando dormi,  
sempre, sempre son con te.

An.  
Angioletto del mio Dio,  
di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
non sai tu che debil son?

Ang.  
So che misera è tua argilla,  
so che inferma è tua pupilla,  
ti compiangio e ti soccorro,  
spera ed ama, e avrai perdon.

An.  
Angioletto del mio Dio,  
di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
io vorrei con te volar.

Ang.  
Se vuoi l' ali del fervore,  
sia la Vergine il tuo amore:  
una mente a lei fedele  
si può al Cielo sollevar.

An.  
Angioletto del mio Dio,  
di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
a Maria vorrei piacer.

Ang.  
Per piacere a mia Regina  
lascia il mondo e t' incammina  
sulle tracce di suo Figlio,  
della croce sul sentier.

An.  
Angioletto del mio Dio,  
di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
Ah! Gesù, dimmi dov' è?

Ang.  
Egli è in Cielo e sull' altare,  
in te stessa il puoi trovare,  
chi in Lui fida, lo respira;  
chi ben l' ama, l' ha con sé.

An.  
Angioletto del mio Dio,

di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
il timore approvi tu?

Ang.  
Temi pur, ma come figlia,  
che osa al padre alzar le ciglia,  
sia un affanno pien d' amore,  
un sospiro di virtù.

An.  
Angioletto del mio Dio,  
di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
l' allegria m' inonda il sen.

Ang.  
Ridi pur; ma il tuo sorriso  
gioia sia di Paradiso:  
sia contento d' alma pura  
che di Cristo a' piè si tien.

An.  
Angioletto del mio Dio,  
di te degna non son io;  
Angioletto del mio Dio,  
Dammi il core, il mio ti dò.

Ang.  
Prendo il tuo, il mio tu l' hai,  
separati non sien mai.  
Ah! formiamo un solo core  
per Colui che ci cred.

(Fonte del testo: BOS - pag. 489)

### 130. O della Vergine virgineo sposo

#### A San Giuseppe

Il testo, di autore sconosciuto, pre-  
sente nella tradizione redentorista,  
rimane sconosciuto ai più.

O della Vergine  
virgineo sposo  
e mio pietoso  
protettori.

Nobil nutrizio  
del Salvatore  
il tuo favore  
non mi negar.

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Ascolta l' umile  
prego fervente  
che confidente  
rivolgo a te.

Deh per le lacrime  
che tu spargesti  
nei giorni mesti  
del tuo penar.

M' ottien di piangere  
tutti gli eccessi  
da me commessi  
col mio peccar.

M' ottien che memore  
del fallir mio  
per il mio Dio  
goda patir.

E pei lieti giorni  
e bei momenti  
ch' avesti esenti  
d' ogni dolor.

Fa che nel gaudio  
lo spirito mio  
dia lode a Dio  
suo creator.

E non permetter  
che ai doni suoi  
mi renda poi  
ingrato ancor.

(Fonte del testo: Foglietto  
manoscritto DCH)

### 131. Di vita sul confine Sulla morte di S. Giuseppe

Di vita sul confine  
essendo il vecchio santo,  
vedeva a sé d' accanto  
Maria col suo Gesù.

Il sudor che fra tanto  
il volto gli bagnava,  
Maria gliel asciugava  
insieme con Gesù.

Coi lumi moribondi  
il figlio ei rimirava,  
la sposa riguardava  
con sommo suo consuol.

Del santo patriarca  
l' anima benedetta  
era a partir costretta,  
pur non sapea partir.

Troppo gli rincresceva  
di perder quel piacere,  
che aveva nel vedere  
la sposa, e 'l figlio insiem.

Disse; se uscir degg' io  
or dal terreno esiglio,  
deh! rivolgete il ciglio,  
non mi guardate più.

Ecco rivolser gli occhi,  
ed il buon vecchio uscì,  
e nel seno di Dio  
allor se ne volò.

Io godo, o san Giuseppe,  
di tua felice sorte,  
di tua beata morte  
io mi rallegro sì.

O santo mio avvocato,  
a te consacro il core,  
imploro il tuo favore,  
voglio la tua pietà.

In vita fa ch' io sia  
di Dio innamorato,  
fa ch' io muoia abbracciato  
con Maria, e Gesù.

(Fonte del testo: CIA - pag. 234)

### 132. Santo sposo di Maria Ricorso a S. Giuseppe

Santo sposo di Maria,  
di Gesù fido custode,  
ti dia gloria, onore, e lode  
ogni lingua, ed ogni cor.

Se penasti, se soffristi  
per Gesù, e per Maria,  
quella santa compagnia  
dolce rese il tuo penar.

Quanto più ti sembra dolce,  
or che in ciel ti trovi assiso,

or che godi un paradiso  
con Maria, e con Gesù.

Quella sposa, e quel bel figlio  
già non più ti son di duolo:  
saran sempre di consuolo  
al tuo spirito, ed al tuo cor.

In dominio, ed in potenza  
tu sorpassi ogni beato,  
o felice, o fortunato,  
chi si acquisti il tuo favor!

Io son tuo, tu già lo sai;  
giacché in ciel sei dominante,  
fa che viva, e muoia amante  
di Maria, e di Gesù.

Santo mio, non mel negare:  
io la voglio questa sorte;  
io la voglio: hai braccio forte,  
io la spero, ed io l' avrò.

(Fonte del testo: CIA - pag. 233)

### 133. Ferma in seno ho la speranza

#### In onore di S. Giuseppe

Canzoncina (testo) del P. Gaspare  
Caione, redentorista: tramandata  
dalla tradizione redentorista, è ri-  
masta sconosciuta ai più.

Ferma in seno ho la speranza  
di trovarmi un giorno in cielo  
a goder senz' altro velo  
la divina amabilità.

Non vi sia chi mi condanni  
di arroganza, o folle ardire,  
senza pria da me sentire  
in chi fondo il mio sperar.

Il cammin che va alle stelle  
so, che spiace al senso frale;  
né lo calca alcun mortale  
senza gemiti, e dolor.

Il sentier del paradiso  
io lo so, ch' è troppo angusto;  
ma mi regge un braccio angusto  
che la via spianar mi sa.

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Ho con me del gran Davide  
il più illustre discendente,  
sì famoso, ed eminente,  
in giustizia, e santità.

Ho con me lo sposo amato  
della Vergin la più pura,  
nel cui sen della natura  
il Signor s'inviscerò.

Ho con me chi fu ministro  
dell' altissimo mistero,  
per cui venne al mondo intero  
il suo gran riparator.

Ho con me del Verbo in carne  
il purissimo custode,  
che di giusto ebbe la lode  
dall' eterna verità.

Ho con me, ciascun s'inchini  
riverente al suo gran nome,  
ho Giuseppe: o quanto, o come  
ho ragion di confidar!

Ho Giuseppe, a cui fatt' uomo  
ubbidì l' istesso Dio;  
che temer dunque poss'io,  
che non m'abbia a consolar?

Se chi fece a lui ricorso  
non restò giammai confuso,  
io che l' amo, io sol deluso  
del suo amor restar dovrò?

Se ciò fosse, un sommo torto  
ei farebbe al suo bel core,  
un eterno lodatore  
toglierebbe al suo Signor.

Si dirla, che quel Giuseppe,  
che salvò tante alme, e tante,  
un suo servo, un fido amante  
crudelmente, abbandonò.

Santo mio, chi vuol lo dica:  
io dirò senza ritegno,  
che un tuo servo, ancorché in-  
degno,  
quando vuoi, tu puoi salvar.

Questo io son, ma ravveduto  
d'ogni mal da me commesso;  
questo io son, ma porto impresso  
il tuo nome in mezzo al cor.

E perciò sia tuo l' impegno  
di salvar chi tanto t' ama,  
e con te sospira, e brama  
posseder l' Eterno ben.

(Fonte del testo: CIA - pag. 222)

### 134. O serafini amanti

A S. Maria Maddalena  
penitente (1)

Canzoncina (testo) del P. Gaspare  
Caione, redentorista: tramandata  
dalla tradizione redentorista, è ri-  
masta sconosciuta ai più.

O serafini amanti,  
che più d'amore ardate,  
apprender se volete  
più belle idee d'amar.

A contemplar venite,  
almen per qualche istante,  
questa fenice amante  
dell' increato sol.

Non è più solo il cielo,  
la reggia degli amori;  
scuola di santi ardori,  
apri la terra ancor.

E quel, che è più stupendo,  
colei, che amore insegna,  
non è, no, la più degna,  
né a Dio la più fedel.

Ma un'alma un dì macchiata  
di colpe le più atroci,  
che mille, e mille croci  
al suo Gesù formò.

Ma poi scoperto appena  
del suo fallir l'eccesso,  
pianse, e nel pianto istesso,  
di santo amor bruciò.

E coll' amor divenne  
tanta la fiamma, e tale,

che forse un'altra eguale  
non avvampò quaggiù.

Lo dica del leproso  
la casa, in cui primiera  
fu fatta prigioniera  
del caro suo Gesù.

Parli quel giorno, in cui  
l' eterno amante accolse;  
né un punto si distolse  
da' fianchi del suo ben.

Il monte sanguinoso  
lo dica, e un Dio spirante,  
quando la bella, amante  
mai non l' abbandonò.

Le lagrime versate  
su del suo sol estinto:  
d' atro pallor dipinto,  
parli il suo volto ancor.

Discepoli infedeli,  
l' affetto a un Dio dovuto,  
dov' è? il promesso aiuto,  
il vostro amor dov' è?

Tutti l' abbandonaste  
mel suo maggior cimento:  
vide, e nel suo tormento  
niuno lo consolò.

Tu sola, o Maddalena,  
alla gran Madre unita,  
se non gli desti aita,  
non lo lasciasti almen.

A gran ragion fu detto,  
che molto, e molto amasti  
fur troppo accesi, e, vasti  
gl' incendi del tuo cor.

Mia bella penitente,  
santa mia dolce, e cara,  
se il mondo, e cielo impara  
il ben amar da te.

De' falli miei confuso,  
anche impararlo io voglio,  
d' ogn' altro amor mi spoglio,

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

mi basta il mio Gesù.

La vita, che mi avanza,  
sia pur di gioia, e pene,  
al vero, al sommo bene  
tutta donarla io vo'.

Mondo infedel ti lascio,  
non curo i tuoi diletti,  
per te non ho più affetti,  
non ti conosco più.

Con Maddalena in terra,  
Dio solo amar vogl' io,  
per sempre amare Dio  
con Maddalena in ciel.

(Fonte del testo: CIA - pag. 226)

### 135. Non vi sia chi mai disperi

A S. Maria Maddalena  
penitente (2)

Canzoncina (testo) del P. Gaspare  
Caione, redentorista: tramandata  
dalla tradizione redentorista, è ri-  
masta sconosciuta ai più.

Non vi sia chi mai disperi  
darsi a Dio con tutto il cuore,  
quanto offese il suo Signore,  
tanto amarlo ognun potrà.

Anzi può bruciar cotanto,  
s'egli vuol d' amor divino,  
che potrà d'un serafino  
uguagliar la carità.

Ha la grazia un tale incanto,  
che toccando un cor di gelo,  
con stupor di tutto il cielo,  
preda il fa di santo amor.

Alme timide, e meschine,  
parlo a voi, né parlo invano:  
anche un empio, un publicano  
può dar gusto al suo Signor.

Chi non sa di quai delitti  
fosse rea la Maddalena?  
si potria trovar appena  
altra ugual nell' empietà.

Basta dir, che i gravi eccessi

a spiegar dell' infelice,  
l' infedel, la peccatrice,  
anche il ciel la nominò ....

Ma costei così famosa  
nel peccar, fra pochi istanti,  
di Gesù tutti gli amanti  
nell' amor vinse, e passò.

Anzi, fu sì accetta, e cara  
all' eterno suo diletto,  
che per altri eguale affetto,  
mai non ebbe il suo Gesù.

Dalla bocca del suo sposo  
il perdon del suo peccato,  
e d' aver pur troppo amato,  
fortunata ella sentì.

Ella il pianse un dì svenato,  
di dolor, d' amor ferita;  
e al tornar da morte in vita,  
pria d' ogn' altro ella mirò.

Ella fu, che finché, visse  
in romita, oscura cella,  
qual lucente eletta stella,  
anche gli angeli abbagliò.

Ella fu l' avventurata,  
che con raro alto consiglio,  
pellegrina in questo esiglio,  
cittadina era del ciel.

O felice penitente!  
felicissimi sospiri!  
o felici i tuoi martiri!  
felicissima umiltà!

perché tanto t' abbassasti  
prima a piè del tuo Signor,  
e lavasti il proprio errore  
colle lagrime del cor,

a ragion vicino a Dio,  
or in ciel godendo stai;  
né cessar dovrà giammai  
la tua gran felicità.

Santa mia, gli eccessi miei  
superaro, oh quanto i tuoi!

ma per me, se tu lo vuoi,  
posso anch' io trovar pietà.

Quel Gesù, che tanto amasti  
con amor costante e forte,  
che seguisti insino a morte,  
quel tu prega ognor per me.

Voglio anch' io per finché io viva,  
seguitar le tue pedate:  
l' orme un dì da te segnate,  
santa mia, segnare io vo'.

Nel peccar ti fui compagno,  
ti seguì, tra mille errori,  
tra le lagrime, e i dolori  
ancor io ti seguirò.

Spero poi con te unito  
nella patria de' contenti,  
fra lo stuol de' penitenti,  
lodar sempre il mio Gesù.

(Fonte del testo: CIA - pag. 224)

### 136. O patire, ovver morire

A S. Teresa, sulle parole: aut  
pati, aut mori.

Il testo, di autore sconosciuto, ap-  
partiene alla tradizione redentorista;  
qualcuno vorrebbe farlo risalire a S.  
Alfonso, ma mancano riscontri.

O patire, ovver morire  
bramo sol, Gesù, per te;  
il penare, ed il soffrire  
contentezza reca a me.

Su venite, angustie, e pene,  
siete care a me sì, sì;  
il mio Dio, Gesù mio bene  
assai più per me patì.

Gesù mio, se mi tormenti,  
questo è un atto di pietà:  
perché vuoi che mi contenti  
soddisfar sua maestà.

Più battaglie, e strazi interni,  
non ricuso, or questo no;  
perché so, che mille inferni  
il mio cor si meritò.



## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Son regali, son favori  
le tue croci, o buon Gesù,  
son di amor soavi fiori  
quei martir, che doni tu.

Allor sì, Gesù mio amante,  
cresce amor, cresce la fè,  
quando l'alma agonizzante  
tra le pene spira in te.

Teco in croce, o dolce amore  
volentieri ognor starò;  
per angustie, e per timore  
mai da te mi staccherò.

Batti pur quanto ti piace,  
buon Gesù, questo mio cor;  
solo in guerra, e non in pace,  
si conosce il vero amor.

Bramo solo il tuo volere,

o mio Dio, somma bontà:  
nella pena, e nel piacere  
gode in te mia volontà.

Se ripugna il senso mio  
a penar, Gesù, per te,  
compatisci, o caro Dio,  
del mio cor colpa non è.

Necessario è pur ch' io senta  
ciò che pena al cor mi dà;  
ma il sentir ciò che tormenta  
forte più l'amor mi fa.

O patire, ovvero amare,  
Gesù mio, per te sol vo':  
dolce amor, dolce penare,  
finché vita in cor avrò.

Dammi morte, o dammi amore,  
o mio Dio somma bontà;  
l'alma mia, questo mio core

senz'amor viver non sa.

Tutto il mondo, ancor l'inferno  
freme pur contro di me  
voglio sempre ed in eterno  
Gesù mio sperare in te.

Mentre tu sei meco, o Dio,  
ch' io diffidi, or questo no;  
se difendi tu il cor mio,  
e qual mal temer potrò?

Fra battaglie, angustie, e pene,  
alma mia, coraggio su  
il patire è sommo bene,  
per amor del buon Gesù.

O godendo, o pur penando  
Gesù mio, amar ti vo';  
sarò lieta allora quando  
in te sol mi poserò.

(Fonte del testo: CIA - pag. 250)

## Sesta sezione: canti in onore di alcuni Santi Redentoristi

### 137. A te sciogliamo il labbro Inno a S. Alfonso

Composto nell'occasione di essere  
dichiarato Santo Patrono della Città  
di Napoli - L'anno del Signore  
1840.

A te sciogliamo il labbro  
cantando i pregi tuoi,  
deh! rendi Alfonso a noi  
propizio il buon Gesù.

Questo felice giorno  
novel patron ci diede;  
onde la speme riede  
ai nostri afflitti cor.

Te, chi le sorti addita,  
scorta la triste etade,  
mosso da gran pietade  
pegno d'amor ci diè.

Tu fin dai primi albori

dal vizio l'atre forme  
sdegnasti, e le bell'orme  
seguisti di virtù.

Fiamma immortal ti accese  
dei caldi suoi deliri,  
l'alma fuggì i deliri  
del mondo ingannator.

Alla possente voce  
Gesù togliesti in sorte  
e ver l'eteree porte  
franco drizzasti il piè.

Colei che Madre e Diva  
popol fedele onora,  
di raggi il volto infiora  
e ti raccende il cor.

Ebbro di amore i guardi  
qual elitropio aggiri  
al Sol divino, e attiri

tutti ad amar Gesù.

Pel mondo intier rapisti  
del zelo tuo le palme,  
onde guidasti l'alme  
per l'erta via del ciel.

Onor dal patrio suolo  
di tue virtudi il vanto  
segnò dell'Ara accanto  
di Roma il gran Pastor.

Mentre i celesti cori  
festeggiano il tuo nome,  
mira dall'alto come  
ci è d'uopo il tuo favor.

Padre, Patrono, e Scudo,  
il Re, la patria, i figli  
sgombri dai rei perigli,  
serba pietoso ognor.

(Fonte del testo: RI2 - pag. 59)

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

### 138. Salve Alfonso, o celeste Liguori S. Alfonso e Pagani

Canto poco conosciuto, eppure nato  
per cantare i legami di S. Alfonso e  
Pagani. Il testo è del redentorista P.  
Vincenzo Carioti.

Salve Alfonso, o celeste Liguori,  
che nel verde dei solchi campani,  
tra gli olezzi d'aranci e di fiori  
tu scegliești la nostra Pagani.

E qui dolce alleanza di pace  
anellasti a sorrisi d'amore,  
pel tuo popol giurasti al Signore  
forte un pegno d'eterna amistà.

**Rit.**

*O di Pagani fulgido Santo,  
sei gloria e vanto, sei nostro  
onor!...*

*A Te il saluto di tutti i cuori;  
i canti e i fiori del nostro amor!...*

Come Padre apparisti raggiante  
di bontà, di conforto alla gente;  
per le vie col mite sembiante,  
per le case passasti ridente.

In ogni anima lieto versasti,  
un sorriso di grazia e d'amore;  
al tuo sguardo s'accese ogni  
cuore,  
ogni gioia al tuo dire fiorì.

Or tu, dolce Patrono, distendi  
della vita nell'aspra procella,  
la tua valida grazia, e difendi  
la Città che al tuo nome s'abbella.

I nostri uomini tesi al lavoro,  
i fanciulli, le madri, le spose,  
le donzelle alle cure amorose  
noi fidiam del paterno tuo cor.

(Fonte del testo: foglietto a  
stampa)

### 139. Salve, o mistico sol di Campania Inno a S. Alfonso

Testo: Vincenzo Carioti, CSSR.  
Melodia: Giuseppe Fugazzola -

Composto nel 1940, l'inno ha cantato  
il Centenario della  
canonizzazione del Santo avvenuta  
il 26 maggio 1839.

Salve, o mistico sol di Campania,  
salve, Alfonso, orifiamma di gloria:  
tu ricanti una nobile storia  
di virtù, di sapienza, d'onor.

Come fior disbocciasti fragrante  
alle grate blandizie del ciel:  
fin dall'alba, sul tenero stelo  
ti levasti cercando il Signor.

**Rit.**

*O di Campania mistico fior,  
ci avvolgi al fascino dei tuoi  
splendor.*

Un bel sogno di mistica ascesa  
ti pervase con ansia sincera,  
negli slanci d'arcana preghiera  
primavera di grazie fiorì.

Come un'ombra umiltà cercasti  
di pietà nel fervore estasiando,  
nell'asprezza dei sensi penando  
di bontà la tua vita nutrì.

Salve, o mistico sol di Campania,  
salve, Alfonso, orifiamma di gloria,  
tu ricanti una nobile storia  
di virtù, di sapienza, d'onor.

Or dal gaudio sereno dei cieli  
a noi volgi il tuo sguardo radioso,  
ci sorridi, proteggi pietoso,  
deh! ci guida alle vie del Signor.

### 140. A te, Alfonso, raggiante di Dio S. Alfonso e Pagani

Testo: Costantino Petrone, C.Ss.R.  
- Melodia: F. D'Andria. L'inno nasce  
intorno agli anni 30.

A te, Alfonso, raggiante di Dio,  
parve bella la nostra Pagani:  
e portato da vivo desio,  
chino il capo, congiunte le mani,  
dimandasti al Signor l'amistà,

ch'or ti stringe con questa città.

E Pagani nel fondo del cuore  
forte sente l'incanto di figlia:  
le sembianze ne porta, l'amore:  
nei devoti pensier ti somiglia,  
i tuoi canti ridire pur sa:  
è tua figlia quest'alma città.

Nella gloria dei campi fioriti,  
nella pace tranquilla, beata  
delle spose, dei casti mariti,  
nel sorriso di prole educata,  
lieta e colma d'olente beltà,  
a te inneggia la nostra città.

Le sue vergini, i preti ferventi,  
qual'aiuole di candidi gigli,  
quale gruppo di stelle lucenti,  
ora a preci, ora a saggi consigli,  
presso l'urna che luce ne dà  
sempre aduna la nostra città.

Le sue gioie racconta e i dolori...  
Se mai vanno in regioni lontane  
a mercare, con stenti e sudori,  
non dovizie, sì un misero pane,  
a te fida con gran sicurtà  
i suoi figli la mesta città.

Quando donna s'abbruna la faccia,  
morti figli piangendo o fratelli:  
quando l'aer turbato minaccia  
alla speme dei campi pitù belli,  
ogni pena, ogni duolo che ha  
a te conta la nostra città.

Ella, spinta da forza divina,  
al tuo nome, al tuo valido altare:  
così l'aura di fresca mattina  
muove i fiori, la gondola a mare;  
a te viene: pendente ne sta  
dal tuo viso la nostra città.

Divo Alfonso, con occhio pa-  
terno  
come figlia diletta al tuo cuore.  
come figlia richiesta all'Eterno,  
colle preci, con grande dolore,

questa guardi, stillante pietà,  
questa chiami tua cara città.

E la cingi di grazia e decoro:  
verdi foglie, tu limpido velo  
le concedi ed un nugolo d'oro;  
tu la vesti a splendori di cielo:  
fè, speranza, gentil carità  
nel sen metti di questa città.

La città nostra e il grande Liguori,  
come gemma in anello vedeste,  
come a stelo s'attaccano i fiori:  
dolcemente da mano celeste  
fur legati in eterna amistà  
il Liguori e la nostra città.

(Fonte del testo: Pie Pratiche nella Basilica S. Alfonso 1932 - pag. 114)

**141. Sì, mirando quel placido viso**  
*Inno a S. Alfonso*

Non si conosce l'autore; l'inno è stato abbastanza diffuso e conosciuto fino agli anni quaranta.

Sì, mirando quel placido viso,  
in cui ride la pace del cielo,  
su cui luce tal fiamma di zelo  
quale in terra mai visto non fu,  
giovannetti, fioliuoli devoti,  
noi sentiamo nel mezzo del core  
una storia brillante d'amore,  
che ragiona di grandi virtù.

Mesta è Napoli; bella nel pianto,  
lui blandisce con voci leggiadre:  
fugge Alfonso: alla tenera madre  
volge appena uno sguardo d'amor.  
Cinto il fianco di ruvido telo,  
pari ad angelo in lieti pensieri,  
delle gioie divine i misteri  
ei dispensa ad inculti pastor.

Geme: lor parlar in metro d'affanno...  
Ah! di quel Dio, che vinto d'amore  
volle il calice d'ogni dolore,  
mesto pingè l'immenso patir.  
Ma ai beati rapisce le note,  
se favella del vago mistero,  
che nasconde il divin Prigioniero,

che la terra disposta all'empir.

Alle turbe devote racconta,  
spesso in nembo di fiori e di dardi,  
come ha pieni d'amore gli sguardi,  
come dolce è Maria nel ciel:  
ed inceso su mistica lira  
grata scioglie celeste armonia,  
confidando alle valli Maria,  
confidandola ad ogni fedel.

Prega: intanto una turgida stilla  
di mestizia gli solca le gote:  
sol, raccolto tra balze remote,  
cede all'aria fidenti sospir;  
e qual fiore da fiore germoglia,  
qual la rosa alla rosa somiglia,  
dal suo cuore apparisce una figlia,  
specchio vivo ai paterni desir.

Quasi stanco raccoglie in volume  
della mente i pensieri profondi  
e del cuore gli affetti giocondi,  
tutto olezzo di casta pietà.  
Sembra accento venuto da Dio  
quel volume ai mortali languenti;  
riconforta ai sentieri fiorenti  
rosea sparge vital sicurtà.

Era il giorno ripieno di luce  
una squilla sonava gentile  
bel saluto scioglievan simile  
della terra i figliuoli e del ciel;  
quando curvo sul sacro liuto  
di Maria il divin trovatore  
con sospiro più forte di amore  
l'alma scosse dal candido vel.

(Fonte del testo: RI3 - Pag. 99)

**142. Sotto l'ombra benedetta**  
*Inno popolare a S. Gerardo*

Testo: M. Vincenzo Mautone CSSR (+1912) - Melodia: P. Vittore Romagna CSSR (+1943) - Nato come inno delle Associazioni Gerardine, si è diffuso come canto processionale.

Sotto l'ombra benedetta

del tuo candido stendardo  
mira accolta, o san Gerardo,  
questa cara gioventù.

**Rit.**  
*Senti il coro che ripete:  
o Gerardo, benedici,  
rendi liberi e felici  
anche in terra i nostri cuor.*

Contro l'arti seduttrici  
dell'inferno maledetto,  
la medaglia tua sul petto  
questa mano stringerà.

E nel tempo della pace,  
nel momento del dolore,  
tutti i palpiti del core  
sfogheremo innanzi a te.

La tua vita breve e bella  
c'innamora verso il bene,  
ci conforta nelle pene,  
ci incammina alla virtù.

Tante grazie tu dispensi  
quante sono le domande:  
il poter che godi è grande,  
perché grande Iddio ti fé.

Quando il mondo con gli inganni,  
con promesse il cor ci tocca,  
il tuo nome sulla bocca  
sempre sempre ci starà.

O gran santo di purezza  
che ci guardi con sorriso,  
giunga fino al paradiso  
questo cantico d'amor.

(Fonte del testo: Canti Gerardini - Valsele Tipografica, Materdomini 1992 - pag. 111)

**143. Noi portiamo sopra al petto**  
*Inno delle Gerardine*

Rimane ignoto l'autore - senz'altro redentorista - di questo Inno delle Associazioni Gerardine.

Noi portiamo sopra al petto

la medaglia del Maiella,  
segno, emblema, bianca stella  
di modestia e purità.

Ei ci guarda dall'empiro  
quali bianche colombine;  
e perché sue Gerardine  
ci fa crescere in bontà.

Come un angelo egli visse  
nella sua mortal carriera:  
era un fior di primavera  
per l'odor di sue virtù.

E noi pur quai bianchi gigli,  
qual perlette troppo rare,  
ci vogliamo a Dio serbare  
nella nostra gioventù.

Mondo, carne e il rio satanno,  
tanto in odio al pio Gerardo,  
non avranno un solo sguardo,  
li supremo disprezzar.

Cresceremo alla sua luce  
come rose senza spine,  
da fedeli Gerardine  
con un viver esemplar.

Dio, Gesù, Maria, Giuseppe  
sono i nostri veri amori!  
E Gerardo ognor favori  
dal Signor c'impetrerà.

Il silenzio ed il ritiro,  
la modestia ed il lavoro,  
arricchiscono il tesoro  
della nostra santità.

La bandiera in cui si vede  
S. Gerardo nella gloria,  
è segnale di vittoria  
che ci spinge alla virtù.

O gran Santo, nel cammino  
della nostra mortal vita,  
non privarci mai di aita,  
per noi prega il buon Gesù.

(Fonte del testo: RI2 - pag. 59)

**144. O angelico Gerardo**  
*La mia preghiera a S. Gerardo*

Uno dei primi canti in onore del Santo Fraticello.

O angelico Gerardo,  
te invoco al suol prostrato:  
il tuo benigno sguardo  
volgi dal ciel su me.

Nel regno degli eletti  
Patrono a noi sei dato:  
o amabil Santo, accetti  
salgan miei voti a te.

Io sono in quest'esiglio  
smarrito pellegrino:  
o Santo, nel periglio  
m'assista il tuo favor.

A te la mia preghiera  
innalzerò al mattino,  
innalzerò la sera  
dal fondo del mio cor.

O Santo, il genio audace  
del secol miscredente  
in suo cammin la face  
non vuol di Dio veder.

Fa che all'Eterno Vero  
io levi ognor la mente,  
e pieghi il mio pensiero  
agli alti suoi mister.

O Santo, l'età molle,  
de la virtù la guida  
sdegnando, corre folle  
di voluttà pel mar.

Infra la perfid'onda,  
tu sii la scorta fida:  
a l'ombra tua gioconda  
fammi virtù bramar.

Ahi! quante volte io stolto  
reo sentier calcai,  
dal vaneggiar travolto  
de l'ebbra gioventù!

Miei passi indegni, o Santo

fa' che detesti assai;  
fammi lavar col pianto  
le colpe mie quaggiù.

Nel tempo che m'avanza  
del mio mortal tragitto,  
dammi al ben far costanza,  
mantienmi a Dio fedel.

Se i sensi miei ribelli  
mi moveran conflitto,  
li freni e li flagelli  
tua santa man dal ciel.

Dammi pei miei nemici  
l'accento del perdono,  
dammi per gl'infelici  
tutta la tua pietà.

E fa che l'orfanello  
non lasci in abbandono,  
che a l'egro poverello,  
non neghi carità.

Contro l'error baccante  
sciogli la mia loquela:  
fa' che il fratello errante  
torni per me a Gesù.

Franca la mia parola  
rendi del ver tutela,  
esempio fa mia stola  
di fede e di virtù.

Del Gogota la croce,  
vessillo di salvezza,  
con l'opre e con la voce  
fa' che difenda ognor.

Se l'empio, altero e tristo  
m'irride e mi disprezza;  
o Santo, a' pie di Cristo  
per me deponi un fior!

Nelle mie preci a Dio  
io voglio il tuo fervore;  
io voglio nel cor mio  
gli ardenti tuoi sospir.

I tuoi sospiri io voglio  
di fè, di speme e amore,

perché graditi al soglio  
possan di Dio salir.

O Santo, dal mio tetto,  
se il mal vi volga il piede,  
tu con pietoso affetto,  
lo sperdi pur lontan.

E quando il ciel percote,  
raddoppia in me la fede:  
fa' che in umili note  
ne veneri gli arcan.

Ne l'ora di mia morte,  
tu con Gesù e Maria  
dalle stellate porte  
a me dispiega il vol.

E, superato il truce  
orror de l'agonia,  
m'allieterà la luce  
del sempiterno Sol.

(Fonte del testo: RI2 - pag. 60)

**145. Come un Angelo discendi**  
*Inno dei Gerardini*

Come un Angelo discendi,  
o Gerardo, in mezzo a noi,  
or che siedì tra gli eroi  
dell'invitta nostra fè.

Scendi e visita la schiera  
dei tuoi cari gerardini;  
conservare innocentini  
ci vogliamo al par di te.

La tua santa fanciullezza  
imitare noi vogliamo:  
quei trastulli aborriamo,  
onde il cor si può macchiar.

Gesù volle in una grotta  
per noi nascer Pargoletto,  
in noi desta quell'affetto  
che sapesti a lui mostrar.

Tu l'amasti Crocifisso,  
prigionier per noi d'amore:  
e Gesù del tuo bel core  
la delizia sua formò.

Fa che noi non mai di vista  
lo perdiamo, o buon Gerardo;  
ci ferisca con quel dardo,  
che dall'Ara a te vibrò.

Quell'affetto che portasti  
alla Vergine Maria,  
vanto, onore e gloria sia  
del drappello tuo fedel.

Se dal nome tuo ci appella,  
chi ci vede, Gerardini,  
vegga i doni ancor divini  
che ci piovon dal Ciel.

Dalle pieghe del vessillo  
tu ci guardi e ci sorridi:  
tu sei stella, e a Dio ci guidi  
lo splendor di tue virtù.

Salve, o nostro protettore,  
nostro duce, S. Gerardo!  
A te sempre cuore e sguardo,  
come imagin di Gesù.

(Fonte del testo: ADA - pag. 143)

**146. Salve, Clemente**  
*A S. Clemente*

Autore del testo è P. Costantino M.  
Petroni CSSR (1866-1938)..

Salve, Clemente: il giubilo  
c'invade in sì bel giorno,  
mirando il serto fulgido  
che largo il ciel ti dà:

Salve, Clemente: e intorno  
a te devoti i cantici  
sciogliamo noi di pietà.

Sempre nutrito ai pascoli  
di fervida preghiera  
salivi al monte etereo  
dov'è perenne il dì.

Il viver tuo quest'era,  
così solingo all'eremo,  
nella città così.

Quando il Signor d'Apostolo  
la fiamma, il dolce foco,  
nel tuo bel petto limpido,  
benigno suscitò,

non terra fu, e non loco  
sotto la grigia borea  
che te non ascoltò.

Era, profuso balsamo  
la tua parola ai cuori;  
ell'era guida ai tramiti  
di sante verità.

Scosso di molti errori  
il duro giogo, gli animi  
tornasti, a libertà.

Fu tuo desir diffondere  
nel gemino emisfero  
il vago stuol degli angeli  
che Alfonso al mondo diè.

Molto lottasti, è vero;  
ma i fior, le stelle lucide  
seguirò alla tua fè

A te dei tabernacoli  
il dolce Re largiva  
quale chiedevi supplice  
potere e sant'ardir.

E t'era fonte, viva,  
pur di virtù la Vergine  
donna dei tuoi desir.

Salve, Clemente: ai popoli  
splendor di casta fede  
di zelo esempio fulgido  
tu fosti e di virtù.

Or sii nell'alma sede  
nostro avvocato tenero  
sul Cuor del tuo Gesù.  
(Fonte del testo: foglietto a stampa  
- P. C.M. Petroni del SS. Red. -  
Pagani - S. Michele, 23 luglio 1910)

**147. Ottien, Clemente, al popolo**  
*Strofetta a s. Clemente*

Ottien, Clemente, al popolo  
devoto di Ciorani  
favori sovraumani  
si zelo e santa fè,  
mentr'ei festante e supplice  
si prostra dinanzi a te.

*Variante per la città di LETTERE*  
O san Clemente inclinati

al popolo letterese  
e colmalò cortese  
di zelo e viva fè,  
mentr'ei festante e supplice  
si prostra dinanzi a te.  
(Fonte testo: foglietto manoscritto)

**148. Un baldo stuol di giovani**  
*Inno degli Aspiranti a S. Luigi*

Un baldo stuol di giovani  
si stringe a te d'intorno,  
a te, Luigi angelico,  
d'ogni virtute adorno,  
e un cantico di gloria  
scioglie devoto a te.  
(Fonte testo: foglietto manoscritto)

**149. A larghe falde**  
*Il Liguorino*

Testo e musica probabilmente del  
P. Vincenzo Mautone.

A larghe falde porto il cappello  
antica forma del mio drappello,  
tutta scoperta porto la gola  
onde sia libera la mia parola;  
è aperto innanzi il collarino,  
bianco qual neve: sono Liguorino.

Mi cinge i fianchi fascia di lana  
che accosta al corpo la mia sottana,  
la porto aperta dall'alto al basso  
affinché libero mi fosse il passo;  
uso la saia non panno fino,  
veste alla semplice: sono Liguorino.

Alla mia fascia raccomandato  
vedi il rosario nel manco lato,  
è desso come la spada mia  
ch'in ciel temprata fu da Maria;  
è più che scudo adamantino,  
è mia difesa: sono Liguorino.

Ambasciatore sono di pace,  
amor mi move, la fè mi è face,  
leggo il vangelo, predico a tutti  
predico e passo da pellegrino  
di terra in terra: sono Liguorino.

Salgo sui monti, scendo alle valli

per liberare l'alme dai falli,  
percorro i piani quando il vapore,  
quando pel dorso del corridore,  
abbraccio il villico, il cittadino,  
abbraccio tutti: sono Liguorino.

Non rare volte son maledetto,  
masempre in ultimo son benedetto,  
chi in su le prime tanto m'abborre,  
anche al mio seno mesto ricorre;  
il lupo cangiasi in agnellino  
alla mia voce: sono Liguorino.

Cuore di padre mi dava Iddio  
per compatire il figliorio,  
spesso mi stringo con gioia al core  
il reo confesso nel suo dolore;  
mi scioglio in pianto con quel me-  
schino  
fatemi fare: sono Liguorino.

Sopra le piaghe delle coscienze  
mistici balsami, celesti essenze  
verso quel pio saamaritano  
con fratellevole pietosa mano;  
per tutti prego sera e mattino,  
tutti amo in Dio: sono Liguorino.

Chi non m'intende mi dice male,  
ma delle ciarle poco mi cale  
li compatisco poveri ciechi,  
allamantrista gli occhi sono biechi;  
essi son fuor del buon camino,  
che loro mostro: sono Liguorino.

Della politica poco mi brigo  
che porta seco odio ed intrigo,  
uomo di parte chi dirmi puote?  
a farmi studio il sacerdote,  
quaranta due tasse a puntino  
pago con gli altri: sono Liguorino.

Amo il Signore sopra ogni cosa,  
amo Maria mistica rosa,  
amo la chiesa faro di luce,  
amo il pontefice, maestro e duce;  
e questo amore che da bambino  
ebbi ora serbo: sono Liguorino.

Non amo cariche, né prelature,

lascio a chi puote sì grandi cure,  
non amo ciondoli né quei gingilli,  
che sono fatti per gli imbecilli;  
bibbia, rosario, amor divino,  
questo mi basta: sono Liguorino.  
(fonte testo: foglietto manoscritto  
DCH)

**150. Dove ne vai, diletto figlio**  
**dove**

*La Vergine Addolorata che  
parla al novizio Di Meo*

Unico esemplare di testo, mano-  
scritto e mai pubblicato, di ignoto  
autore redentorista.

Dove ne vai, diletto figlio dove?  
qui si ritempra in lotte generose  
il petto: qui si colgono le rose  
dopo le spine delle vinte prove.

Dovene vai?... ahimè chi ti rimuo-  
ve?

da questo albergo di serene cose,  
dove, pudiche verginelle ascose,  
vivon le grazie redolenti e nove?

Deh! resta, o figlio!... All'orlo del  
giardino,  
che brami e credi di letizia pieno,  
sappi che il tono del furor divino  
muggisce: né vi affior senza  
veneno...

Resta ... Matto consiglio e repenti-  
no  
non rubi il dolce ed eternal sereno.

Qual voce è questa?... Sgombra  
la paura,  
virtù novella mi ricinge il petto:  
nulla pavento: insolito diletto  
eccomi piovon le solinghe mura.

Lungi son ite e larve e notte oscura:  
sol carmi e preci ascolto: in dolce  
aspetto  
dei giovani confusi al coro eletto  
scorgo più figli di magion più pura...

La fiamma qui di non turbato zelo,

mi par, fa l'anima beata pria,  
che bella d'altri fior ne salga al  
cielo.

Qual dei celesti tanta melodia  
mi spande sì cortese al petto anelo?  
Fortunato... Ragiona al cor Maria...

Quirimarrò... della chiamata prima,

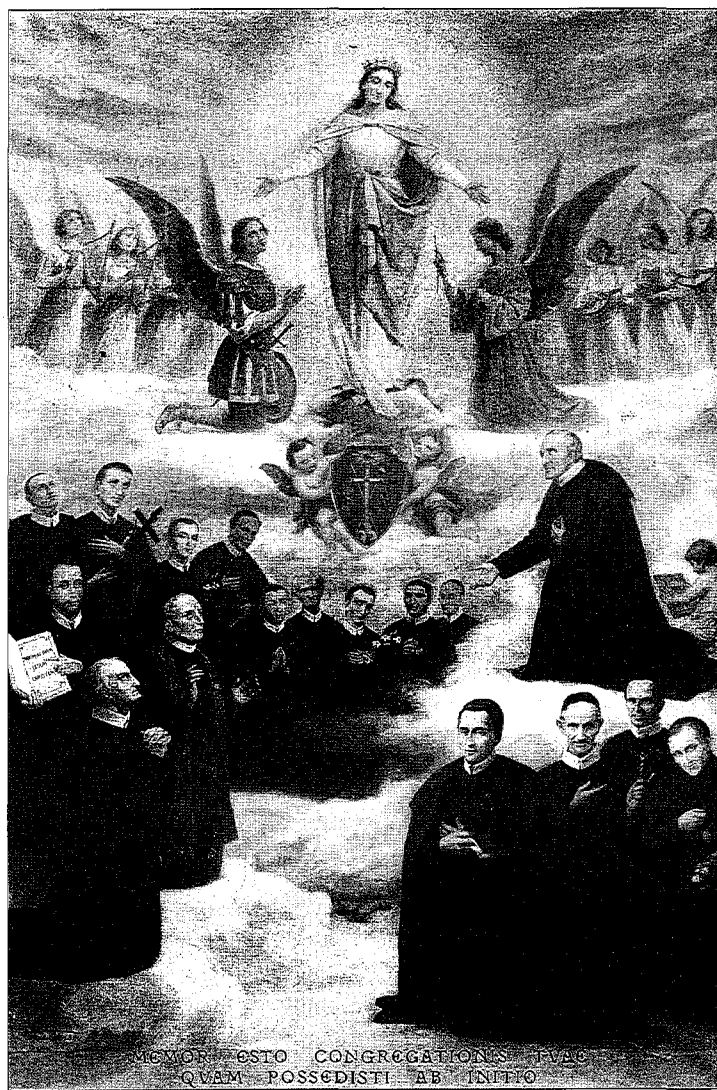
all'aure sacre di pietà gentile  
il cor flettendo come fioretto umile,  
educerò lo spirito che sublima.

Qui imparerò come l'amor si esprime  
d'opere illustre nel nitente stile:  
e come si perpetui il lieto aprile  
in questa valle, che per doglie  
adima.

Quirimarrò... Qui sempre l'amor mio  
mi spingerà: sempre farò ritorno  
alla gentil che ridonò mi Dio...

Desioso e vago dell'eterno giorno  
all'ombra posero del loco pio,  
e giovinetto e di crin bianco adorno.

(Fonte del testo: Foglietto  
manoscritto DCH)



*S. Alfonso e i redentoristi venuti dopo di lui hanno coltivato l'amore per la poesia religiosa e per i canti sacri: così hanno evangelizzato intere generazioni di cristiani.*

**Indice tematico (per sezioni)**

**Viene indicato solo il numero del canto**

**Prima sezione: canti di missione e di vita cristiana**

1. So che ho da morir
2. Mortal, ricordati
3. Svegliati e non tardare
4. Gesù, buon padre amante
5. All'ombra del piacer
6. Peccati non più
7. Vanità di vanità
8. Già son rotte le catene
9. Gesù mio nel Sacramento
10. Contento e contento
11. Benedetto l'alto nome
12. Padre celeste Iddio
13. Se Dio veder tu vuoi
14. Teco vorrei, Signore
15. L'orme sanguigne
16. Evviva la Croce
17. Io ti adoro, o santa Croce

**Seconda sezione: canti in onore di Gesù**

18. In una stalla aperta
19. Deh scendi tu dal cielo
20. Già la notte, o dolce figlio
21. Quanto vago, quanto bello
22. Su figli, cantate
23. Il caro tuo semblante
24. Vieni, vieni, o dolce amore
25. Vieni, Gesù, deh! vieni
26. O divina Eucaristia
27. Velato ne stai
28. Già si rinserra
29. Da quell'Ostia, pan di vita
30. Della paterna gloria
31. Le parole dell'amore
32. O dolce Amor mio
33. Amato sia da tutti
34. O bel Cuore del mio Gesù
35. Vola, vola, anima mia
36. Sto prigioniero entro quel core
37. L'inno sacro dell'amore
38. O Cuore di Gesù

39. O mio Gesù, io bacio con amore.
40. Cuore Eucaristico del Redentore
41. Curvate le fronti
42. O Signore il tuo Cuore fiammante
43. Gesù, Signor d'Italia

**Terza sezione: canti in onore della Madonna**

44. A te, possente Vergine
45. Salve, o nitida colomba
46. Salve, salve, Immacolata
47. Parti dall'aspro monte
48. Ah! Madre del dolore
49. Vieni e piangi sul Calvario
50. O Maria, quel fanciullo, che adori
51. Ai tuoi piedi, o bella madre
52. Stava Maria dolente
53. Bella di luce un giorno
54. Del Rosario, o gran Regina
55. Intrecciamo le rose celesti
56. Salve, eccelsa Imperatrice
57. O Maria, il cor tu pieghi
58. Della pietà divina
59. Di stelle e d'angeli
60. Mille volte benedetta
61. Maria soccorrimi
62. Maria del Ciel Regina
63. Maria del Buon Consiglio
64. Fonte di santo Amore
65. Tu, Maria, puoi dar conforto
66. O bella Vergine dell'Olmitello
67. O bella Vergine, Madre d'amore
68. O Maria, le tue bellezze
69. Tu sei del gaudio
70. La gioia ch'io provo
71. O Maria, quanto sei bella
72. O amabile Maria

73. Celeste Imperatrice
74. A Maria Madre nostra
75. Verginella di vago semblante
76. Quanto sei bella, o Madre mia
77. Io voglio amar Maria
78. O dolce nome, Maria, Maria
79. E tu m'ami, o Madre amata
80. Noi siam figli di Maria
81. Nocchier, che in mezzo all'onde
82. A te, pietosa Vergine
83. Chi brama il paradiso
84. Maria, che dolce nome
85. Maria da' miei nemici
86. Ai tuoi piè, Maria diletta
87. Lasciate, o Vergine
88. Alla squilla del mattino
89. Le squille benedette
90. L'alma mia d'un Dio Signore
91. Lodate Maria
92. Andrò a vederla un dì
93. Andiamo su a Maria
94. Odo sonar la squilla della sera

**Quarta sezione: Coroncine e Novene**

95. O Maria, un Dio bambino
96. Gesù, mia vita e amore
97. O Cuore amabilissimo
98. Di tue pene il dolce frutto
99. O Cuore Eucaristico
100. Lodata sempre sia
101. Bambinella, tu puoi tutto
102. Maria, che ancor bambina
103. Io vi adoro, immenso Dio
104. Nella casa di vostra cugina
105. Benedetta sia quell'ora
106. Trionfante al ciel salisti
107. Vanne al ciel a goder
108. Vergine singolare
109. L'inferno, il mondo, il senso
110. Fate il mio cuor, Maria

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

111. Madre del bell'amore  
 112. Sia perpetuo all'alma mia  
 113. Quanti nel ciel ne siete  
 114. Angelo mio custode  
 115. O gran principe del cielo  
 116. O sant'Anna gloriosa  
 117. Patriarca San Giuseppe  
 118. Dalle stelle a noi pietosi  
 119. Quella fiamma dolce è pura  
 120. Dall'Empiro in cui risplendi  
 121. Padre, col tuo sorriso  
 122. Volgi a noi, Gerardo i rai  
 123. Tu fai grazie  
 124. Al desiante popolo
126. Colmo ho il cor d'immensa  
 gioia  
 127. Mio glorioso arcangelo  
 128. D'insolito contento  
 129. Angioletto del mio Dio  
 130. O della Vergine virgineo  
 sposo  
 131. Di vita sul confine  
 132. Santo sposo di Maria  
 133. Ferma in seno ho la speranza  
 134. O serafini amanti  
 135. Non vi sia chi mai disperi  
 136. O patire, ovver morire
- Sesta sezione: canti in onore  
 di alcuni Santi Redentoristi**  
 137. A te sciogliamo il labbro  
 138. Salve Alfonso, o celeste
- Liguori  
 139. Salve, o mistico sol di  
 Campania  
 140. A te, Alfonso, raggiante di  
 Dio  
 141. Sì, mirando quel placido  
 viso  
 142. Sotto l'ombra benedetta  
 143. Noi portiamo sopra al petto  
 144. O angelico Gerardo  
 145. Come un Angelo discendi  
 146. Salve, Clemente: il giubilo  
 147. Ottien Clemente al popolo  
 148. Un baldo stuol di giovani  
 149. A larghe falde porto  
 150. Dove ne vai, diletto figlio  
 dove?
- Quinta sezione: canti in onore  
 di alcuni Santi**  
 125. Principe glorioso

### Redentoristi che si sono distinti nella composizione delle Canzoncine



**P. GASPARE  
 CAIONE**  
 (1772-1809)  
 di Troia (FG)  
 amico di S.  
 Alfonso e  
 stretto  
 collaboratore  
 specie negli  
 ultimi anni  
 della vita del  
 Santo  
 Fondatore.

**P. GIUSEPPE  
 PAVONE**  
 (1736-1810)  
 di Torchiati  
 di Montoro  
 Superiore  
 (AV).  
 Scrittore e  
 poeta  
 fecondo, ha  
 lasciato  
 molte  
 Canzoncine.



**P. GIUSEPPE  
 LORDI**  
 (1810-1854)  
 di Muro  
 Lucano (PZ).  
 Fu esimio  
 Lettore e  
 Rettore. Per  
 la sua  
 preparazione  
 fu chiamato  
 ad essere  
 Rettore  
 Maggiore.



**P. LORENZO  
 NIGRO**  
 (1736-1799)  
 di Bella (PZ)  
 valente  
 missionario e  
 collaboratore  
 di S. Alfonso.  
 Belle le sue  
 Canzoncine  
 sul Sacro  
 Cuore di  
 Gesù.

## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

### Indice alfabetico

#### Viene riferito il numero del canto

- A te sciogliamo il labbro - 137  
 A te, Alfonso, raggiante di Dio -  
 140  
 A te, pietosa Vergine - 82  
 A te, possente Vergine - 44  
 Ah! Madre del dolore - 48  
 Ai tuoi piè, Maria diletta - 86  
 Ai tuoi piedi, o bella madre - 51  
 A larghe falde porto - 149  
 Al desiante popolo - 124  
 All'ombra del piacer - 5  
 Alla squilla del mattino - 88  
 Amato sia da tutti - 33  
 Andiamo su a Maria - 93  
 Andrò a vederla un dì - 92  
 Angelo mio custode - 114  
 Angioletto del mio Dio - 129  
 Bambinella, tu puoi tutto - 101  
 Bella di luce un giorno - 53  
 Benedetta sia quell'ora - 105  
 Benedetto l'alto nome - 11  
 Celeste Imperatrice - 73  
 Chi brama il Paradiso - 83  
 Colmo ho il cor d'immensa gioia  
 - 126  
 Come un Angelo discendi - 145  
 Contento e contento - 10  
 Cuore Eucaristico del Redentore  
 - 40  
 Curvate le fronti - 41  
 D'insolito contento - 128  
 Da quell'Ostia, pan di vita - 29  
 Dall'Empiro in cui risplendi - 120  
 Dalle stelle a noi pietosi - 118  
 Deh scendi tu dal cielo - 19  
 Del Rosario, o gran Regina - 54  
 Della paterna gloria - 30  
 Della pietà divina - 58  
 Di stelle e d'angeli - 59  
 Di tue pene il dolce frutto - 98
- Di vita sul confine - 131  
 Dove ne vai, diletto figlio dove -  
 150  
 E tu m'ami, o Madre amata - 79  
 Evviva la Croce - 16  
 Fate il mio cuor, Maria - 110  
 Ferma in seno ho la speranza -  
 133  
 Fonte di santo Amore - 64  
 Gesù mio nel Sacramento - 9  
 Gesù, buon padre amante - 4  
 Gesù, mia vita e amore - 96  
 Gesù, Signor d'Italia - 43  
 Già la notte, o dolce figlio - 20  
 Già si rinserra - 28  
 Già son rotte le catene - 8  
 Il caro tuo semblante - 23  
 In una stalla aperta - 18  
 Intrecciamo le rose celesti - 55  
 Io ti adoro, o santa Croce - 17  
 Io vi adoro, immenso Dio - 103  
 Io voglio amar Maria - 77  
 L' inno sacro dell'amore - 37  
 L'alma mia d'un Dio Signore - 90  
 L'inferno, il mondo, il senso -  
 109  
 L'orme sanguigne - 15  
 La gioia ch'io provo - 70  
 Lasciate, o Vergine - 87  
 Le parole dell'amore - 31  
 Le squille benedette - 89  
 Lodata sempre sia - 100  
 Lodate Maria - 91  
 Madre del bell'amore - 111  
 Maria da' miei nemici - 85  
 Maria del Buon Consiglio - 63  
 Maria del Ciel Regina - 62  
 Maria soccorrimi - 61  
 Maria, che ancor bambina - 102  
 Maria, che dolce nome - 84
- Mille volte benedetta - 60  
 Mio glorioso arcangelo - 127  
 Mortal, ricordati - 2  
 Nella casa di vostra cugina - 104  
 Nocchier, che in mezzo all' onde  
 - 81  
 Noi portiamo sopra al petto - 143  
 Noi siam figli di Maria - 80  
 Non vi sia chi mai disperi - 135  
 O amabile Maria - 72  
 O angelico Gerardo - 144  
 O bel Cuore del mio Gesù - 34  
 Obella Vergine dell'Olmitello - 66  
 Obella Vergine, Madre d'amore -  
 67  
 O Cuore amabilissimo - 97  
 O Cuore di Gesù - 38  
 O Cuore Eucaristico - 99.  
 O della Vergine virgineo sposo -  
 130  
 O divina Eucaristia - 26  
 O dolce Amor mio - 31  
 O dolce Nome, Maria, Maria - 78  
 O gran principe del cielo 115  
 O Maria, il cor tu pieghi - 57  
 O Maria, le tue bellezze - 68  
 O Maria, quanto sei bella - 71  
 O Maria, quel fanciullo, che adori  
 - 50  
 O Maria, un Dio bambino - 95  
 O mio Gesù, io bacio con amore  
 - 39.  
 O patire, ovver morire - 136  
 O sant'Anna gloriosa - 116  
 O serafini amanti - 134  
 O Signore il tuo Cuore fiammante  
 - 42  
 Odo sonar la squilla della sera  
 - 94  
 Ottien Clemente al popolo - 147



## CANZONCINE di TRADIZIONE REDENTORISTA

Padre celeste Iddio - 12	Salve, o mistico sol di Campania - 139	Trionfante al ciel salisti - 106
Padre, col tuo sorriso - 121	Salve, o nitida colomba - 45	Tu fai grazie - 123
Parti dall'aspro monte - 47	Salve, salve, Immacolata - 46	Tu sei del gaudio - 69
Patriarca San Giuseppe - 117	Santo sposo di Maria - 132	Tu, Maria, puoi dar conforto - 65
Peccati non più - 6	Se Dio veder tu vuoi - 13	Un baldo stuol di giovani - 148
Principe glorioso - 125	Se mirando quel placido viso - 141	Vanità di vanità - 7
Quando penso alla mia sorte - 74	Siaperpetuo all'alma mia - 112	Vanne al ciel a goder - 107
Quanti nel ciel ne siete - 113	So che ho da morir - 1	Velato ne stai - 27
Quanto sei bella, o Madre mia - 76	Sotto l'ombra benedetta - 142	Vergine singolare - 108
Quanto vago, quanto bello - 21	Stava Maria dolente - 52	Verginella di vago semblante - 75
Quella fiamma dolce e pura - 119	Sto prigioniero entro quel core - 36	Vieni e piangi sul Calvario - 49
Salve Alfonso, o celeste Liguori - 138	Su figli, cantate - 22	Vieni, Gesù, deh! Vieni - 25
Salve, Clemente: il giubilo - 146	Svegliati e non tardare - 3	Vieni, vieni, o dolce amore - 24
Salve, eccelsa Imperatrice - 56	Teco vorrei, Signore - 14	Vola, vola, anima mia - 35
		Volgi a noi, Gerardo, i rai - 122

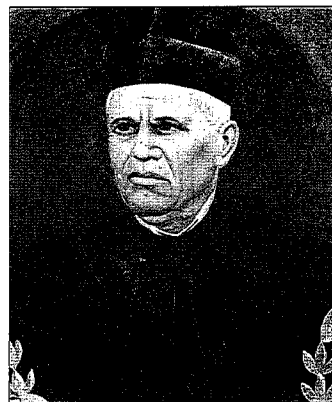
### Redentoristi che si sono distinti nella composizione delle Canzoncine



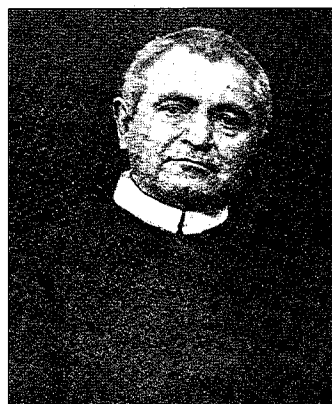
P. Pasquale Buono (1782-1842)  
di Morra irpina (AV).



P. Emilio Jacovetti (1834-1918)  
di Castellone al Volturno (CB).



P. Costantino Petrone (1866-1938)  
di Montagano (CB).



P. GIACOMO CRISTINI  
(1853-1928)

ha lasciato diversi scritti spirituali alfonsiani (meditazioni per tutto l'anno) e un magnifico *Manuale di Devozione* in cui ha raccolto per i fedeli di ogni grado pratiche di pietà rifacentesi agli insegnamenti di S. Alfonso. In questo *Manuale* ha raccolto anche le più note Canzoncine redentoriste (di s. Alfonso e dei suoi discepoli).

È pronto il CD

IntraText<sup>®</sup>  
DIGITAL LIBRARY - WWW.INTRATEXT.COM



S. Alfonso Maria De Liguori  
(1696-1787)

### Opera Omnia Italiane

Testo completo e concordanze delle opere in lingua italiana e delle lettere  
a cura della Provincia napoletana della Congregazione del SS.mo Redentore

Direzione: P. Salvatore Brugnano, CSSR  
Edizione elettronica: Biblioteca Digitale IntraText  
Direzione scientifica: dott. Nicola Mastidoro, Èulogos

### PREZZI IN EURO

Utente singolo = 129,00 + IVA

Utente collettivo (in rete, biblioteche...) = 349,00 + IVA

CD-Rom

OPERA OMNIA ITALIANE

di S. ALFONSO

per richieste: Èulogos, Via Cimone 59 - 00141 ROMA

telefono = 06-820821 - [www.intratext.com/bai](http://www.intratext.com/bai)